ANNO XLVI — 'MATTINO — TORINO, Mercoledì 18 Settembre 1912 — ATTINO — NUM. 260

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e nelle vicine (tre agenzie) della Latteria Torino-Roma
Num. Ritardo: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Ritardo: Anno L. 27,—, Semestre L. 14,75
(aggiungere ai suddetti prezzi L. 4,50 per l'Estero in luogo speciale della Copertina)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Num. Ritardo:	16,50	8,25	4,25	1,50
Ritardo:	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto a una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LEG INSERZIONI

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

I nuovi fatti della guerra in Libia

Un'altra smentita del Governo circa un prestito alla Turchia - Debole attacco nemico respinto a Zanzur - Il brigantaggio a Bengasi - Fantasie su Moizo - Il generale Ragni agli ascari eritrei.

(Per telefono e per telegrafo alla «Stampa»)

Le reti...

Roma, 17, notte.

Ancora una volta il nostro Governo ha dovuto smentire per mezzo dell'Agenzia Stefani nel modo più reciso la notizia che l'Italia farebbe alla Turchia un prestito di seicento milioni qualificandola per la seconda, anzi per la terza volta, una invenzione di banchieri speculatori per trarre in inganno la stampa di buona fede. Ancora una volta, questa notizia proviene da Parigi, ove pare che risieda la grande fucina delle notizie false e tendenziose che costituiscono nella presente fase il contenuto prediletto della campagna italofoba. Ancora una volta il giornale parigino, scelto dalla bancocrazia italofoba, è uno di quelli che vanno per la maggiore per le loro relazioni più o meno intime col Governo della repubblica. Questa volta non è l'«Echo de Paris», forse perchè esso si è ormai troppo compromesso con la pertinace pubblicazione di notizie italofobe. Questa volta si tratta nientemeno del giornale politico più autorevole di Francia, del «Temps», che, a differenza dell'«Echo de Paris», il quale è transitoriamente nelle speciali grazie di Poincaré, è stato sempre ed è ancora generalmente ritenuto come il più fedele ed autorevole interprete della politica estera della Repubblica indipendentemente dalle persone preposte pro tempore alla direzione di essa. Come vedete, a misura che ci avviciniamo alla fine della guerra, gli usurai della Turchia fanno sforzi sempre più grandi contro l'Italia, non potendosi mettere in dubbio che le loro notizie pubblicate dal «Temps» acquistano subito molto maggior credito che pubblicate in altri giornali parigini, sia pure l'«Echo de Paris», il prediletto di Poincaré. Il Governo ha smentito energicamente la notizia del prestito per prevenire i giuochi di borsa, ma in questo caso non bisogna applicare il detto «inclusio unius est exclusio alterius». Il Governo, smentendo il prestito, non ha certamente inteso confermare indirettamente tutte le altre notizie contenute nello schema del trattato di pace che gli usurai della Turchia hanno ammannito al mondo per mezzo del «Temps». Tutt'altro! Non si occupa delle altre perchè esse sono meno pericolose e più inverosimili. Il maggiore e più autorevole organo della Repubblica francese mette fra le condizioni di pace la cessione di un porto della Libia alla Turchia o, per lo meno, la cessione (cito testualmente) di qualche punto del Mar Rosso, ciò che darebbe alla Turchia un compenso per la perdita della Tripolitania.

Il «Temps» non è un giornale italofobo, esso invece coglie tutte le occasioni per sostenere che Italia e Francia debbono procedere d'accordo. Non prima di ieri l'altro ha pubblicato un articolo coi fiocchi per ammonire l'Italia a non allontanarsi nel Mediterraneo dalla Francia; ma poichè per ogni buon francese l'amicizia italiana va intesa nel senso che l'Italia debba restare «à la suite» della grande nazione, il «Temps», che è il più eminente interprete del pensiero politico francese, ha ammonito l'Italia a mantenere con la Francia quell'accordo mediterraneo che l'Italia ha osservato fino allo scrupolo dal primo all'ultimo giorno e la Francia non ha osservato mai fino al punto di violare anche i doveri della neutralità. Il contrabbando di guerra informi. Il «Temps» ha proclamato anche recentemente che l'Italia è veramente una grande Potenza, la quale s'è fatta molto onore nella guerra presente, ma, ciò malgrado, non osta ora a spartirla come uno staterello mediatizzato, anzi come uno Stato sconfitto che cede parte del suo territorio per ottenere che l'esercito nemico sgomberi, per esempio, la capitale da esso prima assediata e poi occupata. Non si può infatti concepire che l'Italia possa cedere alla Turchia un porto della Libia o un porto delle sue colonie bagnate dal Mar Rosso, se non si ha un mediocrissimo concetto dell'Italia ed un ottimo concetto della Turchia da tutti i punti di vista, se non si ha dell'Italia quel concetto che avevano i Giovani turchi fin da prima della guerra.

Mettendo in luce questo, io non intendo accusare di italofobia il «Temps», che non merita punto tale accusa, ma voglio soltanto far notare che esso, e in generale i suoi compatrioti, hanno una speciale mentalità nella quale non entra che l'amicizia fra le due Nazioni sorelle debba essere fondata sulla perfetta eguaglianza di diritti e di doveri e sul reciproco massimo rispetto degli interessi e dei sentimenti. Dirò anzi che la mentalità francese è tale non soltanto nei riguardi dell'Italia, ma anche nei riguardi della Spagna e di altre nazioni, che non hanno avuto nè tempo nè occasione di affermare in modo indiscutibile la loro superiorità militare, che non hanno il passato militare glorioso della nazione francese. La prova di questa mia affermazione si ha nei riguardi della Germania. Prima della guerra del 1870-71 i francesi avevano della Prussia e degli altri paesi tedeschi un concetto inferiore a quello che hanno adesso di tanti paesi, compresa l'Italia e la Spagna. Dopo la guerra hanno cambiato radicalmente la loro opinione. Ora sono più o meno avversari irreconciliabili della Germania, si preparano con mirabile tenacia alla rivincita, ma tutti quanti hanno un alto concetto delle popolazioni oltre il confine orientale. Dico ciò non per fare la minima recriminazione contro i nostri vicini occidentali, con i quali desidero anch'io vivere sempre nei rapporti più cordiali, ma unicamente per aver modo di ripetere a me stesso ed ai miei lettori che dipende soltanto da noi il rispetto di oltre Alpi e di oltre mare.

Prima della guerra l'Italia era generalmente giudicata alla stessa stregua della Grecia, perchè era incancellabile ovunque il ricordo dei nostri insuccessi militari a Lissa, a Custoza, ad Adua e delle nostre aberrazioni coloniali e popolari dopo la sconfitta di Adua. Ora, grazie ad un anno di guerra vittoriosa, il nostro prestigio è salito rapidamente ma esso ancora rimarrà in grave pericolo sino a che non sia conclusa la pace. Voglio dire che se alla guerra pienamente vittoriosa non tiene dietro una pace pienamente vittoriosa, il nostro attuale prestigio si trasformerà «ipso facto» nel più grande discredito, in un discredito ancora più grande di quello che ci circondava prima della guerra. E' appunto perciò che gli orci della campagna italofoba fanno in questo momento sforzi straordinari e tenaci per trascinarci nella rete da loro abilmente preparata.

O.

L'on. Giolitti convoca telegraficamente il Consiglio dei Ministri

Roma, 17, sera.

Si annunzia che l'on. Giolitti lascierà la Capitale domani sera.

Il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto partire ieri sera, ma rimandò la partenza in seguito alla venuta dell'on. Bertolini.

L'on. Giolitti ha fatto telegrafare ai Ministri assenti dalla Capitale di trovarsi domani, alle ore 11, a Palazzo Braschi.

Questa improvvisa convocazione è indubbiamente collegata alla conferenza avuta ieri dagli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano con l'on. Bertolini, sulle trattative di pace in Isvizzera.

Infatti, senza la rapida gita a Roma del fiduciario italiano ed i suoi colloqui col Governo, il Consiglio dei Ministri non si sarebbe riunito. L'on. Giolitti, giunto alla Capitale, da Anticoli, sabato, aveva stabilito che sarebbe ripartito lunedì per Cavour. Si rinunziò allora a riunire per affari di ordinaria amministrazione il Consiglio dei Ministri, trovandosi, a Roma appena quattro Ministri, cioè i Ministri militari, l'on. Giolitti e l'on. Finocchiaro-Aprile. Improvvisamente la partenza dell'on. Giolitti fu rimandata, giunse a Roma l'on. Bertolini, avvennero i noti colloqui, dopo i quali il Consiglio dei Ministri fu convocato. Nella riunione di domani, alla quale mancherà probabilmente il solo on. Calissano, che continua il suo periodo di riposo a San Remo, verrà quindi evidentemente discusso lo stato delle trattative di pace in Isvizzera. Infatti, per quanto sia grande la fiducia dei componenti del Gabinetto, nel Presidente del Consiglio, che dirige personalmente, assistito dall'on. Di San Giuliano, l'operato dei fiduciari italiani nelle trattative in Isvizzera, per quanto si sappia che i Ministri, nel periodo della guerra italo-turca, abbiano saputo la cosa soltanto a fatti compiuti, nondimeno, è evidente che l'on. Giolitti e l'on. Di San Giuliano non possono disimpegnarsi ad atti che implicano la responsabilità di tutto il Ministero, senza rendersi conto, almeno schematicamente, ai colleghi.

Ora, le istruzioni date all'on. Bertolini, nelle due conferenze di ieri, col Governo, costituiscono appunto uno di quegli atti, che implicano la responsabilità dei singoli Ministri dinanzi al Parlamento ed al Paese; perciò, ripeto, non è azzardato supporre che nella riunione di domani si parlerà dello stato attuale delle trattative di pace, che verranno riprese mercoledì, a Ouchy.

Una recisa smentita del nostro Governo

Roma, 17, sera.

Un giornale estero annunzia che il Governo italiano sta trattando con gruppi finanziari francesi, inglesi e belgi, un prestito di 600 milioni a favore della Turchia.

Questa notizia, che è messa in giro da banchieri speculatori per trarre in inganno la stampa di buona fede, è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento.

(Ag. Stefani)

Nessun memoriale bulgaro alle Potenze

Sofia, 17, mattina.

Il *Mirr* smentisce come una pura invenzione l'informazione relativa alla consegna di un memoriale da parte del Governo bulgaro ai rappresentanti delle Potenze e alle domande contenute nel memoriale concernente la soluzione della questione macedone.

I negoziati di Ouchy

Roma, 17, notte.

Unico tema di discussione nei giornali romani è, anche questa sera, il problema delle trattative svizzere.

I punti decisivi

Il *Giornale d'Italia* riceve da Ouchy:

«Ieri, essendo finita la festa del Bairam, si è riunito a Costantinopoli il Consiglio dei ministri per prendere importanti decisioni delle quali si aspettano qui gli effetti domani, appena saranno informati gli on. Bertolini da Montebelluna e Volpi da Milano.

«L'on. Fusinato, avendo ottenuto il rinvio della discussione all'Aja, è rimasto qui anche in questi giorni. Domani dunque la conferenza sarà di nuovo riunita. Le notizie mandate da Ginevra al *Temps* sono assolutamente inesatte, anzi del tutto errate e false. La verità è questa. I delegati italiani non hanno accettato mai di discutere nessuna attenuazione del nostro decreto di sovranità in Libia nè alcuna cessione territoriale alla Turchia in Libia o nel Mar Rosso: la sola concessione consentita è che la Turchia non riconosca formalmente la nostra sovranità. Riguardo alle isole, ogni pretesa soluzione non potrebbe mai essere data a semplice ma con chiare garanzie in favore delle popolazioni. Senonchè per i vincoli internazionali, onde siamo stretti, sarebbe ardua ed impossibile tenere queste isole. Certo è che gli italiani troncheranno le trattative se non otterranno pieno consenso su questi punti: Nessuna sovranità di nessuna specie della Turchia; ritiro completo degli ufficiali e delle truppe ottomane; soppressione dell'organizzazione turca e della resistenza araba; restaurazione dello stato capitolare, doganale e commerciale che l'Italia aveva nell'impero ottomano prima della guerra. Le voci di complicazioni sono vecchie e sono nate durante la prima fase delle trattative e si riferiscono alle proposte turche che furono immediatamente respinte. Nessuna sorpresa ormai è possibile: o i turchi cederanno su quei quattro punti o noi ci ritireremo».

Questioni religiosa e finanziaria

Lo stesso *Giornale d'Italia* riceve pure da Ouchy queste altre informazioni sui negoziati:

«Circa la questione religiosa, pare che non vi sia alcuna sostanziale divergenza di vedute, giacchè l'Italia è disposta ad accordare la libertà religiosa ai nuovi sudditi musulmani di Libia ma che essa debba prendere impegno al riguardo nell'accordo sia che ci debba provvedere con una legge interna. L'Italia assicurerà alla popolazione il rispetto oltre che della religione anche degli usi locali e accorderà un largo perdono alle tribù che hanno combattuto contro di noi e si sottometteranno. Circa la questione finanziaria, essa non è stata nemmeno portata in discussione. La discussione verte su questioni più sostanziali specialmente sul ritiro delle truppe turche dalla Tripolitania e dalla Cirenaica, ma quando la questione finanziaria verrà sul tappeto, grosse sorprese non potranno avvenire. La Turchia non chiede indennità in denaro all'Italia perchè il Governo turco non vuole si dica che abbia venduto la Libia all'Italia. L'Italia ha preso un solo impegno di carattere finanziario al principio della guerra ed è stato quello di reintegrare la diminuzione di proventi del debito pubblico ottomano avvenuto in virtù della perdita della Libia. I quali proventi sono preventivati in circa un milione all'anno. L'Italia infine tratterà anche su questo argomento direttamente con la Turchia e non con la amministrazione del Debito pubblico ottomano che è internazionale ed autonoma. Insomma l'Italia è disposta ad indennizzare la Turchia per i proventi africani che questa non può più garantire ai suoi creditori».

La condizione principale

La *Tribuna* si limita a dichiarare che i punti essenziali delle trattative, anzi il punto di partenza o di arrivo del Governo italiano, è quello della sovranità intera sulla Libia e si può aggiungere che i fiduciari turchi, essendo convinti che la Libia per la Turchia è perduta, hanno avuto la missione di battersi fino all'ultimo su questo punto, con la speranza di ottenere delle attenuazioni formali che si adattano così bene alle teste turche e che possono quindi servire per le necessità sempre più complicate della politica interna di Stambul. Poste così le cose, l'Italia può aspettare tranquillamente, rimanendo sicura che quella, che per noi è la condizione unica e principe, e che rappresenta, oltre che il concetto del Governo, la volontà della nazione espressa con tanta solennità dal Parlamento, non soffrirà, traverso i negoziati per quanto lunghi e complicati, la menoma diminuzione. La sovranità semplice ed assoluta sulla Libia l'Italia l'ha posta come caposaldo del suo programma subito dopo l'inizio della guerra, e quando le sorti di questa potevano riserbare forse qualche sorpresa, sarebbe almeno ingenuo attribuire all'Italia l'intenzione di più vaste concessioni oggi, quando le sorti della guerra sono definitivamente decise.

Una risposta al "Temps"

Il ministeriale *Popolo Romano*, occupandosi delle asserite condizioni di pace che sarebbero state, secondo l'inviato del *Temps* a Ginevra e secondo il *Giornale di Ginevra*, concretate nelle discussioni fra i fiduciari italiani e turchi, afferma che una condizione deve essere assolutamente smentita: quella della retrocessione alla Turchia dei possedimenti italiani del Mar Rosso. «La Turchia, osserva il *Popolo Romano*, non ha mai posseduto in realtà tali possedimenti che erano presidiati da pochi soldati egiziani: tutto ciò senza tener conto della convenzione esistente fra noi e l'Inghilterra e la Francia per la delimitazione dei rispettivi territori nel Mar Rosso.

«La bandiera turca - prosegue il giornale - non ha mai sventolato sull'Eritrea, ed è molto difficile che possa avvicinare anche nei secoli venturi».

Il giornale dice che «l'inviato del *Temps* è più fortunato quando suppone che i negoziati in Isvizzera sarebbero riusciti di piena soddisfazione per l'Italia specialmente per quanto concerne il riconoscimento del fatto compiuto nella Libia e la garanzia che l'Italia si ritirebbe con le isole e col blocco del Mar Rosso fino a che la Turchia non abbia richiamato le sue truppe.

«Questo riconoscimento, conclude il *Popolo Romano*, del fatto compiuto, se è una delle condizioni concordate in Isvizzera, non è possibile sapere; ciò che si sa, è che il governo dell'on. Giolitti sottoscriverà solennemente ad una pace che senza ferire l'onore del Governo ottomano, risponda alla verità delle cose e quindi alla dignità di chi ha con diritto, come l'Italia, di considerarsi o di essere considerato vincitore e non vinto».

O una decisione o la ripresa delle ostilità in Egeo

Parigi, 17, mattino.

Telegrafano da Vienna al *Matin*: «Una nota ufficiosa pubblicata questa sera dichiara che la voce secondo la quale sarebbe già conclusa la pace fra l'Italia e la Turchia, è completamente priva di fondamento. Benchè le trattative continuino in modo soddisfacente, aggiunge la nota, è falso che un accordo sia intervenuto sui punti più importanti. Ci vorrà un certo tempo prima che la conclusione della pace avvenga».

Da Costantinopoli telegrafano all'*Echo de Paris*: Il Governo italiano ha invitato la Porta, mediante i delegati italiani in Svizzera, a prendere al più presto una decisione concernente la pace, in mancanza di che le ostilità nell'Arcipelago ricomincieranno. La Porta rimane irriducibile. Il Consiglio dei Ministri ha deciso la soppressione dello stato di assedio a Costantinopoli.

Mentre durano i negoziati...

Le informazioni da Losanna al "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il «Temps» ha da Losanna: «Si ha la impressione che sulla maggior parte dei punti dell'ultima proposta turca enumerati nella lettera da Ginevra al «Temps» l'accordo può essere considerato come fatto. Tuttavia sul primo punto — la cessione di un porto sulla costa della Cirenaica che i turchi richiedono per rimanere in contatto con gli arabi dell'interno ed evitare così un movimento di indignazione e di ribellione negli arabi — si riconosce il valore dell'argomento ma si crede difficile, data la posizione presa dal Governo italiano fin da principio, che questo possa cedere. Dunque i negoziati si rivolgono in questo momento sul primo punto, tanto più che il porto in questione sarebbe Tobruk, il migliore di tutta la costa della Cirenaica. Si teme inoltre che i turchi possano servirsene per perpetuare nell'«hinterland» della Tripolitania una opposizione alla penetrazione italiana. Occorrerebbero su quest'ultimo punto garanzie assai serie per decidere l'Italia ad una concessione che già si giudica impossibile. Del resto gli italiani non pretendono che la Turchia riconosca la sovranità italiana. Gli italiani chiedono il ritiro degli ufficiali e delle truppe turche dalla Libia, con cui i turchi consentirebbero. Si pretende pure la cessazione dell'organizzazione del contrabbando turco e della resistenza araba. In compenso l'Italia garentirebbe l'esercizio dell'autorità spirituale del Califfo in Libia, ciò che i turchi chiedevano (art. 4 del progetto turco). L'Italia riscatterebbe la parte del debito pubblico concernente la Libia (art. 7 del progetto), e restituirebbe le isole del Mare Egeo. Chiederebbe però garanzie in favore delle popolazioni cristiane. Le relazioni diplomatiche, commerciali, doganali ed i privilegi delle capitolazioni ritornerebbero come prima della guerra. A proposito di un prestito turco, l'Italia non lo garantirebbe e lascierebbe alla Turchia la cura di trovare i prestatori dopo la firma della pace, ciò che potrà essere fatto senza difficoltà. Si attende qui la risposta definitiva della Turchia, perchè il Consiglio dei ministri si è riunito a Costantinopoli per prendere le volute decisioni. I delegati turchi sono sempre qui ed attendono istruzioni. I negoziati, che avevano subito una interruzione per le feste del Bairam, saranno ripresi domani.

Come abbiamo più volte avvertito, tutte le cose, che si vanno pubblicando all'estero, circa determinate condizioni poste o accettate dalle parti rispettive, sono il prodotto di induzioni più o meno ingegnose ma niente affatto di informazioni attendibili; per la buona ragione che i fiduciari conservano il più assoluto segreto. Per non perdersi quindi in inconsulti vani e premature, basterà oggi mettere in evidenza, come fu il nostro corrispondente parlamentare, l'assurdità della concessione di un porto della Libia alla Turchia. E' un esempio. «Ab uno disce omnes».

Una pioggia di fuoco sugli arabi dell'oasi di Zanzur

dal mare, dalla terra e dal cielo

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 16, ore 17.

Circa verso mezzanotte, che non erano più le salve pel Ramadan, scoiavano stamane tutta Tripoli, dando l'impressione di un vicino bombardamento. Per la città, come sempre accade in simili casi, corsero allora le voci più disparate. Si disse che a Zanzur si era impegnata una battaglia e vi fu persino qualcuno che parlò di avanzata. Nulla invece di tutto questo accadeva. I fatti erano molto più semplici e assai meno gravi.

Un informatore aveva accennato a un possibile tentativo nemico contro le nostre posizioni di Zanzur per la fine del Bairam, festa della Pasqua musulmana. Benchè l'informazione potesse sembrare inverosimile, tuttavia il Comando con molta opportunità credette utile tenersi pronto e diramò alle fanterie e alle artiglierie di Sidi Abdul Gelil disposizioni al riguardo.

La notte infatti, che era appunto quella in cui secondo l'informazione il nemico si sarebbe presentato innanzi alle trincee, le truppe nostre erano pronte a contrastare un attacco di qualsiasi entità. A corroborare la verosimiglianza della notizia stavano i rilievi compiuti ieri in un lungo volo dal capitano Nocelli, il quale aveva constatato un discreto aumento di armati negli accampamenti di Fonduk El Tokar e di Suani Beni Aden, in tutta la zona insomma che si estende a sud ed a sud-ovest di Zanzur.

Perchè la vigilanza e la preparazione fossero complete si erano pure inviate di fronte alle spiaggie di Zanzur, oltre il Marabutto di Sidi Bulalacian, la nave Etna e le torpediniere Partenope e Arpia che dovevano trovarsi all'alba al posto designato. Contemporaneamente anche il dirigibile avrebbe dovuto operare per conto suo, navigando sopra l'oasi e sulla regione costiera.

Come si comprende, bastavano tali precauzioni per essere certi di neutralizzare qualsiasi movimento anche audace degli avversari. Ed in realtà gli avvenimenti che si svolsero furono di quasi nessuna importanza.

Le artiglierie all'opera

Quando il cielo orientale si tinse di rosea e le nuvole, che in queste giornate settembrine cavalcano su Tripoli erano minaccie mai effettuate, si imporporarono alla luce dell'aurora, una grossa massa oscura e due figure nere più allungate e più svelte apparvero di fronte alla riviera zanzurina a circa millecinquecento metri dalla costa che in quel momento sembrava deserta. La mattinata era fresca, ma i vapori e la foschia impedivano di vedere chiaramente che cosa accadesse in terra. Il punto preciso in cui si ancorò l'Etna fronteggia in linea retta l'Uadi Hiri e fu seguendo questa linea che le torpediniere si accostarono a terra per eseguire più minute osservazioni.

Da bordo della Partenope, che si accostò di più, si notò subito un singolare movimento di uomini in barracano, che correvano lungo la spiaggia, agitando all'aria i fucili. Le torpediniere ebbero appena tempo di fare all'Etna le opportune segnalazioni che quegli armati si fermarono e diressero contro le navi e specialmente contro quelle più piccole una prima scarica violenta di fucileria. Ma il fragore delle fucilate ebbe per poco tempo la soddisfazione di dominare solo nell'aria: non erano ancora le 5, quando dai fianchi delle torpediniere in breve, ma efficace fuoco di 57 pezzi da 76 irradiava sulla costa, suscitando negli arabi un primo moto di paura. Ma essi ad ogni modo si riordinarono e spararono con una certa audacia, quasi volessero tener testa alle cannonate. Però sul loro fianco esposto ad oriente una sorpresa li attendeva: il saluto dei pezzi da 149, che dal Marabutto di Sidi Abdul Gelil gettarono qualcuno dei loro formidabili proiettili contro l'audacissima turba nemica.

Poi, come ciò non bastasse, entrò in azione l'Etna con i suoi pezzi da 152, che lanciarono quattro o cinque granate sulle dune, dietro le quali si appiattavano i fucilieri. L'orchestra delle artiglierie fu tale da coprir lo scoppiettar dei Mauser, che smorzò gradatamente languendo sino a tacere del tutto.

Il dirigibile dà il colpo di grazia

L'equipaggio di una delle torpediniere scorse i gruppi degli arabi che fuggivano in preda al terrore, correndo lungo la riva dell'Uadi verso l'oasi prossima. Questa fuga non era però che un tentativo di riconcentramento verso l'interno: ma prima che il concentramento riuscisse, i nemici erano di nuovo dispersi e tormentati. Era infatti appena cessato il fuoco delle artiglierie di terra e di mare, che nel cielo, divenuto col l'avanzare dell'ora, sfolgorante, si disegnò la gran mole minacciosa del dirigibile e questo, librandosi quasi a perpendicolo sul nucleo nemico intento a riprendere posizione, lasciò cader successivamente quattro bombe. L'effetto fu rapido e sicuro, e da quell'istante la sconfitta del nemico fu definitiva. Si videro i barracani sfiorare la sabbia, biancheggiare qualche istante tra le palme sulla cornice esterna dell'oasi, poi sparire nell'interno.

Qualche cannonata per maggior sicurezza fu lanciata nell'oasi; poi tutto finì. Dalle torpediniere si videro nettamente i buoni risultati del bombardamento. Parecchi nemici erano caduti al suolo. Alcuni, forse soltanto feriti, dai compagni vennero trascinati via; altri, nella fretta di fuggire, vennero abbandonati nella precipitosa fuga sulla costa.

Il dirigibile virò sul mare sino al punto ove si trovava l'Etna, e colà parve abbassarsi verso di essa. Allora dalla nave salì un urrah! frenetico: era il saluto degli allievi dell'Accademia Navale, delle giovani speranze della marina italiana alla nave del cielo! E dalla navicella, in risposta, sventolarono fazzoletti e bandierine; poi il dirigibile ritornò lento e magnifico verso Gargaresch vicina e verso Tripoli lontana, seguito poco dopo nella stessa direzione sulle ali del mare dall'incrociatore e dalle torpediniere.

Quando alle truppe che aspettavano nelle trincee di Sidi Abdul Gelil, non ebbero occasione di agire. Soltanto nella notte esse notarono lontano librarsi qualche fumata; null'altro! Oltre quel gruppo che sparò contro le nostre navi pare non vi fosse altra forza nemica schierata nelle vicinanze, poichè l'aviatore Nocelli sin dal suo volo compiuto la prima mattina tra Zanzur e Fonduk el Tokar non notò nulla di inconsueto.

GIOVANNI SORVETTO.

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 16, ore 20.5.

Stamane le navi «Etna», «Partenope» e «Arpia» si recarono presso l'Uadi el Hira dove alcuni indigeni spararono colpi di fucile contro di esse. Le navi risposero bombardando la località.

Il dirigibile, innalzatosi, coadiuvò l'azione delle navi lanciando bombe con efficacia.

Il reggimento lanciori «Firenze» ha eseguito brillantissime ricognizioni sopra Fonduk el Tokar.

La squadrone Ruggeri si spinse a Magenin.

Tre squadroni al comando del colonnello Lita distrussero pattuglie ostacolarono il nemico. Gli arabi hanno sparato alcuni colpi senza effetto, ai quali i nostri non risposero. (Ag. Stefani).

Il saluto del gen. Ragni agli ascari del 2° battaglione

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 16, ore 23.35.

Il generale Ragni, per l'arrivo del nuovo battaglione eritreo già da me annunciatovi, diramò un ordine del giorno alle truppe da lui dipendenti, nel quale, dopo aver espresso i saluti ai nuovi ascari venuti a combattere a fianco dei nostri soldati, dice a proposito del battaglione, così: «E' il battaglione Hidalgo, che al tesoro di tradizioni gloriose acquistate in 23 anni di esistenza contro i dervisci a Coatit e Senafè e nel Beneadir, chiede di aggiungere altre glorie».

L'ordine del giorno conchiude con un altro saluto alla prima sezione della prima batteria da montagna eritrea qui arrivata insieme al secondo battaglione.

E' interessante rilevare una nota comunicata oggi dal Comando ai giornalisti. La nota contiene la statistica dei profughi passati dal campo turco al nostro dal 1.o agosto alla prima decade di settembre. Il loro numero è molto superiore a quello dei mesi precedenti. Essi furono 4098, di cui abili 1197. Ciò dimostra un importante aumento nelle defezioni dal campo nemico, che torna evidentemente a tutto nostro favore.

Fantasticherie sul cap. Moizo

Intanto alle condizioni del capitano Moizo nel campo turco, continuano a correre diverse, ma sono in grado di dichiarare fantastiche tutte quelle che non confermano quanto già è noto. Questa sera, in città, qualcuno sosteneva di aver sentito l'impressione riportata su Moizo da uno dei capi arabi, che prima lo catturarono.

Volli avere da fonte certa informazioni in proposito, ed appresi come dopo l'ultimo informatore, nessuna comunicazione importante è giunta al campo di El Rasciani. Quanto poi ai capi arabi, che custodirono Moizo sotto la loro tenda, sono persone di nessuna importanza, che, forse, non avranno nemmeno compreso, quale prigioniero tenessero con sè. Qualunque fantasia si componesse, sull'avventuroso del nostro Major, sarebbe pertanto, in questo momento, incredibile ed assurda.

GIOVANNI SORVETTO.

La vittoriosa giornata di Derna

La marcia e l'azione delle tre colonne

La "finta,, ingannò i turco-beduini - Le nuove posizioni fortificate

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 15 (ritardo)

(Per telegrafo da Bengasi, 16, ore 11).

Era ancora notte profonda, una serena e fresca notte scintillante di stelle, quando la piazza del Comando a Derna si animò improvvisamente di uomini e di quadrupedi. Nella penombra vagolavano lanterne recate dalle ordinanze, che conducevano i cavalli ed i muli; risonavano richiami ed ordini brevi; i generali con i rispettivi stati maggiori si accingevano a recarsi sui luoghi della manovra. Già le truppe negli accampamenti erano state svegliate e si apparecchiavano freneticamente; e già dai loro Comandi erano mossi i generali Capello, Salsa e Del Buono per raggiungere le proprie colonne, quando sotto la piazza il tenente-generale Ottavio Briccola, nuovo comandante superiore della Cirenaica, tornato da Tobruk, e sostato a Derna per presiedere a questa prima giornata dell'azione risolutiva, salì ed era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Liberati, e dal capitano di stato maggiore, Bianco, e montò a cavallo e si avviò per recarsi alla ridotta Piemonte, quella centrale del settore orientale, per seguire di là lo svolgimento della prima parte della manovra.

Il primo colpo di cannone

Poco dopo mosse anche il tenente-generale Reisoli, che si avviò verso la ridotta Pisa, seguito dal capo di stato maggiore della divisione, e la piazza e la città intorno rimasero nel silenzio e rimpatriarono immerse in una profondità di ombre e di sonno. Solo restarono a vigilare poche pattuglie di carabinieri e di soldati con la baionetta inastata, che muovevano lentamente e che si perdevano nella oscurità delle vie sorde tortuose.

Erano le 4,45 precise e il cielo si schiariva di momento in momento ed impallidivano le stelle e cresceva ad oriente un bagliore effuso di porpora e di perla, quando il primo colpo di cannone tuonò improvviso sul nostro fronte occidentale. Era il primo fiero segno di guerra e parve un garrulo, giocondissimo risveglio, chè in tutta l'oasi gli rispose un vasto, brillante, cinguettante, mormorante coro di passeri: gli riposero dai cortili, ancora nell'ombra, i galli cantando il mattutino. Non un fiato di aria muoveva le alte, chiomate vette delle palme emergenti sulle terrazze della città.

Intanto l'aria era percossa da altri rombi: le artiglierie del settore occidentale, quello dinanzi a cui doveva esplicarsi la finta, tuonavano contro le alture del Bum-Safer, del Marabutto, contro le testate del Sidi Abdallah e del Giarrabub, lungo il vallone dello Rumbock. Intanto, colonne sul mare, che era uno specchio di intensa azzurro, non segnato dalla più lieve increspatura, la regia nave San Marco muoveva, dirigendosi verso la foce del Bum-Safer, un gran pennacchio di fumo fra la scia nera, che essa lasciava nell'aria tra l'azzurro del mare e l'azzurro del cielo. Poi, anch'essa aprì il fuoco contro le alture del Bum-Safer, coi suoi cannoni tonanti più che tutti quelli di terra.

Una finta nella finta

A quell'ora — le cinque — il generale Capello, uscendo davanti alla ridotta Lombardia, guidava le sue truppe alla finta verso la posizione del Marabutto. E intanto, dall'altro lato, sul settore orientale, ove tutto era silenzio, ove nessun segno di minaccia si manifestava, come, ma rapide uscivano le due colonne, che dovevano conquistare la casa di Aronne e Casr El Leben. La colonna Salsa, formata da battaglioni alpini, da battaglioni di ascari eritrei e da batterie da montagna, e la colonna Del Buono, formata da fanteria ed artiglieria da montagna. Intanto, dietro la ridotta Pisa, si addensava la riserva e diretta disposizione del comandante la divisione generale Reisoli.

L'azione dimostrativa verso occidente e l'azione essenziale verso oriente si svolsero esattamente distinte l'una dall'altra. La colonna Capello, formata da reparti di fanteria, alle ore 5, come ho detto, avanzò dalla Lombardia verso la importante posizione del Marabutto, preceduta e sostenuta dallo intenso fuoco di artiglieria. Essa già aveva ridestato l'attenzione del nemico, il quale si preparò a contrastare l'avanzata di questa colonna. Esso andò raccogliendosi attorno a qualche nucleo, sparso in quelle località, di vedette e di piccoli posti. Questi gruppi accennarono a una primo resistenza nell'attesa di rinforzi.

Il generale Capello aggiunse, per velare ancora meglio al nemico le proprie intenzioni, una finta nella finta, e spinse una piccola avanguardia verso il Bum-Safer. Alle 8½ cominciava la fucileria tra il Marabutto ed il Bum-Safer, e continuava sempre tra viva insistenza. Uno sguardo a questa zona dai nostri osservatori ci segnalò che una forte colonna nemica muoveva dal campo ed avanzava, rapida, per venire a contrattaccare la colonna Capello. Il nemico era caduto nel tranello. A quell'ora istessa, dall'altra parte, le nostre colonne Salsa e Del Buono, raggiungevano casa Aronne e Casr El Leben, cacciandosi innanzi, in fuga precipitosa, con poche fucilate, qualche piccolo posto nemico: la manovra era finalmente riuscita.

La costruzione di un fortino

Subito il colonnello del Genio, Mugiletta, che seguiva a distanza l'avanzata della colonna Del Buono, ordinava ai suoi uomini, una compagnia del 5.o Genio minatori, comandata dal capitano Bruzzi, e ad alcuni altri reparti aggiuntisi, di cominciare i lavori di costruzione di un fortino, sull'altura dei fuderi, protetto dalle due colonne congiuntesi.

Tra casa Aronne e Casr El Leben, un riparto della riserva aveva pure, senza contrasto, occupato, sulla destra, l'altura del fortino, a protezione da quella lato. Alle ore nove, il generale Briccola, venendo dalla ridotta Piemonte, di dove aveva seguito la prima fase della manovra, ai ruderi, trovava che il tracciato del fortino era già segnato e che già il levavano da terra i sassi del muro a secco, che doveva circondarlo e proteggerlo.

Intanto, le truppe dei generali Salsa e Del Buono, coronavano la linea delle alture antistanti la linea avanzata, di circa cinque chilometri, su quella delle nostre difese, e rimanevano lì, in attesa del contr'attacco nemico, che non venne. Il nemico, lasciandosi prendere nell'inganno della finta, aveva invece pensato a contr'attaccare le truppe, che operavano la mossa, che noi, poichè era una finta, ci eravamo studiati di rendere più evidente possibile, vale a dire, le truppe operanti verso il mare-hutto. Quindi, la colonna, che tra le ore sette e le otto, mosse dal campo turco-beduino, si era volta verso questa parte, ove i posti avanzati beduini e qualche piccola guardia dei regolari, tentavano la prima resistenza.

Mentre a casa Aronne, a Casr El Leben ed al fortino turco i nostri non solo erano giunti indisturbati, ma indisturnati si stavano ed si ruderi costruivano con febbrile rapidità, ma senza pericolo e senza minaccia il fortino, scopo della manovra, la fucileria e la cannonata si intensificavano, sulla fonte del settore occidentale, al marabutto e verso il Bum-Safer. Fu qui che ebbimo tre soldati morti e sei feriti; fu qui che il maggiore Villia, del 2.o reggimento fanteria, ebbe la pistola rotta in pugno da una palla, che poi gli sfiorò la mano; e fu anche qui che noi, sia col fuoco dei cannoni, sia con quello dei fucili, infliggemmo al nemico perdite non indifferenti, che si calcolano a duecento tra morti e feriti.

Lo scopo raggiunto

Ma oramai lo scopo di questa azione era completamente raggiunto, non avendosi saputo altro che il nemico aumentasse di numero e si rafforzasse. Lentamente, dopo più di sette ore di fuoco, non sempre intenso, ma per parte nostra abbastanza efficace, subito dopo mezzogiorno le forze del generale Capello, protette dalle artiglierie di posizione, ripiegarono, riconcentrandosi alla ridotta Lombardia.

L'ora meridiana era ecceca di sole, afosa ed ardente; le colonne nemiche, che avevano pensato di contr'attaccare queste nostre truppe, non erano neppure giunte a contatto di esse, senza forse avere ancora ben compreso il perchè della nostra manovra, senza essersi ancora rese perfettamente conto dell'inganno, che le aveva distratte e avviate, tratlenute dal fuoco continuo di artiglieria, che poco dopo cominciavano a ritirarsi. La loro ritirata, che potemmo seguire appunto dall'osservatorio della ridotta Lombardia, coi cannocchiali, ci rivelò che esse si erano raccolte numerosissime, più numerose in forze di quanto non avessimo creduto nella mattinata, perchè il movimento di riconcentramento verso il campo, sul Nankar, continuò quasi tutto il pomeriggio.

Nella mattina e nel pomeriggio, sotto il sole di una delle più calde giornate, che siano state questa estate, a Derna, procedevano i lavori del fortino si vedeva; procedevano, indisturbati sempre, sotto la tutela delle due colonne avanzate circa 4 chilometri innanzi; erano ultimati alle 18. Mentre il giorno cadeva, una compagnia, con artiglieria, prendeva possesso dell'opera, già forte di muretti e di protezioni varie, circondata dai reticolati intricati e spinosi.

Fucilate notturne

Le colonne Salsa e Del Buono sono rimaste nelle posizioni occupate, vale a dire, tra le dunette di casa Aronne e Casr El-Leben; là hanno rifocillato all'addiaccio, le truppe tuttora.

Il nemico non ha tentato, nè stanotte, nè stamane, nulla contro queste nostre truppe distaccate circa quattro chilometri, come ho detto, oltre il fortino costruito ieri, e cinque oltre la linea delle nostre fortificazioni, che facevano capo alla ridotta Pisa. Si sono avute soltanto nella notte poche fucilate, che hanno provocato due brevi allarmi; uno verso le 23, e l'altro verso il tocco, ma non trattavasi che di qualche molto esigua pattuglia beduina, che si accostava molto probabilmente per riconoscere, protetta dall'oscurità, le nostre nuove posizioni. La nostra fucileria ed il fuoco delle mitragliatrici uccisero, pare, una diecina di questi beduini; uno, ferito gravemente, fu raccolto stamane, a poche centinaia di metri dalle nostre posizioni, ed è stato portato in città.

Questa è la giornata, con cui si iniziò la grande azione, che l'Italia attende che si compia a Derna: giornata di vittoria incruenta, ma di vittoria.

MARIO BASSI.

I comici effetti d'un fenomeno ottico durante una ricognizione a Zuara

(Nostra corrispondenza particolare)

ZUARA, 8 settembre.

Stamane, quand'albeggiava appena, dai nostri accampamenti una grossa colonna partiva per una ricognizione parecchio lunga, in direzione di Bu-Agila e di Zavia. Essa era composta di fucilieri del 57.o e da bersaglieri, preceduta da due squadroni Guide e sostenuta da due batterie da montagna, al comando dei capitani Mantovani e Gennarelli. Il tempo era magnifico, tersissimo il cielo, calda e afosa l'atmosfera.

A dieci o dodici chilometri da Zuara, dopo un lungo percorso per le sebkhe, non ostacolato da alcun incontro di nemici, le pattuglie esploratrici furono investite da un nutritissimo schioppettio di spari di Mauser. Prontamente si disposero a battaglia, ma, per quanto aguzzassero la sguardo, non riuscirono a scorgere, sulla distesa piana e completamente scoperta, per le caratteristiche uscolette di luna di nemici, nè ombra di persona; e, per giunta tendessero l'orecchio, non riuscirono a sentire nè Kachia, nè singolto di palle. E nonmeno si videro all'intorno i consueti di polvere che sollevano i proiettili sulla loro caduta. Eppure il crepitio era intenso, violento, deciso, come di un fuoco regolare in un preciso attacco. I cavalleggieri, stupiti, non seppero e primo momento spiegarsi la cosa; ma poi, instintivamente il fuoco e, d'altra parte, persistendo l'assenza completa del nemico dal campo visivo, la spiegazione divenne facile. Per effetto della rarefazione dell'aria, fenomeno accentuatissimo in quelle sebkhe, che le fa apparire come immensi laghi luminosi e che ha tutte le caratteristiche del miraggio, le mosse pattuglie avevano assistere stese avversarie, da un fuoco nemico fortunatissima; come molto più vicine del caso, il nemico aprì il fuoco... con contro dei fantasmi...

Lo strano apprezzamento, nacque in battaglia dai soldati, provocò il loro buon umore e poichè, per mezzo della strano fenomeno, poterono accertarsi che ancora lunga pezza de cammino li separava dal nemico, ordinatosi in valtero percorrere, per spingersi più avanti possibile in una fruttuosa esplorazione. Avanzate, infatti, le pattuglie s'imbatterono in grandi di sterco, disseminati sulla strada, [illegible] delle sue. Scoperto il nemico, la cavalleria sgombrò il fronte per dare il fianco alla fanteria. Ma il nemico, credendo che la cavalleria nostra con quel movimento tendesse ad una ritirata, lanciò all'inseguimento una sessantina di cavalieri regolari turchi. Questi non avevano visto la fanteria, immersa nella fluida atmosfera delle sebkhe, ma quando questa si parò loro dinanzi, in una linea oscura, a 500 metri, si arrestarono di botto. Sempre per il fenomeno ottico strano, la fanteria s'è confusi per un istante le nostre Guide ed i turchi, e li credette tutti cavalleggieri italiani, e li lasciarono indisturbati. Ma l'errore fu di breve durata. Appena apparve la realtà delle cose, fanteria e artiglieria investirono i cavalieri nemici con un fuoco vivissimo. Anche questi parvero presi di sorpresa. Molti caddero di sella. Intanto le dune si coronarono di migliaia di fanteria arabo-turca, ma non poterono alla fine cogliere, perchè l'artiglieria li ricacciò dietro i cumuli di sabbia.

Nessuna perdita da parte nostra, da parte del nemico ci è lecito credere che siano state numerose. La colonna alle 17 rientrava agli accampamenti.

La lotta contro il brigantaggio a Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 16, ore 14,40.

Gli appostamenti si dissiguono al palmeto e pare che continueranno finchè la raccolta dei datteri non sarà finita. Le cronache di questi appostamenti differiscono poco l'una dall'altra; tutte le notti qualche ferito cade, asino, cammello o beduino che sia; ma l'esiguo gruppo di predoni con le loro beffe da zona continua imperterrito, noncurante dell'esempio della notte precedente, ad entrare nell'oasi dove sa che sarà accolto a fucilate.

Questi appostamenti costituiscono una misura non esclusivamente militare, ma hanno una evidente ragione politica. E' nostro dovere difendere la proprietà dei tre o quattrocento coltivatori della oasi che abbiamo disarmato; e finchè, valendoci magari dello ostaggio delle loro famiglie abitanti in Bengasi, non crederemo di restituire loro le armi perchè le adoperino da loro stessi contro i predoni, è nostro obbligo imprescindibile continuare negli appostamenti.

Ma tanta ostinazione di entrare nella oasi [illegible] con la quasi sicurezza di cascare nella trappola, ma questa continuità di presentazione alla morte, viene assumendo un aspetto più che tragico, strano ed obliquo. Noi pensiamo che il palmeto non può essere divenuto l'unica fonte di rifornimento agli abitanti oltre la linea [illegible] che per quanto possano essere state distrutte, vi sono utilizzabili tuttavia le risorse oasi di Gariunes e di Osman, libere da ogni nostro appostamento; e pensiamo anche, per quanto il contingente e le condizioni del nemico rimasto qui attorno non debbano più sollevare preoccupazione, che il palmeto, con una circonferenza di circa otto chilometri, i suoi casolari, le sue siepi, i suoi pozzi, costituisce un terreno comodo di accoglienza qualunque fuorilia. Si era detto che gli esploratori notturni cercatori di frutta e di [illegible] fossero ladruncoli isolati, senza alcuna derivazione dal campo turco; ma il fatto che di stanotte smentirebbe la supposizione. I caduti nello appostamento di stanotte erano armati, come i regolari, di fucili «Martini».

Alle sette e tre quarti di ieri sera sono entrati nel palmeto, tra la ridotta Golfo ed il fortino, tre beduini con i soliti compagni di impresa: gli asinelli. Nel palmeto, disposti in catena scaglionata e con la riserva, erano appiattati riparti del 79.o fanteria e carabinieri con due sott'ufficiali al comando del maggiore Carbone. I tre beduini sono giunti sino a quattro passi dei nostri soldati a cui era stato dato l'ordine di non fare uso delle armi che da vicinissimo; ed il primo di quelli è caduto fulminato, colpito prima da un colpo di rivoltella di un maresciallo di fanteria, e poi da sette proiettili del plotone. Il secondo è riuscito a scappare; il terzo, ferito, ha scaricato senza conseguenze il «Martini» contro i carabinieri, da cui è stato finito a colpi di arma bianca.

Poco fa, alle scalci, un beduino delle forze attanti, giovanissimo, si è presentato al fortino del palmeto invocando di essere sfamato. E' stato accompagnato al Comando del 79.o reggimento fanteria.

V. S. B.

Il "problema,, degli arabi

Un errore di visuale

Roma, 17, notte.

La «Gazzetta di Francoforte» arrivata oggi, ha un telegramma da Roma nel quale è detto molto lacconicamente che la stampa italiana ha fatto favorevole accoglienza al suo articolo nel quale ci ammoniva di preoccuparci della pace con gli arabi che della pace con la Turchia. La notizia è vera, perchè, pur troppo, parecchi nostri colleghi, non accorgendosi dell'insidia, credettero alla buona fede del massimo campione della compagna italofobà. Io torno su quell'articolo da me già messo sotto la sua luce naturale per smentire tutte le notizie che corrono in questi giorni «sul argomento lanciate nella discussione internazionale dalla «Gazzetta di Francoforte», per suscitare specialmente che l'Italia si preoccupi molto dell'atteggiamento degli arabi dopo la conclusione della pace e che perciò i suoi fiduciari si studino di ottenere dalla Turchia speciali garanzie contro la continuazione della guerra da parte degli arabi. In tutto ciò non c'è nulla di vero. L'Italia non si preoccupa minimamente di ciò che faranno gli arabi dopo la conclusione della pace o, meglio, dopo la cessazione delle condizioni di pace. Ricompeca con qualsivoglia formula la nostra piena ingerenza sull'alla Tripolitania e la Cirenaica, la riconosca tacitamente, implicitamente o, indirettamente. La Turchia dovrà, appena firmato il trattato di pace, richiamare dalla Tripolitania o dalla Cirenaica i suoi ufficiali ed i suoi soldati, dovrà quindi cessare in modo assoluto dal mandare contrabbando di guerra nell'antico vilayet. Quando gli arabi saranno lasciati liberi delle loro azioni, sarà compito dell'Italia, della sola Italia, di persuaderli in tutti i modi ad imitare l'esempio dei loro connazionali di Tripoli, Bengasi o Misurata. Essendo noto che gli arabi volevano dapprima accogliere favorevolmente gli italiani e che furono costretti dalle forche e dalle torture turche a prendere le armi contro i nuovi arrivati, c'è da ritenere che, partiti i loro carnefici, anche i più barbari beduini si affretteranno a seguire spontaneamente il citato esempio.

Comunque, l'Italia non si preoccupa minimamente del loro futuro atteggiamento, non pensa punto a seguire il non disinteressato consiglio della «Gazzetta di Francoforte», per una ragione molto semplice, per la ragione che da pace si fa soltanto fra Stati belligeranti e non fra cittadini e sudditi. L'Italia tratta la pace con la Turchia, perchè la Turchia è uno Stato belligerante, mentre gli arabi, che non costituiscono uno Stato, non possono punto essere trattati da belligeranti. Se gli arabi vorranno continuare a battersi dopo ritirati i turchi, la loro non sarà una guerra ma una semplice guerriglia coloniale, della quale l'Italia, che è una grande potenza, non si preoccuperà, come non si preoccupano la Francia, l'Inghilterra e la Germania delle guerriglie nelle loro colonie.

C'è di più. Io so che non è l'Italia, bensì la Turchia che si preoccupa molto dell'atteggiamento degli arabi dopo la conclusione di pace. Alla testa della Turchia è il Sultano che è anche califfo dello Stato, al quale interessa vivamente che i musulmani non [illegible] nel campo religioso sia nel campo politico, essendo il potere religioso ed il potere politico confusi nella persona del califfo.

Se dopo la conclusione della pace del califfo, gli arabi di una parte della Libia si ribellassero alla pace, ne sarebbe grandemente scossa l'autorità del califfo, che già soffre molto dello scisma dei Senussi, perchè sarebbe facile il passaggio dalla ribellione politica alla ribellione religiosa. L'esempio dei Senussi, che non riconoscono l'autorità del califfo di Costantinopoli e degli arabi dello Yemen, che si sono già ribellati all'autorità religiosa ed all'autorità politica del Sultano di Costantinopoli, diverrebbe rapidamente contagioso. Di fronte a questa eventualità, che gioverebbe molto all'Italia, sono i fiduciari turchi, non quelli italiani, che studiano il mezzo per far accettare a tutti gli arabi, la pace. E' dunque la Turchia grandemente interessata a che cessi completamente la guerra e non continui la guerriglia dopo la firma del trattato di pace. Anche su questo terreno, che gli italofobi credono propizio al loro scopo, l'Italia e la Turchia possono trovarsi pienamente d'accordo non soltanto per la conclusione della pace, ma benanco per vivere nei migliori rapporti in avvenire. Chi non potrà darsi pace della bancarotta della sua propaganda italofoba fra gli arabi sarà il feld maresciallo von der Goltz, il quale a pace fatta, si troverà tagliato fuori dall'Impero ottomano, nel quale si era creato il più comodo ed il più grasso dei cuscinetti.

G.

Una torpedine a Salonicco urta e danneggia gravemente una nave inglese

Salonicco, 17, ore.

Il vapore inglese Barnesmore, di Liverpool, che passava verso sera nel canale, davanti al forte Karaburun, nelle continuare la sua rotta fino a Salonicco, senza attendere il vapore pilota e senza tenere conto, nè dei segnali del forte, nè dei due colpi di cannone, sparati in bianco.

Esso urtò contro una torpedine, che scoppiò, sfondando la nave e danneggiandola fortemente. Alcuni uomini dell'equipaggio rimasero feriti.

Il capitano riuscì a far arenare il bastimento sulla sabbia. Si procede allo sbarco del carico, e si spera di disincagliare la nave.

Impiegati inglesi negli uffici di polizia e postelegrafici turchi

Londra, 17, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'*Agenzia Reuter*: Il Consiglio dei ministri ha deciso di estendere a tutte le altre parti dell'impero le concessioni fatte agli albanesi, eccettuata la concessione relativa al servizio militare regionale, perchè è considerata come impraticabile in ragione delle necessità strategiche.

Il Governo ha deciso di impiegare sei inglesi in qualità di consiglieri nel servizio delle poste, della polizia, della pubblica sicurezza, dei telegrafi e delle statistiche.

Si crede sapere che i consiglieri apparteneuti ad altri paesi saranno ulteriormente collocati in altri dipartimenti.

L'inizio dei festeggiamenti a Castelfidardo

per l'inaugurazione del monumento a Cialdini

(Per telegrafo alla Stampa).

Castelfidardo, 17, notte.

Un sole magnifico favorisce la festa. I treni rigurgitano di migliaia di forestieri provenienti da tutte le città d'Italia. Automobili e carrozze portano la popolazione dei paesi vicini. Castelfidardo è tutta decorata di oriflamme e stemmi e pavesata con bandiere nazionali; grandi archi di trionfo e ghirlande ornano il viale Umberto, che dal paese va al colle del Grande monumento.

Oltre i membri del Governo interverranno S. E. Finali, i senatori Montevecchi, Vacca, Di Prampero (reduce da Castelfidardo), Mariotti, Ruffini, Levi, Cavalli, Cadolini, Volterra ed i deputati Dari, Ciraolo, Murri, Miliani, Speranza, Teodori, Galletti, Mattei, Ricci, Giovagnoli (reduce da Castelfidardo), Brunialti e molti altri.

Si calcolano a 15.000 le persone arrivate ed oltre 400 le Società con bandiera.

Le rappresentanze

E' arrivata la musica e una rappresentanza di Castelvetro, città natale di Cialdini, composta dal sindaco, capitano Parmeggiani, dal segretario Bartolini e dagli assessori Simonini e Chiarli con bandiera e vigili, che deporranno al suo monumento una grande corona votiva.

Stasera sono arrivati ad Ancona le rappresentanze del Senato e della Camera, che vennero ricevute da quel Municipio in corpo con guardie d'onore a cavallo. Domattina saliranno alle ore 9 ufficialmente al colle del monumento.

E' giunto ora dai marchigiani residenti nell'Argentina un colossale scudo bronzeo con un'affettuosa dedica ai fratelli morti per la liberazione delle Marche, ricordo delle lontane Americhe. Anche Modena telegrafa che invia una rappresentanza con bandiera.

Sono pure giunte le rappresentanze del Corpo dell'esercito che parteciparono alla vittoriosa battaglia. Essi sono: il generale Marghieri, comandante la brigata *Regina* (9.o e 10.o fanteria) col proprio aiutante di campo; un ufficiale superiore, un sottufficiale e 2 caporali del 9.o fanteria, del 10.o id., del 7.o bersaglieri (11.o battaglione), del reggimento lancieri di Novara (del deposito di Treviso); un ufficiale inferiore, un sottufficiale e 2 caporali del 4.o bersaglieri (da Torino) per il 25.o battaglione nell'Egeo; dell'8.o bersaglieri (da Palermo) per il 12.o battaglione in Libia; del 1.o artiglieria da campagna (5.a batteria); del 5.o artiglieria da campagna (1.a batteria); dell'8.o artiglieria da campagna (2.a batteria).

Rappresentante del Re, come è noto, è il sottosegretario alla guerra on. gen. Mirabelli; il presidente del Consiglio sarà rappresentato dal [illegible] prefetto comm. Aphel; il ministro della P. I. sarà rappresentato da Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti; la marina dal vice-ammiraglio Gerelli. Il VII Corpo d'armata sarà a Castelfidardo rappresentato così:

Un ufficiale superiore o capitano per ciascun reggimento di fanteria e di artiglieria residenti nel Corpo stesso, della Legione RR. carabinieri, Direzione del Genio, di Sanità e di Commissariato, nonchè un ufficiale inferiore dei distaccamenti di cavalleria di Senigallia e di Cerignola.

Il servizio d'onore sarà fatto: da una compagnia con mostra e bandiera del 94.o fanteria di stanza a Fano; da una compagnia con musica e bandiera del 17.o fanteria di stanza ad Ascoli Piceno; da una compagnia con fanfara del 5.o bersaglieri.

La cerimonia all'ossario

Alle 16 si è svolta all'Ossario la cerimonia commemorativa dei caduti nella battaglia di Castelfidardo. Il tempo era splendido. Numerose automobili e carrozze hanno recato sul posto le Autorità e gli invitati.

Erano presenti il prefetto Aphel, una rappresentanza del Municipio di Ancona col gonfalone, con valletti e pompieri, le rappresentanze dei Municipi di Osimo e di Loreto, della Deputazione provinciale di Ancona, della Camera di commercio e delle Associazioni monarchiche della provincia, l'on. Vecchini, il presidente del Comitato per il monumento al generale Cialdini, conte Carulli, il presidente del Comitato per i festeggiamenti, Tommasini, il sindaco di Castelfidardo, Soprani, con la Giunta, il maggiore Davenna, reduce dalla battaglia di Castelfidardo, decorato con due medaglie al valore e della Legion d'onore, il reduce cav. Bertina ed un numeroso pubblico. Prestavano servizio d'onore compagnie del 94.o e del 17.o fanteria e del 5.o bersaglieri. L'arrivo delle bandiere è stato salutato dal succo della Marcia Reale.

Ha preso quindi la parola il sindaco di Ancona, Vecchi, il quale ha detto: «Su questo colle, che si eleva come un altare nella purezza dei cieli, ricordiamo gli eroi composti nella bellezza della morte, ai quali il nostro popolo benedice. Su questa tomba epica celebriamo il rito civile e solleviamo la bandiera nella gloria del sole. Qui, dove una ferrea catena cingeva i bei volti d'Italia e l'eroismo dell'Esercito, spezzandola, riconduceva le Marche alla Patria, circondiamo di fronde di quercia e d'alloro il terreno sacro alla riconsacrazione di questo popolo, che vide qui preparato il destino di Roma.

«Questo patriottico pellegrinaggio alla vigilia della grande commemorazione — ha continuato l'oratore — rivela il sentimento novello della primavera italica, celebrata subitamente nella guerra odierna. O morti, aspettanti l'annunzio di nuovi cimenti, la storica ora è suonata! L'Italia, che faceste libera e sovrana, è un fremito di armi, un canto di gloria. Benedite, o morti!».

Il discorso del sindaco di Ancona è stato interrotto frequentemente e salutato alla fine da grandi applausi.

Ha preso poscia la parola il cav. Bertina, il quale, fra gli applausi, ha ricordato la battaglia di Castelfidardo.

La cerimonia si è chiusa al suono degli inni patriottici. Sulle tombe dei caduti sono state deposte corone, fra le quali una di bronzo del Comitato nazionale per il monumento a Cialdini.

L'arrivo del gen. Mirabelli

delle rappresentanze della Camera e del Senato e dell'addetto militare spagnuolo

Ancona, 17, notte.

Stasera, alle 18.40, sono arrivati ad Ancona, per recarsi domattina all'inaugurazione del monumento al generale Cialdini a Castelfidardo, il sottosegretario di Stato alla guerra, on. Mirabelli, col suo ufficiale d'ordinanza, il tenente-generale Pisiotis, l'on. senatore marchese Torrigiani, l'on. senatore conte Di Frampero, l'on. senatore Cruciani-Alibrandi, l'on. senatore Giulio Monteverde, gli onorevoli deputati Gallenga e Speranza ed il colonnello Monasse, addetto militare spagnuolo.

Perchè il Gran Senusso si reca a Giarabub?

Roma, 17, mattino.

Telegrafano dal Cairo, 16, al *Messaggero*: Stamane i giornali turcofili *Mocyad* e *Alam* pubblicavano a grossi caratteri la notizia che il Gran Sceicco dei Senussi è arrivato l'8 settembre a Giarabub. Scopo del suo viaggio, secondo l'*Alam*, sarebbe di scuotere gli arabi alla resistenza.

Il *Mocyad* commentava la notizia dicendo che l'arrivo del Senusso, anche se non è ostile agli italiani, avrebbe una influenza benefica sulle trattative di pace, inducendo il Governo italiano a una maggiore condiscendenza. Stasera però un altro giornale turcofilo, l'*Ahram*, oppone una recisa smentita ai commenti italofobi dei suddetti giornali, e affermandosi interprete dell'opinione che regna in proposito nei circoli ufficiali egiziani, annunzia che il Gran Senusso si reca a Giarabub non per scopi politici, ma semplicemente per visitare la tomba di suo nonno. Sempre secondo l'opinione delle sfere ufficiali egiziane, il Gran Senusso non prenderà nessuna parte personalmente alla guerra. Tale smentita, data la fonte onde è attinta, deve esser considerata importante, tanto più che il giornale il quale se Le è fatto interprete, è stato sempre assai ostile.

Il memoriale di Nicaria

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi: «La municipalità di Nicaria ha fatto tenere al nostro ministro ad Atene un memoriale sollecitando la protezione dell'Italia per l'autonomia dell'isola. Il testo del piccolo memoriale è questo: «L'isola di Nicaria, scosso l'odioso giogo turco, forma ora un piccolo Stato indipendente. La comunità libera di Nicaria ha adottato la bandiera bleu con croce bianca. Questo simbolo di libertà splende sugli uffici pubblici e su una parte del naviglio, che ha la missione di difendere le coste dell'isola contro una novella incursione turca. Così pregniamo vostra eccellenza di voler partecipare tutto ciò al Governo italiano e trasmetterci nel contempo la nostra rispettosa domanda che voglia riconoscerci il diritto di difenderci contro la Turchia, contro la quale anche noi siamo in guerra».

Dichiarazioni dell'ambasciatore russo a Roma sui "pourparlers,, per la pace

Roma, 17, sera.

L'ambasciatore russo a Roma, Krupensky, stato intervistato a Sorrento da un collaboratore del «Giornale d'Italia» intorno alla pace italo-turca, egli avrebbe detto:

«Certo la pace non è molto lontana. I «pourparlers» sono da tempo incominciati e se continuano, come effettivamente continuano, ciò vuol dire che la probabilità di arrivare ad una soluzione è effettiva. In quanto alla questione balcanica, io so soltanto quello che dicono i giornali: ma è possibile che avvengano dei cambiamenti improvvisi. I vasti convegni di cancellieri e di ministri sono rivolti a mantenere lo «statu quo». Non vi è alcuna minaccia nel concentramento della squadra francese nel Mediterraneo, che è il corollario di un accordo di data non recente concluso fra Francia ed Inghilterra».

L'avvocato di Cagliari è morto di morte naturale

Cagliari, 17, sera.

La notizia inviata da vari corrispondenti di giornali circa l'assassinio, avvenuto qui, in persona dell'avv. Giulio Floris Thorel, è insussistente, essendo risultato, dall'autopsia eseguita, che il medesimo è deceduto per morte naturale, e cioè per emottisi e cirrosi epatica.

La regina Guglielmina annunzia al Parlamento la revisione della Carta Costituzionale olandese

La folla intona gli inni socialisti

L'Aja, 17, notte.

In occasione della solenne apertura del Parlamento si notava sino da stamane nella città, un'animazione straordinaria. I treni provenienti da tutti i punti del paese sono gremiti da una folla enorme, recante coccarde nazionali e fiori rossi che si ammassa nelle vie principali. Di tanto in tanto si udivano inni socialisti. Le autorità hanno preso importanti misure d'ordine. Non saranno permesse dimostrazioni al Binnenhof ove si trovano gli edifici delle Camere, durante l'apertura delle Camere e le sedute pomeridiane.

Nel discorso pronunciato all'apertura della sessione parlamentare, la Regina Guglielmina ha constatato che le relazioni del Paesi Bassi con tutte le Potenze continuano ad essere assai amichevoli. Essa ha rilevato in modo particolare i progressi della navigazione, ha deplorato la situazione penosa di Curaçao, causata dalla siccità ed ha confermato che la situazione finanziaria del paese è buona. Nell'anno corrente il Governo presenterà un progetto per la revisione della Costituzione.

Il corteo di gala ha percorso le vie in mezzo ad una folla enorme che ha acclamato la Regina ed il Principe consorte. Lungo il percorso del corteo non si è verificato alcun incidente. La Regina è poi entrata al castello di Soestdyk tra le acclamazioni della folla.

Nel frattempo i socialisti si erano radunati al campo di corse situato ad un'ora di distanza dal centro della città. Gli oratori hanno pronunciati discorsi in favore del suffragio universale e biasimando il borgomastro dell'Aja che ha vietato ai dimostranti di percorrere la città in corteo. Alla fine della riunione socialista i dimostranti si sono formati in parecchi gruppi ed hanno tentato di recarsi nel giresei delle Camere. La polizia e la gendarmeria hanno loro sbarrato la strada, però alcuni gruppi hanno tentato di forzare il passo, e la polizia ha dovuto caricare, con la sciabola sguainata per disperderli. I dimostranti si sono di nuovo riformati cantando inni socialisti, seguiti dalla polizia e dalla gendarmeria a cavallo che ha sgombrato la piazza. Alcune persone sono state rovesciate, ma finora non si segnala alcun ferito. Gruppi di dimostranti percorrono di nuovo le vie tentando di riunirsi, ma la polizia li disperde.

Il Duca d'Aosta a Milano

Milano, 17, sera.

Alle ore 9,10 di stamane è giunto da Livorno il Duca d'Aosta. Dopo una breve sosta al Restaurant, egli è entrato in città con una scorta pubblica recandosi al palazzo reale.

Un grosso incendio a Venezia

Venezia, 17, sera.

Stanotte poco prima dell'una si è sparsa improvvisamente la notizia che un incendio spaventoso era scoppiato nel deposito di alcools e spiriti della ditta Macerata a San Gregorio. Si scorgevano nel cielo limpidissimo enormi fiammate sanguigne, confuse con nubi di denso fumo nero. Ad un tratto il tetto crollò e l'incendio prese proporzioni immense, minacciando tutto il fabbricato. Il fuoco scoppiò, per cause ignote, da un sottoscala e si propagò facilmente, alimentato dal vento. Poco dopo giunsero i pompieri, le Autorità militari e carabinieri, che si diedero con alacrità a spegnere l'incendio. Alle 2 antimeridiane il fuoco era quasi domato e ogni pericolo appariva ormai scongiurato. I danni sono ancora ignorati.

False notizie sulla prossima liberazione dei membri della missione Sforza-Sanfilippo

Roma, 17, sera.

A proposito della notizia della prossima liberazione della Missione Sforza-Sanfilippo, la «Tribuna» dice che non è la prima volta che la notizia della liberazione probabile della Missione viene diffusa ed ora torna a fare il giro dei giornali. Per questo stesso fatto, del suo periodico ritorno, non si può che valore alla da attribuire alla notizia d'oggi.

Il «Giornale d'Italia», che ha chiesto a fonte ben informata la conferma di detta notizia, dice che sino a questo momento il nostro Governo non ha avuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito.

Un corpo di volontari coloniali a Tripoli

Roma, 17, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Il vecchio giornale locale *L'Eco di Tripoli*, ha pubblicato la proposta di organizzare fra gli italiani qui residenti, un Corpo di volontari per assicurare l'ordine pubblico e per contribuire, sotto l'egida delle autorità militari, alla pacificazione della città e per disimpegnare le truppe di Tripoli ove la guerra le chiamasse altrove.

Diario di un viaggio
da Smirne a Costantinopoli

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Smirne, 6 — Costantinopoli, 10 Settembre.

Per le vie di Smirne turca

Sono stato quest'oggi a girare per Smirne turca, per la selva di cespugli gittati sulla china del monte brullo coronato in alto dalla cinta cadente di un antico fortilizio. No, non farò del colore locale, non ne vale la pena. Ai tempi che corrono, l'Oriente non comincia decentemente che ai confini della Persia e non sarò certamente io quello che si proverà a sostenere il contrario. A proposito di questo Oriente vorrei domandarvi se conoscete un paese più sciupio, più bandito, dove si pensi di meno, dove si ami di meno, dove la vita degli uomini sia più meschina di questo levantino.... Gli uomini lavorano a fare innocui fichi e disporre in cassette l'eccellente uva di queste ubertosissime terre.... E poi? Prosperano l'industria dei tappeti, ma sono genialità sconosciute di tessitrici quelle che armonizzano le tinte e creano i mirabili disegni ed hanno il senso della giusta sfumatura... perpetuando l'arte meravigliosa venuta dal paese delle mille notti ed una. I tessitori, non c'entrano, sono dei semplici acquirenti e ricuditori dei meravigliosi tessuti... Il quartiere turco di Smirne, l'asilo della plebaglia islamitica! Ebbene - che volete? sarà tutto quello che voi vorrete di più misero e di più primitivo, ma nessuno vi aiuta, vi lacera-mola, vi minaccia, vi avvelena... ». E la sede della pace. Visitando un quartiere turco, abitato da soli turchi, si comprende d'un subito come questo paese possa venir governato nella più perfetta incoscienza e con la più cieca tirannia durante generazioni intere, senza che il popolo trovi ostacolo a simile stato di cose intollerabile. Che impagabili sudditi! La pace o la guerra, la sconfitta o la vittoria, la minaccia di sfacelo come l'avvenire di ere migliori lasciavano quei sudditi perfettamente indifferenti! Che ingiusta calunnia noi stiamo da un anno a questa parte commettendo, chiamando Turchia quell'organismo che persiste nella sua assurda — almeno a nostro giudizio — resistenza!

Crediamo, il popolo turco, ma appena che l'Impero sia in guerra con noi: e a un chilometro dalle coste lo ignora perfettamente.

Smirne ha la confortante particolarità di aver conservate intatte tutte le scritte italiane che campeggiavano sull'alto delle ditte commerciali, dei negozi e dei caffè. I profughi sono attesi con impazienza non dai turchi, che naturalmente non sono necessitati a tali sentimenti, ma dalla numerosissima popolazione levantina della città. « Bucero in terra quando verranno », mi diceva un povero diavolo di greco che vendeva dei vasi antichi di Rieso in una così singolare armonia di forma e di una così pura nitidezza di disegno nelle figurine inseguentesi attorno alla dolcezza della curva esterna, che gli domandai se avesse coscienza del valore di cotesti oggetti che andava offrendo per poche lire...

« Scannova ne è pieno. Basta scavare un poco: i turchi non sanno, sono bestie, sono buone bestie... ». Ferocissimi bestie, diciamo. Ora, a Smirne, vanno quasi mendicando certi speciali prodotti italiani divenuti improvvisamente preziosi a causa della guerra. E i rappresentanti greci delle case italiane di tali prodotti, sono lì che contano i giorni, che languono dietro ai enigmatici telegrammi delle trattative svizzere, sono lì a Smirne occupati a compilar specchi su specchi, di domande colossali di roba italiana che il giorno della pace invaderà a valanghe questo mondo, affermandosi con una vigoria che osa predire insperata.

A bordo, fra i turchi

Si parte: il vapore è rimpinzato di turchi. Che bella veduta farebbe un incrociatore ausiliario nostro se lo incontrassimo e se si fermasse a visitare fra Mitilene e i Dardanelli! La visita l'ha avuta invece il Palaki del Lloyd Austriaco ieri o ier l'altro proprio nelle acque di Mitilene, ma nessuno fu catturato. Accadde una scenetta amena a proposito di un povero diavolo che figurava per errore nella lista dei passeggeri con nome turco. Visto interrogato dai nostri ufficiali, perdette la testa mettendosi a gridare: « Sono cristiano, sono cristiano... », e per provar la sua fede cercava ai nostri, invece del passaporto, delle immagini religiose, e ad un certo punto cavò dal petto perfin una medaglietta sacra che teneva al collo.

Che collezione di genie fagugnardesca! C'è un'eccellenza, una fucsia paffutaccia con delle enormi orecchie ad ansa, alto quasi due metri, che il Gran Visir trasferisce in Armenia, a Van, a far parte della Commissione d'inchiesta pei recenti massacri. Riesco a farlo parlare e la conclusione del discorso è che gli armeni hanno bisogno di piombo nello stomaco perchè sono gli strumenti delle mene straniere. Un altro pezzo grosso, pur sare Vali, è talmente abbrutito che non si regge e stargli vicino a tavola. E un terzo con un classico viso mussulmano, che torna dall'esilio, lunghi giovane ancora, trema nelle mani, e nella partita a scacchi che ho fatto con lui per sapere le sue avventure rovesciò tutti i pezzi ogni volta che la sua sorte di condannato dall'altopiano si stende per una mossa.

— Vi daranno di nuovo la vostra carica antica? — gli domandai; — dove credete che sarete destinato?

— Oui, non, non, oui — non so dir altro e mentre i pezzi cadono rovesciati dal suo movimento convulso, io penso a questo spettro di Stato governato da gente simile, da questa schiera di selvaggi o di feroci o di ammalati o di idioti disposti ad opprimere e a reprimere, a tollerare e a rubare, in un movimento continuo, in una successione senza regola (Smirne in un anno ha veduto passare dodici governatori), il debole dopo il violento, lo scattro dopo l'ignorante, il fanatico dopo il corrotto, sulle misere terre schiave. Ma i generi più originali si trovano sempre tra gli ufficiali. E' un maggiore del genio quello che ha parlato con me poc'anzi e che mi ha assicurato che gli italiani hanno in media cinque o seicento morti al giorno in Libia e che la Turchia non ha nessuna ragione di far la pace, e via così per tutta la gamma dell'incoerenza più crassa e odiosa e impossibile ad udirsi.

— Ma voi turchi, siete in una condizione spaventevole, — gli soggiungo, — avete tutti i popoli balcanici che stanno per saltarvi addosso come altrettanti mastini, avete la guerra con l'Italia che se non altro vi ha tolto l'uso delle comunicazioni marittime, avete l'inferno in casa, nessuno vi dà più un soldo; come potete sognare, sperare di salvarvi senza far la pace con gli italiani che l'Europa stessa oggi quasi vi impone?

— Ma queste sono le nostre condizioni ordinarie, signore, che si sono verificate più o meno in tutti i tempi... — E ancora una filza di argomenti bestiali, l'oscura minuccia del pegno che la Turchia serra per il terrore d'Europa fra i due stretti e sopratutto i fatti, i fatti: — la Turchia vittoriosa sempre contro l'Italia, l'Italia vinta sempre...

Ma non bisogna ragionar con i turchi. E' un assurdo. Tanto più che tutti sono convinti che avvenuta la pace dell'odio presente non resterà più l'ombra.

Le signore mussulmane

I turchi suddescritti hanno a bordo le loro signore. Caso non comune, esse vengono a tavola ma sono state confinate e disposte in un modo così mussulmano che nessuno le può vedere in viso. Seggono contro la parete, in disparte, e non ne vediamo che le schiene, infagottate nella sopravveste che distrugge le forme. Con cotesta partecipazione ai pasti in comune, i turchi ritengono di aver raggiunto il massimo della libertà nel modernizzamento del costume. E così sia! Ma a sera, mentre gli uomini si assorbono nel poker, suona anche per le signore una lieta diana di non breve follia. Sui ponte superiore non sono più fagotti che si muovano, sono gioconde figlie d'Eva che non desidererebbero che di dimostrarsi d'esserlo.

Nessuno lo immaginerà, e certo i turchi non oserranno a raccontarcelo; ma se a Costantinopoli vi sono state e vi sono delle creature umane, delle migliaia di creature umane che hanno fervidamente invocato la veemente e violenta venuta nostra, l'apparizione delle nostre navi davanti i palazzi di Dolma Bakè, questo sono state le turche. E se non sapremo certo far delle analisi molto complicate sulle cause che hanno determinato la guerra, ma nella guerra, nella guerra che un grande Stato ha dichiarato alla Turchia, hanno visto, intuito, sperato un avvenimento sovvertitore e liberatore della loro sorte. Nulla è più falso dell'affermazione che le donne turche siano contente del loro stato. Esse formano una schiera non certo organizzata di tenaci oziatrici della tirannide turca. La propaganda tacita ed insensibile fatta dalla letteratura francese specialmente, che esse divorano nelle lunghe ore d'ozio, ha prodotto i suoi effetti. Il trastullo dell'uomo, la fonte del piacere, la custode della voluttà, ogni giorno più estetiche con ami l'ambiente dov'è costretta a vegetare e a languire.

In verità, questa larva d'organizzazione politica e sociale che è la Turchia, non è più fatta per vivere, neppure con l'aiutino potente di chi vuole per forza ch'essa agonizzi all'infinito.

Fra le signore turche, le più liete e le più vivaci, forse perchè sanno di non avere a bordo l'effendi direttamente responsabile, sono la moglie e la figlia del penultimo governatore di Smirne, il quale le ha precedute a Costantinopoli qualche giorno fa. Sono venute a bordo in un modo così amenо, così turco, che non posso a meno di raccontarlo. Arrivarono all'ultimo momento, mentre il vapore stava per staccarsi dalla banchina, ed arrivarono imbarcate su di una grande chiatta, di quelle dove si imbarcano le mercanzie. Erano circondate da un subisso di bagagli, di tappeti, di coste, di mobili, di vasi di fiori, di pabbie d'uccellini. E se come questo non bastasse, avevano fatto imbarcare sulla « pinasse » una pariglia di cavalli ed un « landau », i cavalli e la carrozza del governatore. Nessun uomo che le accompagnasse, nessuno che si fosse incaricato di avvertire l'Agenzia o il capitano del vapore di quel formidabile imbarco.

— Ce ogni alla tal ora una nave che parte per Costantinopoli? — ci domandò il turco.

— C'è. — E a quell'ora, e non prima, si va a bordo magari coi cavalli e la casa intera. Tutto il resto, tutte le formalità e prescrizioni dei giaurri non hanno nessuna importanza... Le donne riuscirono ad essere issate a bordo; dei bagagli, naturalmente, neppur uno, chè la nave già salpava. E le signore, accomodandosi graziosamente su di un sedile sul ponte, composte in una immobilità dignitosa e sorridente, non degnarono la loro casa, abbandonata in mezzo del porto, neppure d'uno sguardo.

Passaggio fra le mine

Una curiosa combinazione: il famoso e famigerato vapore francese Caucase, famoso per aver ricevuto le cannonate dal forte di Smirne, famigerato per la superlativa scortesia con la quale trattò i profughi italiani che su di esso lasciarono Smirne, ci ha preceduti nel passaggio dello sbarramento di mine nel golfo. Fra queste mine e quelle dei Dardanelli non so ormai quante volte mi sia avventurato di attraversarle, ed ho potuto fare uno studio sui temperamenti dei comandanti di navi sottoposti alla piccola prova della infinitesima probabilità di far la fine del Texas o di vederli ripetere ai propri danni lo scherzo del Caucase. Ho conosciuto dei capitani che urlavano durante tutto il tetro percorso, per dare sfogo in qualche modo all'eccitamento nervoso contro la Turchia e i turchi e l'Italia e la guerra, e non volevano vedere nessuno sul ponte per forza che i soldati del forte s'impermalissero e tirassero; degli altri che, non sapendo se seguire i meandri descritti dal rimorchiatore-guida o la scia del vapore che li precedeva, facevano una strada per conto loro, imperterriti e insensibili ai richiami fatti dall'albero della guida: « Siete fuori strada! » « Siete in grave pericolo! », affermando che le mine non esistevano. Altri ancora si mettevano supinamente nella scia del contratello d'avanguardia e mormoravano: « Se salti, salti tu per il primo..... ». Non ho mai osservato una diligenza così studiata come nella rotta del Caucase. Pareva che dipingesse, quel vapore! Ma il forte, il forte di Smirne aveva persino i tappi sulle bocche dei cannoni....

Ai Dardanelli, il vapore si riempì di soldati congedati. Lo stretto aveva questa volta una fisonomia di guerriero antico in procinto di alleggerirsi, almeno momentaneamente, delle armi e dell'armatura. Il guerriero aveva posato la spada, la lancia, l'elmo e provava a sbottonarsi la corazza per respirare a suo agio, per stiracchiare le membra intorpidite dalle lunga vigilia di attesa. I turchi hanno un bell'affermare di esserci ritenuti inespugnabili qui e a Smirne, di aver riso dell'eventualità dei nostri attacchi, di aver invocato forzamenti e sbarchi da parte nostra. In effetto hanno vissuto mesi e mesi e vivono ancora credendo alla nostra audacia, ed hanno consumato in questa attesa eterna più energie di quelle che avrebbero disperso in guerra guerreggiata. Bisogna affermare che esiste veramente una legge di compenso nelle cose umane: le conseguenze dell'azione diplomatica di Europa circa la guerra nell'Egeo vennero equilibrate per gli effetti della guerra da una dispersione enorme di denaro e di forza nel campo del nostro nemico. La Turchia, durante tutto l'anno, sarà come un'ubriaca, muovendo e rimestando ed impastando gradatamente la sua macchina militare. E quella parte che in alcuni punti venne immobilizzata si trovò, per il fatto medesimo della sua inazione, nelle condizioni migliori per permettere che nel suo seno germinasse la mala pianta della ribellione e della indisciplina. In questo ed in questo solo noi dobbiamo cercare il caso determinante della tendenza alla pace che il popolo turco non sente, perchè sarebbe assai difficile determinare che esiste un popolo turco capace di manifestare sentimenti del genere, adatto alla a sentirsi vivo, avendo avuto della guerra una sola impressione assolutamente imponderabile.

D'altra parte, mi sembra che sia arrivato il giorno nel quale è permesso domandarsi se noi potevamo condurre la guerra o, meglio, se a noi conveniva svolgere la campagna contro la Turchia in guisa diversa da come l'abbiamo condotta.

Conversazioni coi soldati

I Dardanelli — come dire? — dipingevano. Passatemi quest'abitudine di considerare la principale difesa dell'impero come un tutto solo, come una personalità in blocco. In fondo, è proprio così. Dipingevano i Dardanelli; cioè era un lavorar di colore sulle piastre dei cannoni corazzati, sui fianchi delle navi, sui pezzi medesimi. Dev'essere arrivata una spedizione di colore per la difesa e la difesa è stata giunta nella distribuzione ed ha dato da occuparsi a tutti.

I soldati che sono venuti a bordo sono invalidi in congedo: qualcuno mi ha detto che il comando turco è stato improvvisamente assalito dal bisogno di pensare alla sorte dei campi rimasti senza coltivatori, in effetti i soldati vennero licenziati come premio di aver partecipato ad un recentissimo ammutinamento militare scoppiato in due battaglioni di stanza a Canak. Come si vede le risorse che la Turchia ha a sua disposizione per sedare tali incidenti non sono complicate. I soldati vogliono proprio andarsene? E la Porta li manda e tollera tutto. Quei battaglioni alla preghiera vespertina nel momento di inviare idealmente il loro saluto al Padiscià gli avevano mandato un buon coro di fischi. — Adesso quei soldati son qui sotto i miei occhi che accomodano con cura i loro zaini con attenzione di buoni figlioli ordinati. Vedo che uno ha nel sacco persino dei libri.

— Sei cristiano? — gli domando.

— Sì, armeno, vado a casa, o almeno mi han detto che a Costantinopoli ci congederanno.

— E la guerra è finita allora?

— Sì, è finita, gli italiani non verranno più, altrimenti non ci avrebbero mandato via.

— E' vero che vi mandano via perchè vi siete ammutinati?

— Oh chi ha gridato non siamo noi cristiani, sono i turchi. Però ci mandano via anche noi.

— E quel libro che hai nello zaino cos'è?

— E' un romanzo francese di Paolo de Kok tradotto in armeno.

— I tuoi ufficiali come ci trattano voi cristiani?

— Non male, ma noi siamo quelli che scrivono. Dicono che non abbiamo coraggio, ma non è vero, io sono stato anche in Arabia. E' un pezzo che la mia ferma è finita, ma oramai non c'è più regola, non c'è più legge: il congedamento è affidato al caso e alle guarnigioni dove siamo.

— E degli italiani cosa ne pensate voi, soldati?

— I turchi non ci pensano, noi, noi, non noi?, siamo stati destati da un frastuono terribile di cannonate, siamo usciti dalle tende, siamo corsi alle trincee lungo il canale. Il mare era illuminato come di giorno. Le squadre italiane venivano, avanzavano, così almeno credevamo noi. Poi, improvvisamente, tutto è tornato buio, tutto ha tacciato... Ecco cosa sono stati gli italiani per noi...

Ecco cosa sono stati — pensavo io: — un allarme, una corsa, una visione improvvisa di luce e di fuoco, un nemico da leggenda!...

I progressi della tempesta

La situazione a Costantinopoli a chi la giudica da lontano dovrebbe essere in questo momento delle più preoccupanti. Non si vede-

mente se usare nei riguardi della capitale turca di tali aggettivi sia ancora tollerabile. Bisognerebbe cercarne degli altri più gravi, più paurosi, ma è così difficile afferrare una significazione, anche passeggera, di questa mostruosa babilonia, che penso bene di arrestarmi a quel modesto aggettivo. Per chiarire il mio pensiero potrei dir questo, ad esempio: potrei affermare che oggi, che domani, mentre al giardino di Taxim la più elegante e spensierata e seducente folla cosmopolita ascolta la musica, in un altro punto della città, anche non molto lontano, può nello stesso tempo cominciare a svolgersi e reprimersi un massacro e divampare e venir soffocato un ammutinamento militare di una qualche importanza. La Turchia è, per la Turchia, Costantinopoli, e oggi un perfetto manicomio, dove i mentecatti sono riusciti a farsi governare da gente nella loro condizione mentale.

Se voi pretendete che il porti seriamente di questo paese e di quello che sta avvenendovi vi debbo dichiarar subito di esserne incapace. Nelle tenebre fitta brilla qualche sprazzo di luce, ma così di rado e per così breve tempo che dopo il lampo c'è più buio di prima. La luce, naturalmente, l'inviano quegli uomini di buona volontà che sono in Svizzera e che capiscono che la sola chance di salvezza che resti all'Impero è nella pace con noi, ma, da quanto vedo, i raggi cadono su di una superficie impenetrabile. La gente che scrive e che parla per conto dei turchi, ignori mi proverà a stabilire un nesso qualsiasi fra quello che imperversa sull'Impero, si limita ad esprimere i progressi della tempesta giorno per giorno con una tranquillità stupefacente, come se si trattasse di cose che accadono in un altro pianeta.

ARNALDO CIPOLLA.

Le nuove posizioni conquistate a Derna

(Fot. G. Bevione, primavera 1911).

I pozzi di Casr el Leben

(Fot. G. Bevione, primavera 1911).

Il cav. Aroune coi servi arabi presso la sua casa

Il fortino turco ove ora è stata costrutta la " ridotta dei ruderi „

Per l'applicazione della legge sull'istruzione primaria

Roma, 17, notte.

Entro il 1913 avrà piena applicazione la legge Daneo-Credaro, per l'istruzione primaria. Sono ora davanti al Corpi consultivi per il relativo parere, il regolamento per l'assistenza scolastica, quello per l'amministrazione della contabilità, quello per le scuole reggimentali, per le scuole serali e festive, e quello per la parte giuridica della legge. Entro il 1913 dovrà essere compiuto il passaggio dall'Amministrazione comunale a quella provinciale di tutte le scuole elementari, tranne quelle dei centri importanti. Appena pubblicato il regolamento, cominceranno le operazioni necessarie per questo passaggio, e per la compilazione dei bilanci provinciali; lavoro lungo e difficile, perchè si dovranno scrupolosamente stabilire, per il consolidamento delle spese, i diritti ed i doveri dei Comuni.

Grave misterioso ferimento a Livorno

Livorno, 17, notte.

Un giovanotto di 20 anni, fuochista, disoccupato, certo Natale Pucci, si è presentato, questa notte, all'Ospedale, reggendo fra le mani insanguinate, i propri intestini, che uscivano da una terribile ferita riportata all'addome. Secondo quanto ha dichiarato egli stesso, prima che venisse sottoposto all'operazione della laparotomia, risulterebbe che quella ferita gli l'aveva prodotta un bersagliere romano, non meglio identificato, che egli cercava di disarmare, mentre collutavasi con degli altri soldati anziani e con delle reclute. La Polizia, però, trovò strano il racconto del ferito, anche perchè non sono stati raccolti nei paraggi di via degli Addolorati elementi da far ritenere che una rissa sia scoppiata in quei paraggi. Nessun indizio si ha dei soldati, che avrebbero partecipato alla rissa tragica, ed è difficile rintracciarli, essendo ieri stati di passaggio a Livorno circa trecento soldati e reclute. Lo stato del Pucci è gravissimo.

Ciò che gli occhi miei hanno veduto

Ciò occadeva circa sei mesi fa, in casa del signor Merenda, depositario delle Pillole Pink. Gli amici erano stati chiusi da poco quando giunse un giovane che sembrava assai stanco, simile anzi, il quale chiese se, malgrado l'ora tarda, poteva ottenere qualche cassetta di Pillole Pink. Il suo desiderio venne subitamente ed il signor Merenda gli pose qualche domanda. Gli chiese cioè se era ben lui che desiderava prendere le Pillole Pink. Il giovane rispose che le Pillole Pink erano infatti per lui e che era molto ammalato.

Il giovane dichiarò chiamarsi Mario Granata, e lavorare in una fonderia di cratteri a Monza, ove abitava. Ritenuto ormai un giovane sfiduciato, era costretto a guadagnarsi da vivere, ma credeva di non potere continuare il suo lavoro perchè era troppo debole. E' noto che i caratteri di stampa sono costituiti da una lega di piombo e d'antimonio. La manipolazione del piombo è molto nociva alla salute e provoca le coliche dette « del piombo ». Il giovane Granata aveva sofferto di quelle coliche, era assai debole e, per rimettersi, per ricuperare le forze perdute, desiderava fare la cura delle Pillole Pink. Ho incontrato Mario Granata in questi ultimi giorni e gli ho chiesto notizie della sua salute. Mi ha assicurato che stava a maraviglia, ma che aveva cambiato mestiere e ora era occupato da un fonditore in bronzo. Il signor Mario Granata aveva bell'aspetto, era sano e, chi lo aveva veduto sei mesi prima, pallido e magro, era facile rendersi conto che la cura delle Pillole Pink gli aveva fatto molto bene.

Aggiungiamo, per coloro che desiderassero seguire la cura delle Pillole Pink, che sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, fu via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura, indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per la metrite dell'utero e per la guarigione radicale della Gli ammalati sono visitati dal Medico in posti, saranno messi in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza ricoverarsi feriti chirurgici.

Presentarsi o scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visita Medicina dalle 10 1/2 alle 15 — Telefono

Prezioso avviso per avere una bella carnagione

Consigliami da una persona indicata dal nostro giornale

Trovandosi in viaggio, una delle nostre assidue lettrici, percorrendo la Rubrica « Consigli », di un giornale per signore, notò una formula per sopprimere e guarire completamente, in brevissimo tempo, ogni irritazione della pelle, o per dare alla carnagione finezza, freschezza e purezza. Siccome questa signora aveva sofferto Chimica, si interessò subito alla speciale combinazione dei prodotti indicati nella formula. La pelle era un po' ruvida, screpolata, a causa del vento e del sole, perciò quindi a provare subito tale lozione. S'attese preparare, l'applicò alla sera ed al mattino mediante un pezzo di tela finissima e bagnata, e dopo qualche giorno, ogni traccia di irritazione della pelle era completamente scomparsa, non esisteva più nessuna macchia di rossore, ed il viso aveva più morbidezza, una tinta veramente naturale e bella. Insomma, si era prodotto un lato, mutamento così sbalorditivo che una madre stessa ne fu sorpresa e l'interrogò sul modo che si produsse un tale cambiamento. La signorina ottenuta fece tentare una prova novella sulla pelle della madre, la quale ottenne, un grado l'età avanzata, una carnagione meravigliosa e, cosa sorprendente, le rughe che si erano formate, a causa dell'età, sulla fronte ed all'angolo degli occhi, scomparirono gradatamente e più non ricomparvero. Tanto la madre, quanto la figlia, meravigliate ed entusiaste di una tale lozione, pensarono di farne profittare anche le altre persone, e decisero di mandare a qualche giornale, che fosse molto letto, pregando di inserire la formula provata. Appena riceveranno tale comunicazione, ci siamo dato premura di pubblicarla per le signore, alle quali tale cosa può interessare; ed ecco la preziosa ricetta: 60 grammi d'acqua di Rose, 3 grammi e 1/2 di tintura di Benzoino, 60 grammi di Fiori d'Ontino. Tale miscela deve essere ben scossa prima di servirsene. Tale formula non è costosa, ed è semplicissima, può essere preparata da se stessi, ovvero da qualunque buon farmacista.

Uno dei Membri della Facoltà, specialista per le malattie e la bellezza della pelle, per maggior compimento, esaminò tale formula e ne accertò che detta lozione era assolutamente inoffensiva, e che possedeva, fra le altre qualità, quella di abbellire la carnagione e di eliminare da questa ogni bruciore, cicatrice, puntini neri, che tanto deturpano un bel viso di donna.

ERNIE

Abbiamo l'onore d'informare il pubblico che il grande Francese *M. J. GLASER*, Specialista ERNIARIO di PARIGI, 31, Boulevard Sébastopol, vuol far profittare i sofferenti di una sua fortunata scoperta.

Le numerose guarigioni ottenute col suo nuovo CINTO ERNIARIO, attestate da certificati legalizzati dai Sindaci di molti Comuni Italiani, hanno dimostrato l'incontestabile superiorità di questo apparecchio che è destinato a rendere i più prodigiosi servigi a tutti i sofferenti di tale infermità.

E' veramente cosa umanissima venire in aiuto di quegli infelici, feriti, torturati, martirizzati per dei vecchi irrazionali apparecchi che con tanta facilità capitano gli erniosi si ben così parecchi delle sventurate.

Il nuovo CINTO GLASER, premiato in tutte le più grandi Esposizioni Universali, dolce, solido, senza molle e senza sottocoscie, che può portarsi notte e giorno senza alcuna molestia, permettendo così di dedicarsi ai lavori più duri e più faticosi, riduce e immobilizza a meraviglia, in meno di 20 giorni, le ernie le più voluminose e le più ribelle, ciò che significa che questa infermità è definitivamente domata e vinta!

Le più grandi Celebrità del Mondo Scientifico hanno dovuto inchinarsi dinanzi a questa grande invenzione, e rendere omaggio alla verità di tale affermazione, dovendo una barriera insormontabile fra il Valore Scientifico dell'Illustre SPECIALISTA GLASER, e l'empirismo di cui troppo sovente tali infelici sono vittime designate.

Noi rivolgiamo, quindi, viva preghiera a tutte le persone interessate: uomini, donne, bambini afflitti da ernia, di recarsi a sperimentare il CELEBRE APPARECCHIO di M. J. GLASER, nelle località e nei giorni sotto indicati:

SAN REMO, il 13 settembre, *Pension des Etrangers*, corso Garibaldi — PORTO MAURIZIO, il 14 settembre, *Hôtel de France* — SAVONA, il 20 settembre, *Hôtel Rose et Turin* — CHIAVARI, il 21 settembre, *Hôtel Colombo* — TORINO, il 22, 23, 24, 25 settembre, *Hôtel Paris*, via Bogino.

Torin 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Sulla concentrazione navale francese

Londra, 17, mattino.

Una risposta all'ammiraglio Germinet

Un telegramma all'*Agenzia Reuter* dall'Aja dà un riassunto di un articolo pubblicato nel *l'Interland* del generale Den Beer Poortugal circa la dichiarazione dell'ammiraglio Germinet. L'articolo è intitolato: «Malinteso, ignoranza o indiscrezione?».

L'opinione dell'ammiraglio Germinet per quanto concerne la chiusura del passo di Calais, è qualificata di «inammissibile». Dopo aver citato i pareri di Colvo, Gerard de Reyneval, Ortolan, Prudier, De Fodère, il generale Den Beer Poortugal dichiara che simile chiusura causerebbe al commercio olandese delle perdite incalcolabili. Le dichiarazioni dell'ammiraglio Germinet non sono probabilmente che un *ballon d'essai* e una dichiarazione ufficiale non sarebbe inopportuna.

Il *Daily Chronicle* commenta la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo. Il giornale respinge l'asserzione secondo la quale sarebbe responsabile di questo fatto il ministro inglese degli Affari Esteri Sir Edward Grey. La concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo non minaccia alcuna Potenza europea; è una misura così naturale come lo fu la ripartizione della flotta inglese avvenuta dieci anni or sono. Nè è molto lusinghiero per la Francia lasciar credere che essa obbedisca alla politica britannica. La flotta francese si trova nel Mediterraneo per proteggere gli interessi francesi e non quelli inglesi.

Il compito della squadra

Parigi, 17, mattino.

Il signor De Lamasson scrive nell'*Action*:

«L'opera della squadra mediterranea consiste nel sopprimere le divisioni navali francesi nei mari della Cina e dell'America per concentrarle nel Mediterraneo. Avendo compiuta tutta questa opera, la squadra mediterranea, si è finalmente ottenuto che la navigazione degli ufficiali e dei marinai francesi sia limitata presso a poco esclusivamente al Mediterraneo. E' questa la concentrazione suprema, la concentrazione ideale! Non si navicherà più che in terra, a Parigi, negli arsenali e sulle acque calme del Mare Azzurro!

«Il porto di Tolone non è abbastanza vasto per contenere tutta la flotta del Mediterraneo, la terza squadra dovrà stazionare a Biserta. Siccome essa sarà sotto la bocca dei cannoni delle potenti «dreadnoughts» italiane ed austro-ungariche, essa dovrà al momento di un'eventuale guerra, evitare di uscire per non essere distrutta prima di avere potuto operare il suo congiungimento con la squadra di Tolone.

«I capi della squadra mediterranea hanno essi previsti e segnalati questi fatti al Governo responsabile?»

Polemica russo-tedesca

Berlino, 17, mattino.

Una polemica assai oscura si è impegnata fra la *Russia* di Pietroburgo e la *Gazzetta di Colonia* perchè la *Russia* ha dato all'Inghilterra il consiglio, certamente naturale, di non lasciare che la flotta tedesca raggiunga la flotta inglese o di non acconsentire a nessun accomodamento navale che possa favorire lo sviluppo tedesco tendente in questo senso.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica stamane il seguente telegramma da Berlino:

«A proposito del conflitto tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti circa il canale di Panama, il *Rossia*, organo ufficioso del Governo russo, ha creduto di dovere rivolgere alla stampa tedesca, relativamente all'attitudine osservata da questa ultima verso l'Inghilterra, rimproveri ispirati ad una ignoranza e ad un evidente partito preso.

«La stampa liberale tedesca — dice il «giornale russo — chiede che il Governo «inglese moderi il suo programma di concentrazione navale, fino a tanto che la «flotta tedesca non sia giunta al livello «di quella inglese. D'altra parte — scrive «il *Rossia* — la marina da guerra tedesca «è quasi eguale a quella dell'Inghilterra.»

«Questo giornale dà pure all'Inghilterra il consiglio di non accettare in nessun caso la proposta di rendere la Germania suo assoluto eguale sul mare.

«Finora l'Inghilterra ha il vantaggio e «una libertà di azione, ma essa perderebbe «l'uno e l'altro se accettasse la domanda «della Germania, tendente a stabilire che «le due marine disponessero di una forza «eguale».

«L'organo semi-ufficioso russo sembra avere dimenticato che la Germania non ha mai cercato di concludere un accordo con l'Inghilterra, basato sulla eguaglianza delle forze navali dei due paesi. E' noto che l'Inghilterra accarezzò tempo addietro l'idea di una convenzione che limitasse, mediante un trattato, le forze navali delle due Potenze, fino al giorno in cui si rendessero conto che tale progetto fosse irrealizzabile. La Germania non ha lasciato sfuggire alcuna occasione di dimostrare che essa nelle sue costruzioni navali si ispira soltanto alla misura dei propri mezzi e non a quelli delle costruzioni delle altre Potenze. Noi ci permettiamo di ricordare al *Rossia* questo fatto».

Una risposta al "Temps"

Roma, 17, notte.

Polemizzando col *Temps*, la *Tribuna* scrive: «Il giornale dell'alta borghesia francese dedica alla questione della concentrazione delle forze navali francesi nel Mediterraneo, un lungo articolo, col quale, riferendosi a quello che hanno detto i giornali italiani, viene ad impartire all'Italia una vera e propria lezione sui suoi interessi nella politica mediterranea, cercando di dimostrare che nulla è mutato e nulla è intervenuto che debba rendere più difficile all'Italia di ribadire, in un qualunque momento futuro, ciò che essa credeva di poter fare, e fece realmente nel 1902 e nel 1909».

La *Tribuna* contesta una tale affermazione, benchè in materia simile si debba guardarsi dal pronunciarsi in modo definitivo.

«Noi, — dice la *Tribuna*, — avanti tutto noi dobbiamo dimenticare che quell'antica nostra politica mediterranea, la quale nello stesso concetto di Bismark integrava la Triplice, si basava su accordi con l'Inghilterra; sì, ma in quanto la politica inglese nel Mediterraneo, come un po' dappertutto, si trovava in rigido antagonismo con quella francese. Non diciamo questo noi che l'antagonismo anglo-francese fosse una necessità per noi, ma ci domandiamo se per avventura l'interesse inglese nell'amicizia con l'Italia non è diminuito quando i vantaggi di questa amicizia sono venuti meno, quando, cioè, diciamolo francamente, l'Inghilterra, essendosi aggiustata con la Francia, ha avuto meno, molto meno bisogno di noi».

Ricordando poi che in quel tempo Bismark dichiarava che una guerra fra la Germania e l'Inghilterra era assurda come una battaglia fra un elefante e una balena, e che Chamberlain, da parte sua, si spingeva fino al segno di una alleanza del proprio paese con la Germania, la *Tribuna* nota che da queste condizioni di duplice politica dell'Italia e di alleanza con le Potenze centrali per terra, e di accordi extra per il Mediterraneo), potè sorgere e svilupparsi, mutate ora tali condizioni, è ovvio che noi dobbiamo domandarci, e con la più severa considerazione, se sia ancora che fu possibile, anzi vitale, allora, potrà essere possibile nell'avvenire.

«Il *Temps* — continua la *Tribuna* — mette pure in piano rilievo tutto ciò che l'Italia poteva ottenere vantaggiosamente per sè e per l'interesse della pace europea, in forza di quella sua libertà che le permette di agire nello stesso tempo tanto a Berlino che a Londra, e poi anche a Parigi.

«Noi — osserva la *Tribuna* — non disconosciamo affatto i vantaggi che l'Italia ha potuto trarre per sè e per gli altri dalla sua singolare posizione, vantaggi che però non andarono esenti da un contrappeso dall'altra parte. Ma per noi il problema non è questo: dopo i grandi mutamenti che hanno avuto in loro ultima espressione nell'accordo per cui l'Inghilterra ha potuto concentrare la sua flotta nel mare del Nord col contrapposto di una concentrazione francese nel Mediterraneo, il problema che si presenta all'Italia non è di pesare i vantaggi di questa o quella politica e di decidere secondo il peso più vantaggioso, ma di cominciare da più indietro assai: vedere cioè avanti tutto se una politica che si presenta pure con tutte le seduzioni è ancora possibile, sia nelle condizioni normali, sia nell'ipotesi di una crisi. La possibilità, che equivale poi alla realtà, deve essere la prima considerazione che passa innanzi a tutte le altre, e per questa, e a questo intento, noi abbiamo richiamato l'attenzione sul nuovo importante fatto mediterraneo, che c'impone avanti tutto, sia pure senza nessun preconcetto, di riprendere in esame tutta la situazione e i suoi rapporti».

La stampa bulgara contro un giornale parigino

Sofia, 17, mattino.

Rispondendo ad un articolo di un giornale parigino, il «Mir» protesta con energia contro la insinuazione che i bulgari vogliano approfittare delle attuali difficoltà della Turchia per fare la guerra. Il giornale dichiara che «se la Bulgaria fosse stata realmente animata da simile desiderio, sarebbe ricorsa alle armi nel 1908, quando aveva più elementi di successo. Ciò che agita oggi i bulgari non sono le difficoltà dell'impero ottomano, ma la disperata situazione dei loro compatrioti in Turchia».

Il «Mir» rileva ugualli errori di apprezzamento da parte dello stesso giornale, per ciò che concerne i reciproci rapporti degli Stati Balcanici. «La menzogne, secondo le quali le pressioni dell'Europa obbligherebbero la Serbia, la Grecia e il Montenegro a lasciare la Bulgaria isolata in un eventuale guerra contro la Turchia, seguono le stesse tendenze; ma quelli che si raccomandano a noi, come nostri amici, sappiano che nel futuro potremmo divenire sordi ai loro consigli di concordia pacifica e cercare i rimedi che troveremo nelle combinazioni più favorevoli ai nostri propri interessi. La nostra discrezione è precisamente quella di aver creduto alla sincerità delle Potenze, che ci consigliavano di vivere d'accordo coi altri Stati cristiani dei Balcani. Tutti noi non esitereno e andremo sino alla fine. Coloro che noi abbiamo ingenuamente considerato nostri amici, non desiderano la tranquillità nei Balcani, ma tengono soltanto ad assicurarsi una parte più grande di bottino».

Il «Den» risponde al giornale parigino nel medesimo senso, e rileva che l'articolo di sole giornale dei interpreti fedelmente le disposizioni del Governo francese.

Abdel Aziz ad Algesiras

Parigi, 17, mattino.

Mandano da Algesiras che l'ex sultano del Marocco, Abdel Aziz, che si trova presentemente qui, ha visitato parecchie proprietà private ed è in trattative per prenderne in affitto una, dove si propone di soggiornare qualche tempo.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Romanzola e Vogler

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIOLEZIO, dalle 11 alle 16.
alla domenica dalle 13 alle 15 - Via Cavour, 28

Le audacie dell'aviatore Weyman

Parigi, 17, mattino.

Ieri, uno dei concorrenti al «meeting» di idroaeroplani, l'aviatore Weyman, che guadagnò la Coppa Gordon-Bennett al Concorso militare, nel 1911, ha superato il «record» mondiale, con un passeggero. Egli ha effettuato un viaggio da Escuat fino alla Senna. Partito sul suo idroaeroplano, alle 6,35 del mattino, col suo meccanico Manlyn, egli faceva scalo, alle 8,35, a Boulogne-sur-Mer, per rifornirsi di benzina. Ripartiva un'ora dopo, e si posava, alle 11, nell'avamporto di Dieppo, per riparare leggera avaria toccata al suo apparecchio. Poi ripartiva e arrivava all'Havre alle 13,30. Tre quarti d'ora più tardi si impegnava al di sopra della Senna. Arrivato al di sopra di Vernon, l'aviatore si è ingannato, ed ha danneggiato leggermente l'apparecchio nel posarsi sull'acqua, in un piccolo braccio della Senna. Questo piccolo incidente gli ha impedito di raggiungere Parigi nella serata, cosa che l'aviatore si propone di fare questa mattina.

Un dispaccio da Rouen dice: L'aviatore Weyman ha traversato Rouen col suo idroaeroplano. Dopo essere passato a venti metri di altezza sopra il ponte che serve per il trasbordo, si è abbassato sull'acqua, ed è passato successivamente sotto gli archi dei tre ponti di Rouen. L'aviatore ha continuato il viaggio per Parigi, seguendo la Senna.

Il XX Settembre celebrato dagli italiani in Argentina

L'esportazione dei bovini in Italia

Genova, 17, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al «Secolo XIX»:

«La Federazione delle Società Italiane ha stabilito le modalità della commemorazione del XX Settembre, commemorazione alla quale hanno aderito la gioventù argentina, numerose Associazioni e personalità argentine.

«Il corteo si riunirà sull'Avenida de Mayo: venne stabilito di limitare il numero degli oratori. Parlerà anche un oratore argentino.

«— Come ebbi a telegrafarvi, gli autori del monumento dell'Indipendenza avevano proposto di rompere la monotonia del marmo bianco, intercalandovi blocchi di granito di diversi colori e modellare alcune figure in bronzo dorato. La Commissione artistica avrebbe aderito.

«— Aumenta l'importazione del bestiame argentino in Italia. Nel movimento di esportazione, effettuatasi durante il primo semestre di quest'anno, occupa il primo posto il bestiame ovino, che fu trasportato, in ragione di circa 10 mila capi, mentre in tutto il corso del l'anno trascorso non arrivarono che a 12.500 capi.

«In quanto ai bovini, ne furono esportati, dal 1.o gennaio a tutto giugno 8991 capo».

Particolari sugli scontri sanguinosi in Malissia

Berana di nuovo occupata dai turchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

La «Tribuna» ha da Cettigne 14: «Ieri una battaglia sanguinosa ha avuto luogo in Malissia. La quiete della settimana scorsa non ha durato a lungo. I Nizam hanno cominciato a provocare gli albanesi, togliendo loro i cavalli ed altro bestiame, commettendo furti e saccheggi. Ciò ha talmente irritato i Malissori che sono ritornati alla riscossa. La prima battaglia è avvenuta la sera dell'11 a Gevik e a Verto. Dal forte Gevik il cannone ha tuonato per parecchie ore. Il combattimento è continuato il 12 intorno a Vokagan, ed i cannoni turchi hanno tuonato dai forti. I malissori sono stati vittoriosi. Secondo informazioni ricevute ora dall'Albania una grande battaglia si è svolta ieri a Cekisce e a Prodimiza e a Rabesciani. I malissori hanno sconfitto i Nizam facendo cinquanta prigionieri turchi, togliendo loro gran numero di fucili Mauser ed alcuni cannoni. Gli albanesi hanno avuto venti tra morti e feriti. Attualmente questa battaglia continua accanita a Scelich e a Meliski. I malissori tentarono di occupare alcuni punti strategici ma non vi riuscirono completamente. L'esito di questo ultimo combattimento non è ancora conosciuto. Questo fatto dimostra che le truppe turche, col pretesto di ristabilire l'ordine, aggrediscono, rubano e ingleggiano le popolazioni: di qui nuove rivolte e nuovi conflitti. Vi sono prepotenze ed uccisioni da parte dei turchi un po' da per tutto. Ecco qualche appunto della triste cronaca. A Prance le bande bulgare hanno saccheggiato e avvisato quei disgraziati abitanti. Nel villaggio di Bogon vi è stato un massacro della popolazione e l'intera località è stata incendiata. Ad Ogot i turchi hanno assalito la casa di un tale Radiska, e non avendo trovato il padrone hanno condotto la moglie ed i figli sulla montagna, sottoponendoli alle più abbominevoli torture e sevizie. Quando Radiska seppe la sorte toccata alla moglie ed ai figli, si recò subito dalle autorità a protestare e a chiedere la loro liberazione. Ma è stato impiegionato. Tutti i giorni le famiglie della Vecchia Serbia fuggono sulle montagne fuori del territorio turco per avere salva la vita. Tempo fa si disse che la popolazione di Berana aveva fatto la pace con la Turchia e si era tranquillizzata in seguito alle formali promesse di Djavid pascià, di rispettare i patti stipulati. Oggi però si informa telegraficamente che i turchi non intendono mantenere le promesse. Infatti si esige dai beranesi che consegnino le armi e che ritornino uomini, donne e ragazzi nella provincia di Berana, riportando i mobili e gli oggetti che avevano trasportato altrove, in seguito all'eccidio avvenuto. Si intende inoltre sottomettere ad un processo penale e punire tutti i cristiani di Berana che parteciparono all'ultima rivolta. Ieri sono arrivati a Berana quattro battaglioni di Nizam e sono state portate 500 tende da campo. I turchi stanno circondando di truppe i punti più strategici. Questo fatto ha prodotto penosa impressione nella popolazione che ricomincia ad agitarsi seriamente. Non si sa spiegare il perchè la Porta concentri tante truppe presso la frontiera e si dubita che qualcosa si prepari ed i falli si diramino».

Come Silvio Pellico
Dalla prigione del Garian

Roma, 17, notte.

Uno dei soldati italiani prigionieri al Garian, il caporale Farruccio Gargano, ha inviato una nuova lettera alla famiglia a Bari, in data 30 agosto. La lettera dice:

Carissimi genitori. - Mentre nella notte serena il chiarore argenteo della luna veniva attraverso l'inferriata della nostra tetra prigione, nella quale le nostre giornate passano monotone e sconfortanti, mentre i miei compagni dormono accasciati, il mio pensiero vola a voi. Durante l'insonnia ho sentito vivo il desiderio di scrivervi. Seduto sulla terra nuda, in mancanza di qualsiasi materiale da potervi sedere, alla luce di una piccola lampada a petrolio, eccomi a voi con tutta l'anima mia per dirvi che dovete essere tranquilli e rassicurarvi che, malgrado tante traversie, mi mantengo tuttora in una salute relativamente buona. La mia mente fantastica idee su idee, ma non riesce a cavar nulla di positivo, perchè, essendo la mia vita sempre la medesima, non ho da scrivervi novità. Mi sembra di vivere al pari di Silvio Pellico: sento come lui in questo momento i passi cadenzati della sentinella che veglia su noi. Non sapendo come e cosa scrivere, martorizzo il mio cervello e ricado in profonde riflessioni, cercando almeno un soggetto, ma tutto è vano; il mio pensiero vola a voi e sfilano alla mente i bei giorni passati sotto il tetto natio. Ho passato così un'ora; sento fuori il cambio delle sentinelle e la comunicazione della rigida consegna, e poi tutto di nuovo tace. Io cerco di assistere e di non tediarvi con queste mie elucubrazioni notturne. Ogni tanto troviamo una persona di cuore che si ricorda di noi e cerca di renderci i giorni meno infelici. La sorella del mio amico Bentivoglio ci ha inviato un pacco postale contenente una diecina di cartoni da farci passare qualche ora meno noiosa. State tranquilli al pari di me; mi sono abituato a questa prigionia e non so che altro scrivervi».

I funerali del cardinale Coullié

Lione, 17, sera.

Stamane, alle 9,30, alla presenza di grande folla, hanno avuto luogo i funerali del cardinale Coullié. Il cardinale Luçon ha proceduto alla *toilette* della salma, alla quale i canonici cattolici hanno reso gli onori all'uscita dalla cattedrale.

Numerose opere religiose, oltre mille preti, missionari e seminaristi precedevano il corteo.

Numerosi prelati assistevano il cardinale Luçon, che presiedeva la cerimonia, e tra essi mons. Herger, procuratore generale della Società San Sulpicio di Roma. Nel corteo si notavano gran numero di notabilità cattoliche. Dopo avere attraversato una parte della città, il corteo è ritornato alla Primaziale, ove la salma sarà deposta in una cappella. Il tempo bellissimo ha favorito la cerimonia, alla quale assisteva una folla commossa, trattenuta da un'importante servizio di ordine.

Il cardinale Andrieu ha celebrato l'ufficio funebre alla Primaziale, ove il corteo era ritornato alle 11,15, mentre le campane suonavano a morto.

Festa operaia a Settime d'Asti

Asti, 17, sera.

Il vicino Comune di Settime ha festeggiato con un banchetto a cui presero parte oltre trecento coperti il sedicesimo anno di vita della locale Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso e Cooperativa, che inaugurò nella circostanza il proprio vessillo. Si formò un corteo al quale parteciparono le autorità ed i rappresentanti delle Associazioni agricole venute dai paesi vicini. Madrina della bandiera fu la contessa Maria Gazzelli di Rossanda; padrino l'on. Borsarelli, deputato del collegio. Erano presenti anche l'on. Augusto Gazzelli, la marchesa Borsarelli, il cav. Pia in rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Asti, e i Sindaci dei Comuni limitrofi. Vennero pronunciati numerosi discorsi.

L'opposizione parlamentare ungherese rinnova le ostilità contro Tisza e Lucas

La seduta sospesa

Budapest, 17, sera.

Il Presidente del Consiglio, dottor Lukacs, ha fatto, in una conferenza tenuta dal partito del Governo, le seguenti dichiarazioni: «Il Governo è pervenuto a questa lieta constatazione: che l'Opposizione non è riuscita, malgrado la campagna da essa condotta, a provocare agitazioni nella massa del popolo. L'immensa maggioranza dell'opinione pubblica approva l'attitudine del Governo, e si rende conto del fatto che le violenze dell'Opposizione spinsero la Maggioranza ad un caso di forza maggiore».

L'oratore ha nuovamente dichiarato che è pronto a presentare un progetto di legge per risolvere la questione della immunità parlamentare.

Il discorso è stato accolto con segni di approvazione.

Contrariamente a queste parole, oggi la ripresa dei lavori parlamentari è stata caratterizzata da nuove violenze dell'Opposizione, che è sempre irritata contro il Presidente della Camera e contro il Presidente del Consiglio.

Stamane i deputati dell'Opposizione riunitisi prima dell'apertura della Camera, stabilirono, essendo la situazione politica invariata, di continuare la lotta con gli stessi mezzi usati fin qui. Alle ore 10 i deputati dell'Opposizione ministeriale entrarono nell'aula fra grande animazione. Poco dopo, il Presidente della Camera, Tisza, seguito dal Presidente del Consiglio, Lukacs, entrò nella sala. L'Opposizione, rumoreggiando, investì i due personaggi. La Maggioranza fece vive ovazioni a Tisza e a Lukacs. Tisza tentò parlare; l'Opposizione provocò un grande baccano con fischietti.

Alle ore 11,30, il baccano durava ancora, sicchè il Presidente era nell'impossibilità di aprire la seduta.

Continuando sempre il baccano, Tisza lasciò l'aula alle ore 11,45, fra le ovazioni della Destra.

Alle ore 12,5. Tisza riaprì la seduta, e l'Opposizione ricominciò il baccano, e alle ore 12,30 durava ancora.

Il baccano fu ripreso con maggior vigore, di modo che la seduta dovette essere sospesa più volte.

(Ag. Stefani).

La Chiesa in Francia

nei rapporti con il Governo e col popolo secondo il Card. Amette

Vienna, 17, notte.

Intervistato dalla *Reichpost*, il cardinale Amette ha detto che in Francia bisogna distinguere tra i circoli dirigenti e la nazione. I primi vagliono ad ogni costo essere anticlericali; tuttavia la Francia presenta oggi il bello quadro di un crescente movimento di risveglio religioso. Il cardinale Amette ha insistito particolarmente sullo sviluppo delle opere cattoliche nel mondo operaio francese. Richiesto sulla possibilità di un riavvicinamento tra la Francia e la Santa Sede, il cardinale Amette ha risposto che gli uomini competenti, al quali sta veramente a cuore il benessere della Francia, anche quelli che non condividono le viste religiose, sono convinti che la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano avrebbe benefici effetti e sarebbe anzi necessaria. Vi è però anche la questione di sapere se il Governo avrebbe il coraggio, o, meglio, la forza di realizzare questo progetto.

Per gli ufficiali in congedo

Una circolare di Spingardi

Roma, 17, notte.

Il ministro della guerra ha emanato la seguente circolare, relativa agli ufficiali in congedo:

«La buona costituzione dei quadri, fattore essenziale della forza dell'esercito, deve il suo fondamento tanto nel valore degli ufficiali in servizio attivo quanto in quello degli ufficiali in congedo, destinati ad entrare in proporzioni notevoli anche nelle unità di prima linea. L'attuale guerra, nella quale soltanto una parte delle nostre forze è impiegata, ha reso necessario di ricorrere in larga misura agli ufficiali di complemento, che con entusiasmo hanno sui campi di Libia valorosamente combattuto per la grandezza della Patria. Tale rivulsa è prova sicura del pieno assegnamento che in ogni caso si può fare su quella categoria di ufficiali in congedo che viene tratta dalle parte eletta della generazione. Assegnamento come si può farlo, all'occorrenza, sui proventi ufficiali in congedo che si furono nell'esercito colleghi, superiori o maestri e che ora sarebbero lieti di tornare nelle file per portarvi nuovamente il contributo della loro esperienza. Può dunque l'esercito contare sulla valida cooperazione di ottimi quadri in congedo: ma a perfezionare l'opera di preparazione ed a rendere più fermi i rapporti tra ufficiali in carriera ed i loro colleghi in congedo, fin dal tempo di pace, occorre che sussista una consuetudine di sentimenti e di affetti che deve regnare fra coloro che hanno la missione di essere di guida ai difensori della Patria. Prego pertanto le Autorità militari onde non trascurino il raggiungimento di tale intento, non tralasciando mai di invitare gli ufficiali in congedo ad assistere a funzioni e ricevimenti militari, a conferenze ed esercitazioni, chiamandoli a partecipare, insomma, alle manifestazioni più salienti della vita militare, onde dimostrare che sono considerati come parte eletta della famiglia militare».

L'Esercito Italiano prende atto delle affermazioni, che dice di carattere platonico, contenute in questa circolare, ma osserva come non si debba dimenticare che, se si eccettui qualche promozione avvenuta per la ricorrenza del cinquantenario e qualche onorificenza, nulla fu mai ottenuto dei provvedimenti essenziali richiesti insistentemente nei due Congressi dei militari in congedo. Il giornale militare ricorda i voti formulati in detti Congressi, e dice che il ministro della guerra deve realizzare tali voti se vuole rialzare il morale degli ufficiali in congedo.

La Germania

rifiuta di entrare in convenzione letteraria colla Russia

Pietroburgo, 17, notte.

La Russia ha proposto alla Germania di firmare una convenzione letteraria, adottando il testo della convenzione franco-russa. La Germania non ha accettato ed ha chiesto la riunione di una Conferenza speciale, che si adunerà nel mese di ottobre a Pietroburgo. Il Governo russo ha accettato la proposta del Belgio relativa alla convenzione letteraria.

La garanzia statale sull'ipoteca del Loetchsberg

Berna, 17 sera.

Il Grande Consiglio del Cantone di Berna ha approvato all'unanimità di 171 voti un decreto che accorda la garanzia dello Stato sugli interessi della seconda ipoteca del Loetchsberg, che è di 45 milioni.

Le catastrofi minerarie

Parigi, 17, mattino.

Telegrafano da Berlino al *Matin*: Un terribile scoppio è avvenuto oggi nella miniera Augusta Vittoria a Recklinghausen. I minatori che lavoravano in una galleria sono stati uccisi dal crollo di una parete. I loro cadaveri non sono stati ancora ritrovati.

Abbonamenti alla "STAMPA"

Un mese	L. 1,50	Estero L.	3,25
Tre mesi	„ 4,25	„ „	9 —
Sei mesi	„ 8,25	„ „	17,75
Un anno	„ 16,50	„ „	35,50

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 6,65	Estero L.	11,50
Sei mesi . . .	„ 10,40	„ „	20 —
Un anno . . .	„ 18,15	„ „	37,25

compresa la spesa d'invio in piego raccomandato.

La partenza del Re da Racconigi

Racconigi, 17, sera.

Preceduto stamane, in treno ordinario, dal generale Brusati e dal Ministro Mattioli, il Re, accompagnato dal generale Piacentini, è partito, in automobile, verso le ore 13, diretto a Milano, per assistere all'inaugurazione del Palazzo delle Poste. Si dice che proseguirà per Venezia, raggiungendo poscia la Famiglia Reale a San Rossore, la cui partenza è prossima.

L'arrivo del Re a Milano

Milano, 17, sera.

Questa sera, alle 17,40, in automobile, proveniente da Racconigi, giunse in forma privatissima Sua Maestà il Re, per inaugurare il palazzo delle Poste. Egli si tratterrà tutto domani, per visitare il Brefotrofio ed il villaggio dei giornalisti, fuori Porta Nuova, ed altri Istituti.

Per quanto la notizia dell'arrivo del Sovrano non fosse stata pubblicata, pur tuttavia, sparsasene la voce, fin dalla prime ore del pomeriggio sul piazzale prospicente il Palazzo Reale stazionò una folla di cittadini, che andò man mano aumentando. Allorchè, dopo le 17, comparve una magnifica automobile grigia scoperta, che si fermò all'ingresso principale del Palazzo Reale, la folla proruppe in applausi calorosi ed entusiastici, mentre molti gridavano: «Evviva il Re!».

Il Sovrano discese dall'automobile, seguito dal generale Piacentini e da un altro aiutante, tutti in borghese. Il Sovrano indossava uno spolverino ed un berretto da *sportman*, e salutava, sorridendo ed inchinandosi, le persone che attorno all'automobile applaudivano. Il Sovrano quindi col seguito entrò nel Palazzo Reale, sul quale veniva fatto innalzare la bandiera.

Sparsasi la voce in piazza del Duomo dell'arrivo del Sovrano, una folla enorme, fra cui molte signore, si riversò sul piazzale del Palazzo Reale e incominciò ad applaudire ed a chiedere che il Sovrano si presentasse al balcone. Il Sovrano però non apparve, e la folla, dopo aver atteso un po', man mano si sciolse.

Per tutta la serata una grande folla ha stazionato sulla piazza del Palazzo Reale, acclamando al Sovrano.

Una visita dei Sovrani a Venezia?

Venezia, 17, mattina.

La *Gazzetta di Venezia* stamane pubblica:

«Apprendiamo da buona fonte che sarebbe prossima una visita dei Sovrani d'Italia a Venezia. Il Re lasciò la nostra città l'ultima volta che ci venne col vivissimo desiderio di vedere l'Esposizione Internazionale d'Arte. La nuova visita di Vittorio Emanuele e di Elena di Savoia si effettuerebbe, se le notizie che abbiamo siano veramente esatte, entro il corrente mese di settembre.»

Secondo l'*Adriatico*, il Re arriverebbe a Venezia giovedì sera, in forma privatissima, per trattenersi qui due giorni e ripartire sabato sera.

Il Congresso della pace e la guerra italo-turca

Siracusa, 17, sera.

Il 29.o congresso internazionale della Pace, che sarà solennemente inaugurato il 22 corrente nell'Aula Magna dell'Università, inizierà i suoi lavori discutendo il rapporto dell'ufficio permanente di Berna sugli avvenimenti dell'anno che hanno relazione con la guerra e la pace e sulle questioni di attualità. Relatore sarà l'on. Gobat, consigliere nazionale.

Sin dal primo giorno sarà discusso un memoriale della Società Italiana per la pace e si prevede che il dibattimento sarà vivacissimo, poichè tutto l'interesse di questo convegno si concentra intorno alla guerra italo-turca. Gli altri dieci oggetti all'ordine del giorno passano tutti in seconda linea ed occuperanno soltanto poche ore dell'ultima seduta plenaria.

Il Congresso di otorinolaringologia

Venezia, 17, sera.

Stamane alle 9, nella sala dell'Ateneo Veneto si è inaugurato il 15.o congresso della Società Italiana di otorinolaringologia. Erano presenti l'assessore Garioni per il sindaco, il medico provinciale prof. Giardina per il prefetto, il comm. Berno, presidente della deputazione provinciale, e parecchie altre autorità. Numerosi sono i congressisti intervenuti, anche dall'estero. Ha parlato l'assessore Garioni, porgendo ai congressisti il saluto della città. Il prof. Giardina e altri. I lavori cominceranno nel pomeriggio.

Valoroso premiato col lascito "Luca Seri"

Roma, 17, sera.

La Commissione amministratrice del lascito «Luca Seri», istituito per un premio annuale a quel cittadino che si sia nell'anno distinto maggiormente per valore civile, ha deliberato di assegnare il premio di lire 1500 al giovane calzolaio Perrone Mariano. Il Perrone, che cammina con le stampelle, mancando della gamba destra, la sera del 18 febbraio di quest'anno, nonostante le sue condizioni fisiche, l'ora tarda e la stagione rigida, si tuffava nelle acque del Tevere e traeva a riva una donna, che poco prima vi si era gettata, vinta dallo sconforto, avendo appreso che il marito agonizzava all'ospedale. Il premio gli sarà consegnato solennemente in Campidoglio il 20 settembre.

Due vetture che rientrano presso Savona

Un ferito e parecchi contusi

Savona 17, notte.

Nell'alta valle della Bormida, e precisamente lungo la strada provinciale tra i paesi di Millesimo e di Cengio, è accaduto un grave incidente di viaggio, che per poco non ebbe conseguenze disastrose. Da Millesimo era partita una tramvia sulla quale stavano non poche persone, tra cui i signori prof. Filippo Conso, Angelo Zino, Amedeo Belzuino, della nostra città, che si erano recati in valle Bormida per una gita di piacere. Giunta la vettura ad uno svolto di strada nelle vicinanze del parco di Millesimo, in prossimità del nuovo *Albergo Italia*, avendo i cavalli rasentato troppo da una parte la strada provinciale, le ruote della tramvia urtarono violentemente contro un paracarro. All'urto si ripiegò, rovesciandosi. Lo spavento tra i passeggeri fu enorme allorquando si videro precipitare al suolo col carrozzone. Per fortuna, nessun ferito grave, tranne uno, il signor Angelo Zino, che riportò una ferita alla caviglia del piede sinistro ed altre contusioni in varie parti del corpo, così da rimanere a terra privo di sensi. Prontamente soccorso, il signor Zino venne trasportato nel vicino *Albergo Italia*, dove fu poco dopo visitato dal dottor Tolosano di Savona, che trovai lesa in villeggiatura, e che lo giudicò guaribile in quaranta giorni. Il Zino, malgrado le esortazioni del medico e degli amici, volle far ritorno a Savona. Gli altri passeggeri riportarono ferite e contusioni di lieve entità.

— Presso Finalmarina, poi, una vettura carica di donne e diretta al paese di Calice Ligure, per un brusco movimento, sembra, del cavallo si abbattè su di un fianco sul lato del fiume, mentre il vetturino stava facendo manovrare l'animale onde far girare il legno a mezzo non di fronte alla strada. Le conseguenza non furono nemmeno questa volta gravi; soltanto un enorme panico fra le donne che gridavano spaventate, e qualche lieve ammaccatura. Un agente daziario, attirato dalle grida, accorse ed aiutò molte le disgraziate a rischiarsi.

Francese ladro a Ventimiglia arrestato a Savona

Savona, 17, sera.

L'agente di P. S. Sciolto, addetto al servizio della nostra stazione ferroviaria Letimbro, avendo notato un giovane che saggirava lungo i treni in atteggiamento alquanto strano, lo fermò, interrogandolo. Constatato che si trattava d'un francese, lo invitò in ufficio, dove lo sconosciuto gli dichiarava di chiamarsi Satragno Luigi di Agostino, da Taloue. Perquisito, venne trovato in possesso di numerosi oggetti preziosi fra cui spille, anelli con brillanti, braccialetti, catene, orologi d'oro e d'argento, ecc., nonchè diversi portamonete e portafogli contenenti una discreta somma. Interrogato al riguardo, il Satragno affermò dapprima che tali oggetti li aveva involati al proprio padre in Tolone, ma in seguito alle attive indagini esperite per incarico del commissario avv. Pietro Vellogini, il delegato signor Toscano sottopose il francese ad un più stringente interrogatorio, diramando le opportune circolari, così che l'ufficio potè assicurarsi che tutti quegli oggetti preziosi — una vera vetrina da orefice — il Satragno li aveva rubati la notte del 13 corrente in Ventimiglia in danno dell'oste Angelo Cattaneo, alle cui dipendenze il ladro francese fu per qualche tempo in qualità di garzone di cucina. Sarà quanto prima tradotto a Ventimiglia a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'arresto d'un pericoloso pregiudicato Ad Asti

Asti, 17, sera.

I lettori ricorderanno il drammatico inseguimento dei due pregiudicati fuggiti da un finestrino del treno alla stazione, avvenuto una ventina di giorni or sono. I due pregiudicati nella corsa traverso i campi, lasciavano cadere un involto contenente oggetti d'oro per vario migliaia di lire, che risultò in seguito rubato alla signora Allegra Debenedetti, proprietaria di un negozio di orologeria ad Acqui. Mentre il brigadiere Musso con un controllore ferroviario inseguiva i due, un terzo individuo, il pregiudicato Giacomo Secondo di Lorenzo, cuoco disoccupato, da Asti, che poco prima si era soffermato sulla banchina a discorrere coi due compari, se la svignava a sua volta alla chetichella, scomparendo.

Ora il brigadiere delle guardie municipali, Attilio Sebiolo, ha arrestato colla guardia Antonio Bolla, il Giacomo, che era colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore di Acqui. L'arresto avvenne lungo il viale del Pilone, verso le ore 13. L'arrestato non opp

Il Congresso federale della stampa italiana

Venezia, 17, sera.

Stamane alle 10,30 nel salone del Palazzo Ducale Cappello, alla sede della Camera di commercio si è inaugurato il quarto congresso federale della Stampa italiana.

Presenziavano il sindaco conte Grimani, il consigliere delegato Ravà per il prefetto, gli on. Barzilai e Fradeletto, Manfù, Meda, il comm. Tiveroni, primo presidente della Corte d'appello, il comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale, altre autorità e notabilità cittadine e circa 150 congressisti.

Preso per primo la parola l'avv. Gino Ravenna, presidente dell'Associazione della Stampa Veneta che portò il saluto della Stampa veneta agli intervenuti. Parlarono poi il prof. Mariotti, presidente della Camera di commercio e il sindaco Grimani e l'on. Barzilai, tutti applauditissimi.

L'on. Barzilai assunse quindi la presidenza del congresso; vennero nominati vice-presidenti Ravenna, Meoni, Meda, Abbate.

Il segretario Bladone comunicò un telegramma di saluto del gruppo dei corrispondenti di guerra a Tripoli.

I congressisti quindi si recarono ad una colazione offerta dall'Associazione dei Mestieri dei forestieri.

Alle ore 16 il congresso si riunirà per incominciare i suoi lavori.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana del Congresso della stampa è cominciata alle ore 16 sotto la presidenza dell'on. Barzilai. Assistava alla seduta anche l'on. Treves.

L'ordine del giorno del Congresso reca: Comunicazioni della presidenza della Federazione.

Tali comunicazioni enunciate dall'on. Barzilai riguardano specialmente la pubblicazione per cura e continuazione dell'annuale bollettino della Federazione. Su di esse si è fatta una viva e lunga discussione, intendendosi da alcuni che prima di deliberare sull'argomento il Congresso dovesse stabilire la direttiva che il bollettino dovrà seguire. Venne così in discussione tutta l'opera della Federazione in ordine agli interessi morali ed economici che alcuni attaccarono ed altri difesero. Parlarono Treves, Meda, Re, Ambrosini, Fontana ed altri. Si finì col votare, dopo un applaudito discorso dell'on. Barzilai, un ordine del giorno per la pubblicazione regolare del bollettino a datare dal 1.o gennaio 1913.

Si discusse poi sopra alcune interpretazioni della convenzione d'opera giornalistica stipulata tra i giornalisti ed i direttori. In proposito hanno riferito l'avv. Fontana per l'Associazione lombarda ed il dott. Gino Pestelli per quella subalpina, proponendo alcune modificazioni riguardanti varie questioni. Circa i contratti a termine hanno interloquito Mosci, Bolognesi, Nardini ed altri, dopo di che viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, prendendo in esame i dubbi sorti sull'interpretazione dell'art. 8 della convenzione stipulata fra giornalisti e direttori di giornali, ritiene che l'esclusione sancita da detto articolo debba e possa riferirsi ai contratti a termine che sostanzialmente peggiorano le condizioni di lavoro stabilite dalla convenzione stessa; esclude che in forza di tali articoli possano essere dichiarati nulli i contratti a termine preesistenti nella convenzione medesima, i quali non derogano dal principio dell'indennità; invita il Collegio probivirale federale a pronunciarsi in linea di massima, ove ciò lo giudichi necessario, sulla interpretazione dell'art. 8 della convenzione».

Il dispaccio che il Congresso della stampa ha spedito al Sindacato dei corrispondenti di Tripoli, in risposta a quello che esso spedì stamane al Congresso stesso, suona così:

«Giornalisti riuniti Congresso ricambiano fraterno saluto ai colleghi che nei momenti difficili temprano e tengono alto il prestigio e la dignità della stampa. — Firmato: Barzilai».

Al Sindacato dei corrispondenti di Trieste sarà mandata una lettera della presidenza della Federazione. Questa sera tutti i congressisti sono stati invitati ad assistere alla illuminazione fantastica del bacino di San Marco, ed a tale effetto è stato messo a loro disposizione un galleggiante con servizio di buffet offerto dall'Associazione della stampa veneta.

XV Congresso storico subalpino a Chieri

Chieri, 17, sera.

Apre la seduta antimeridiana il marchese Ottavio di Biolo: prende subito la parola il Prof. Poggi che riferisce sullo stato degli scavi a Libarna e Serravalle Arquata».

Il prof. Eusebio riapre la discussione sulla «toponomastica» della regione chierese e sulla parola «Tivoleto» cui prendono parte Eusebio, Gabotto, Gribaudi, Lucchiano, Poggi.

Accanto tratta delle origini della parte alta e bassa di «Chieri» facendo accendere vivo il dibattito «sull'alto» e sul basso della città» nel quale intervengono i prof. Eusebio, Stara Tedde, Gabotto, Gribaudi, Poggi, ecc.

A porgere un argine al dilagare della discussione interviene il Prof. Gabotto che fa rimandare ad altro congresso la discussione dell'interessante tema.

Patrucco tratta della riforma delle accademie e degli archivi privati: fa varie proposte fra cui quella di svecchiare le accademie aumentando il numero degli accademici con membri elettivi. Ma dove cercare questi nuovi soci? Il relatore propone di farli designare dalla Giunta provinciale per le scuole medie. Gribaudi da un corpo speciale di laureati. Accenna da un corpo elettorale speciale da istituirsi. Oggero dal Consiglio provinciale scolastico.

Interloquiscono De Gubernatis, Gabotto, Ferraro di Cambiano, Arnò. Viene infine proposta la nomina di un'altra commissione per lo studio dell'argomento.

Bollea riferisce sulla necessità di ripristinare l'obbligo di invio di una copia di tutto quanto viene stampato in Piemonte, alla biblioteca nazionale di Torino, arricchita alle biblioteche locali, con ritocco della legge N. 422, 7 luglio 1910.

Lamenta che le provincie di Alessandria, Cuneo e Novara non mandino più copia delle edizioni loro alla biblioteca nazionale di Torino e vuole che si rimedi a tale inconveniente. Riconosce giusto e conveniente il principio democratico che ogni provincia abbia la propria produzione libraria, ma d'altro lato Torino, centro intellettuale del Piemonte e sede d'Università, Politecnico ed Accademie deve restare al corrente del movimento scientifico. Ristrettezze di bilancio non perpetuino l'acquisto di quanto negli anni precedenti veniva lasciato per diritto di stampa: così collezioni preziose di riviste sono state quest'anno interrotte e giornali di carattere eminentemente tecnico giacevano non consultate in biblioteche comunali con detrimento della coltura. Faccio poi sarà in alcune provincie italiane, dove i libri per diritto di stampa andranno alle biblioteche dei licei e degli istituti tecnici, chiuse al pubblico, mancando in dette provincie biblioteche comunali o governative.

Deplora quindi la legge Credaro che è contraria ai supremi interessi della coltura nazionale.

La trattazione dell'argomento, data l'ora tarda, è rinviata a domani, oggi recandosi i congressisti ad una gita storica artistica alla celebre abbazia di Vezzolano, uno dei monumenti più fulgidi che il Piemonte abbia dall'arte medioevale.

Il Presidente, on. Marchese Ferrero di Cambiano, prima di sciogliere la seduta, fu lagnese dal Prof. Comm. Gabotto il seguente telegramma giuntogli in questo momento:

«Racconigi, 17 settembre 1912.

«Sua Maestà il Re ha molto gradito il gentile telegramma inviatogli dalla S. V. e dalle altre autorevoli persone all'inaugurazione di cotesto congresso. La Maestà Sua mentre fa voti per ogni migliore successo per gli iniziati lavori, ricambia con cordiali grazie il cortese pensiero e gli augusti rivolti a S. A. R. il Principe Umberto. — Mattioli».

I congressisti in piedi applaudono calorosamente il telegramma che dimostra quanto S. M. apprezzi l'opera della Società Storica Subalpina e ne segua e assecondi le vicende e le imprese.

Infine il dott. L. Enrico Panaschini presentava una comunicazione riguardante i «cassoni o donzelli» specialmente Chieresi nelle Fiandre e nel Belgio nel 1500.

REATI E PENE

Gli incerti dell'automobilista

(Tribunale Penale di Torino)

L'ingegnere Canova, della nostra città, nell'estate dello scorso anno, percorreva colla propria automobile la strada Chivasso-Brandizzo, quando, giunto in prossimità al ponte sulla Dora, si vedeva intimato il fermo da quattro carabinieri (di servizio in quella località in attesa di un'automobile reale) e contestata contravvenzione per eccesso di velocità. Tra l'ingegnere ed il suo compagno di viaggio, conte Pinelli, da una parte, ed i carabinieri dall'altra, si ingaggiò vivace discussione, contestando i primi l'eccesso di velocità, sostenendolo invece gli altri. Fatto sta che militi ed automobilisti si accinsero a misurare la distanza percorsa sul tratto *kronometrato* dal brigadiere. La cosa parve non dovesse avere altro seguito che un verbale di contravvenzione, perchè dopo la rassegna delle generalità, i viaggiatori ripresero il loro cammino e gli agenti si accinsero a compilare il verbale. Senonchè un bel giorno capitò all'ingegnere l'ingiunzione di comparire davanti il Pretore di Chivasso per rispondere di oltraggio a pubblici ufficiali, oltrechè di contravvenzione ai regolamenti stradali. Affermarono i carabinieri che il feroce automobilista, oltre a difendersi dall'accusa di eccesso di velocità, li aveva accusati, nel calore della discussione, di gesta incapaci di mentire davanti al Pretore, di non fare la contravvenzione ai carri, ma ai soli automobili, perchè sanno di prendere le cento lire, ecc. Contestò l'ingegnere energicamente i fatti, ed escluse qualunque intenzione di offendere gli agenti che non trovò fortuna presso il Pretore di Chivasso, che lo ritenne responsabile di oltraggio e di contravvenzione stradale.

La nostra 3ª Sezione (unica del Tribunale — cui l'ingegnere ricorse in appello — ripresa in esame con maggior benevolenza i fatti della causa e, ritenendo fosse occorso equivoco ed esclusane ogni intenzione di offesa, perciò riparò la sentenza del Pretore ed assolse l'ingegnere dall'imputazione maggiore di oltraggio verso pubblici ufficiali.

Presidente cav. Viarengo; P. M. avv. Garrone; Difensore avv. P. A. Omodei.

Echi dello sciopero automobilistico

L'appello dell'"Italia" per la questione dei depositi

Abbiamo a suo tempo pubblicata la decisione probivirale nella causa dell'operaio Miletti contro la Società *Italia* per la restituzione dei depositi che questa voleva ritenere in seguito allo sciopero automobilistico del gennaio scorso. Questa decisione, che interessava tutta la numerosa maestranza della *Italia*, risolveva una questione importante, cioè se la sospensione del lavoro determinata dall'introduzione di un regolamento nuovo non accettato dagli operai dovesse ritenersi uno dei casi previsti dal vecchio regolamento per cui l'*Italia* aveva diritto di ritenere i depositi cauzionali a titolo di danni. E la Giuria probivirale decise la questione negativamente, ordinando quindi la restituzione dei depositi. Contro questa decisione però appellava la Società *Italia* avanti al Pretore del V Mandamento; ma questi, con sentenza del 27 agosto u. s., dichiarava irricevibile l'appello in base all'art. 11 della legge che probiviri, secondo cui le sentenze probivirali sono inappellabili, salvo che per incompetenza o per eccesso di potere — e condannava perciò l'*Italia* nelle spese.

Patroni dell'*Italia*: avvocati Tanda e Camerana — Patroni dei Militi: avvocati Palo e Filippi.

SPORT

AVIAZIONE

L'ultimo "record" di altezza

L'aviatore Legagneux sale in monoplano a 5720 metri!

Villacoublay, 17, notte.

Il record del mondo dell'altezza raggiunto poco tempo fa da Garros, è stato superato dal Legagneux con monoplano *Morane-Saulnier* del peso complessivo di 470 chilogrammi. Egli, partito da Issy (ex Moulineaux, è sceso a Villacoublay dopo essere salito fino a 5720 metri. Ecco qualche particolare sullo straordinario volo. L'aviatore è partito alle ore 11.52'50" da Issy les Moulineaux ed è sceso alle 12,47 minuti. Per essere salito all'altezza sopra detta, come ne fece fede il barometro registratore, Legagneux, che aveva ufficialmente fatto controllare il suo tentativo dall'Aereo Club di Francia, diviene ora detentore del record del mondo dell'altezza. Legagneux aveva portato con sè dei sacchi di ossigeno di cui si servì a partire dai 4000 metri. Ecco i tempi impiegati dal pilota nella sua ascensione: raggiunse i 1000 metri in 2,30, i 2000 metri in 7,30, i 3000 in 10,30, i 4000 in 20 minuti, i 5000 in 35 minuti. Raggiunse i 5720 metri in 45 minuti. Poi cominciò la discesa, che effettuò in dieci minuti. L'apparecchio si avvicinò al suolo in ragione di 120 metri al minuto! Legagneux dichiarò di non aver per nulla sofferto nell'ascensione; all'arrivo egli era tranquillo e sorridente come alla partenza.

La classifica generale del Concorso di idro-areoplani di Tunisi

Tunisi, 17, sera.

Ecco la classifica definitiva del Concorso di idro-areoplani:

1.o Chemet, 166 punti; 2.o Benoist, 161; 3.o Renaux, 154; 4.o Beaumont, 126; 5.o Molla, 42; 6.o Weymann, 36; 7.o Bazu, 44; 8.o Lanser, 42. 9.o Train, 30; 10. Gobe, 28; 11. Busson, 10.

Beaumont vince la Coppa del Re, e Chemet la Coppa del Ministro delle Colonie.

CICLISMO.

La corsa Roma-Napoli-Roma

Roma, 17, notte

Nonostante sia preceduta dalla corsa dei 600 chilometri e seguita a due giorni di distanza dalla Milano-Torino, la classica corsa Roma-Napoli-Roma sta raccogliendo un buon numero di fortissimi iscritti. L'*équipe* Peugeot sembra non voglia scendere a Roma. Un terzo incognito Grenzo Beni sarebbe stato definitivo per stabilire la superiorità fra i due, ma il fortissimo non sembra disposto a partecipare alla corsa, e non venendo Gramo non verrà nemmeno Agostini con tutta la compagnia. Gli iscritti fino ad oggi sono: Beni, Brizzi, Fianchetti, Rotondi, Celli, Matiti, Facchini, Cingolani, Sala, Boisoni, Gambarini, Balardini, Sabbionari, Borgarelli. La partenza avrà dato giovedì 19, alle ore 22,30, al Cessati Spiriti. L'arrivo avverrà nello stadio nel pomeriggio del 20.

AUTOMOBILISMO

Il "Rallye" automobilistico di San Sebastiano

Ieri sono transitati per Torino i quattro concorrenti al Rallye Automobile di S. Sebastien, organizzato dal giornale l'*Auto*. I concorrenti, in numero di 302, devono percorrere non meno di 400 chilometri al giorno, con una media non inferiore di 30 chilometri all'ora. Tutti dovranno arrivare il giorno 21 corr. a San Sebastiano. Le partenze sono avvenute ed avverranno dai seguenti centri principali: Pietroburgo (5 concorrenti) km. 3081; Berlino (id.) km. 2300; Vienna (id.) km. 2127; Ginevra (2 concorrenti) km. 1190; Amsterdam (4 concorrenti) km. 1604; Bruxelles (13 concorrenti) km. 1460; Boulogne sur Mer (25 concorrenti) km. 1332; Milano (4 concorrenti) km. 1467; Madrid, km. 1003; Barcellona km. 1177. Altre partenze hanno avuto luogo da città lungo il percorso, segnate per i concorrenti.

I concorrenti partiti da Milano il giorno 17 corrente alle ore 6 (dall'Automobile Club) sono giunti all'Automobile Club di Torino, posto di controllo, nel seguente ordine: sig. G. Moullot (Berliet 22HP, 4 persone), alle ore 8,30; — sig. Crozet Fourmeyron (Pilain, 2 persone), alle ore 9,25; — sig. Salvatico Luigi (Spa 18 HP, 4 persone), alle ore 9,30; — sig. Caudano Giuseppe (Mercedes 25 HP, 5 persone) alle 10,45.

I quattro concorrenti sono ripartiti subito per Nizza Mare, dove avrà termine la prima tappa.

Cronaca Cittadina

Furore d'alcoolista

Ubbriaco di marsala ferisce un compagno con un colpo di rivoltella

Nella sua abitazione in via Gerdil, 3, il verniciatore Vittorio Buzzi ha sparato un colpo di rivoltella contro il falegname Lorenzo Abbà, d'anni 24, abitante in via Priocca, producendogli una ferita alla spalla sinistra, fortunatamente non grave. E' un dramma prodotto da furore alcoolico.

Quando il Buzzi fu condotto in Questura dagli agenti della squadra mobile era infatti ancora eccitato per una ubbriacatura solenne e dichiarò che aveva voluto uccidere il suo amico perchè, dopo avergli bevuto tutto il suo marsala, voleva spadroneggiare nell'alloggio. Espresse anzi il dispiacere di essere riuscito soltanto a ferire il giovane falegname.

L'arrestato narrò che, essendo il convegno, aveva invitato l'Abbà a recarsi in casa sua, insieme ad un certo Francesco Roboni e gli aveva offerto una bottiglia di marsala: una, per modo di dire, perchè il Buzzi non ne aveva quanti bicchieri abbia bevuto.

Il Roboni fu l'unico a mantenersi nei limiti della discrezione: gli altri due invece trascorsero bevendo tutta la notte e il mattino fino a sera ma rimasero insieme più che mai ecciati. Il Buzzi lo era più dell'amico suo e raccontò che quando volle mandar via costui dal suo alloggio, l'Abbà si rifiutò energicamente.

— Capirà — disse il feritore — che quella faccenda era già accaduta altre volte, tanto che io avevo deciso di vendicarmi e avevo proprio ieri comperata per sei lire una rivoltella. Peccato che ho mancato il colpo!

Si è potuto stabilire che effettivamente il Buzzi, eccitato dal marsala bevuto, aveva inseguito all'Abbà di andarsene e che costui si era rifiutato. Allora il verniciatore aveva impugnato la rivoltella e sparato. L'Abbà fu soccorso dal Francesco Roboni e dal pompiere Giovanni Miola, abitante nella stessa casa, e trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia, dottor Anerio, constatò che la ferita — come dicemmo — non è grave e potrà guarire in venti giorni.

Quando gli agenti della squadra mobile — Nazzareno Colazingari e Lorenzo Zanon — si recarono nella casa di via Gerdil per arrestarvi il Buzzi, si radunò una gran folla che emise urla e fischi e grida di *In galera!* all'indirizzo del verniciatore, ma costui non se ne commosse affatto.

Fu accertato che il Buzzi aveva sparato due colpi e che il secondo era andato a vuoto. Per quanto ubbriaco egli era quindi fuggito in un gabinetto dove lo sorvegliano due inquilini della casa, Celli Orecchini e Cavaglià, che lo disarmarono.

Il feritore dopo il suo interrogatorio, a cui fu sottoposto dal commissario avv. Tarantola, venne inviato alle carceri a disposizione del procuratore del Re, sotto l'imputazione di mancato omicidio.

"Cittadini dell'ordine" alle prese con ignoti

Poco dopo le ore 3 dell'altra notte, il «cittadino dell'ordine» Pasquale Bolla, nostro compilevna un giro di perlustrazione in via Alessandria, vide entrare nel portone dello stabile N. 5 un gruppo di tre individui. Curioso il vedere più da vicino le loro mosse, l'agente li seguì. Appena però ebbe varcata la soglia del "portone," egli si trovò di fronte ai tre messeri, i quali lo assalirono. Il Bolla, però, che stava guardingo, seppe difendersi col bastone di servizio e fu fortuna per lui il potersi fare, poichè uno degli assalitori era anche munito di rivoltella e già si disponeva a sparare. Con una bastonata bene assestata, l'agente però riuscì a disarmarlo. Intanto, poichè il Bolla aveva iniziato grida per richiamare l'attenzione dei colleghi suoi in giro per la zona, i tre messeri si diedero alla fuga, abbandonando l'arma caduta, che fu raccolta dall'agente e consegnata più tardi alla sezione di Borgo Dora.

— Pure l'altra notte il controllore dei cittadini dell'ordine, Carlo Cancheriano, mentre passava in via Venti Settembre, udì un segnale a cui seguì la fuga di due individui che erano nell'interno della casa N. 77. Il controllore entrò subito nel luogo e fatta un'ispezione, rinvenne alcuni ferri ladreschi, fra cui una robusta leva lunga oltre un metro.

Quali conseguenze può produrre una flachiata

Un cavallo, attaccato ad un carro, del quale era in condotta il carrettiere Sinigaglione Bernardo, di anni 44, al servizio dell'impresario Giano Lorenzo, spaventatosi del fischio di una locomotiva delle Tramvia Occidentali, liberatosi con uno strappo dal conducente, che lo teneva per le briglie, si diede alla fuga sul corso Regina Margherita, verso la piazza Emanuele Filiberto. Giunto all'altezza di via Cagelle, il quadrupede portava il veicolo ad urtare contro un altro carro, facendone sbalzare al suolo il conducente Candellero Bernardo, di anni 38, abitante presso i suoi principali, Fratelli Garosci, in via Susa, il quale riportò una ferita lacero-contusa al parietale destro. Per la violenza dell'urto, il primo carro sfasciò una ruota, ed il fattorino Barone Carlo, di anni 27, della Società Gez-Luca Consumatori, ruzzolò al suolo, riportando una contusione alla regione glutea; il secondo carro ebbe spezzata l'asse delle ruote. I feriti, da una guardia municipale, sopraggiunta, vennero accompagnati al posto di Guardia Medica, presso la Caserma Fontana, dove furono medicati e giudicati guaribili. Il primo in giorni 8 e l'altro in giorni 5.

Ladri al lavoro.

Lunedì dopo il mezzogiorno ignoti penetrarono mediante chiave falsa nella fabbrica di velocipedi del signor Natale Bosco, in corso Giuglaro N. 4 e vi rubarono cinque biciclette del valore di L. 650, quattro copertoni pel costo di L. 160 e sedici pelli di scarpe per l'ammontare di L. 100.

Certo Chemet Cesare d'anni 21, abitante in corso Regio Parco N. 20, denunziò che essendosi addormentato su di una panca in corso Ponte Mosca fu durante il sonno derubato del portafogli contenente L. 25 e dell'orologio con catena d'argento del valore di L. 115.

Certo Barbero Lorenzo d'anni 45, abitante in via Lanzi N. 53, informò l'autorità che due ignoti l'affrontarono sotto il portone della sua abitazione e lo derubarono del portafogli contenente L. 125.

Camminando al buio.

L'imbianchino Rossi Giacomo, d'anni 70, camminando al buio in una palazzina di quova costruzione in via Amerigo Vespucci N. 56, della quale è custode provvisorio, precipitò, da un'apertura esistente nel pavimento di una camera a terreno, nelle cantine sottostanti. Alle sue grida accorsero certi Conti Felice e Velatta Battista, i quali fecero uscire il Rossi dal sotterraneo e lo accompagnarono alla farmacia dello Stadium, ivi gli riscontrarono delle ferite lacero contuse in varie parti del corpo ed ebbe le prime cure. In seguito una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse all'ospedale Umberto I dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni dieci.

Automobile investitore.

Il manovale Bertazzi Giovanni abitante in via Bava N. 45, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto, fu investito da un automobile condotta da persona rimasta sconosciuta e nella caduta riportò delle escoriazioni alla faccia e al ginocchio destro giudicate guaribili in otto giorni dal dottor Ferrero del S. Giovanni.

Auto-ferimento involontario.

Al San Giovanni venne ieri mattina ricoverato il contadino Suppo Andrea d'anni 21, residente a Chivasso, il quale si era nella scorsa notte ferito involontariamente alla mano sinistra maneggiando una pistola. Il dottor Ferrero lo fece ricoverare nella sezione Oliva giudicandolo guaribile in giorni novanta.

Associazione di ladri

Parecchi arresti e sequestro di refurtiva

Si ricorderà certamente che nella notte dal 16 al 17 aprile scorso, ignoti ladri riuscirono a penetrare nei magazzini della Ditta Ercole Bianchi, in via Viotti, dove, forzando il registratore di cassa, rubarono 445 lire e quindi rubarono dalla vetrina una quantità di orologi e sveglie, per un valore di novecento lire all'incirca.

Il furto fu scoperto la mattina seguente e denunciato alla Questura Centrale, che iniziò subito le sue indagini.

Per un pezzo gli agenti della squadra mobile, guidati dal delegato Cesare Rossi, dal maresciallo Cioppa e dal brigadiere Galla tentarono invano di scoprire gli autori del furto. Essi tuttavia non si smarrirono, e proprio in questi giorni, a cinque mesi di distanza dal furto, sono riusciti a mettere le mani sui colpevoli, uno dei quali solamente ha potuto sottrarsi all'arresto.

I sospetti caddero dapprima su di un certo Ernesto Ferrò, di Giovanni, d'anni 25, perchè si era saputo che aveva ostentato il possesso di alcuni orologi.

Fu ricercato e tratto in arresto, e la perquisizione subito compiuta in casa sua, condusse alla scoperta di parecchie polizze di pegno degli orologi rubati alla Ditta Bianchi. Le indagini continuarono con maggiore facilità e si stabilì ancora che il Ferrò aveva avuto complici nel furto i pregiudicati Gioachino Barrari, d'anni 20, meccanico, abitante in via Garibaldi 40 e Mario Barberò, detto «Berto», d'anni 20, senza fissa dimora. Il primo fu arrestato, ma il secondo fece in tempo a fiutare il vento infido e grasso il volo, varcando la frontiera. I ladri usavano portare il frutto delle loro operazioni presso il trattore Antonio Marocco, sulla strada di Chieri 386, e gli agenti riuscirono a fare una sorpresa nella casa di costui, dove infatti si trovava ancora una parte della refurtiva. Il Marocco venne dichiarato in arresto come colpevole di ricettazione. La perquisizione condusse altresì al sequestro di quattro pezze di tela, di tagli diversi di stoffa, per abiti, di scampoli varii e di una quantità di seta nera per ombrelli, compendio certamente di qualche altro furto, poichè tutto ciò il trattore aveva acquistato dal Ferro.

Nell'abitazione di costui si sequestrarono anche diciassette mezze pelli di vacchetta cromata, rubate non si sa dove.

L'operazione della Polizia non finì coi primi arresti, poichè gli agenti stabilivano la complicità delle sorelle Teresa e Marcellina Rustichelli, l'una di 16 e l'altra di 19 anni, rispettivamente amanti del Barbero e del Barrari e le due ragazze venivano anch'esse arrestate.

Tutti quanti furono denunciati al Procuratore del Re per associazione a delinquere, in attesa che il fuggiasco Barbero possa essere rintracciato anch'esso e mandato a tener compagnia ai suoi amici.

La Regina ed i Principini partono stasera per San Rossore

Questa sera la regina Elena coi Principini partirà in treno speciale da Racconigi per San Rossore, dove li raggiungerà poi S. M. il Re.

Istituto Tecnico G. Sommeiller

Gli esami di licenza, promozione e ammissione per tutte le classi, avranno principio il giorno di martedì 1° ottobre p. v., come dagli orari pubblicati all'Albo dell'Istituto.

Per il XX Settembre

Nel pomeriggio di venerdì, XX Settembre, alle ore 15, gli allievi del Ricreatorio, lasciato il recinto, si porteranno a deporre una corona di fiori sull'obelisco di piazza Savoia.

Giandula inizia le sue rappresentazioni

Dopo le consuete ferie estive, Giandula sta per riprendere le sue fatiche comiche, nella sua simpatica sede di via Principe Amedeo, tanto favorevolmente nota ai nostri piccoli concittadini. La serata inaugurale della stagione è fissata per giovedì, 19, con la già apparsa rivista: *Giandula a Tripoli*, e cui sono stati aggiunti nuovi quadri di attualità. Il giorno 20 avranno poi luogo due rappresentazioni, una alle ore 3, l'altra alle ore 20,45.

Facilitazioni di viaggio

I biglietti di andata-ritorno da e per Torino, distribuiti sulle linee di Brusasco, Poirino e Settimo, a partire da giovedì, 19 corrente, saranno validi, pel ritorno, a tutto lunedì, 23.

Partenze

E' partito per Roma il sottosegretario alle poste e telegrafi on. Baltaglieri.

Musica al pubblico

Questa sera, mercoledì, sul corso Duca di Genova, dalle ore 20 alle 21,30, la Banda del 91.o reggimento fanteria, diretta dal maestro Cano, darà concerto col seguente programma:

1. Spontini: *Fernando Cortez*, sinfonia — 2. S. M. Guglielmo II: *Inno ad Eghir* — 3. Wagner: a) Sogno; b) Marcia di omaggio — 4. Ponchielli: *La Gioconda*, fantasia — 5. Bizet: *Carmen*, Sortilegio.

Piccoli fuggiaschi

Il signor Alessandro Arduino, abitante in via Porta Palatina, 12, rincasando trovò un biglietto del figlio suo Giovanni, d'anni 13, il quale gli annunziava d'essere partito per Milano con lo scopo di girare un po' il mondo, in compagnia di tre suoi coetanei, certi Cappello, abitante in via Porta Palatina, Angeletti, abitante in via Quattro Marzo, e Boggio, abitante in piazza San Giovanni. Pare che il Cappello abbia fornito il denaro per il viaggio. La fuga del piccolo Arduino fu denunciata alla Questura perchè provveda a rintracciarlo insieme ai suoi compagni.

In un deposito di locomotive

Un principio d'incendio si manifestò stamane nella tettoia in legno adibita a deposito di locomotive nello stabilimento di ampliamento al Lingotto. Il personale ferroviario diresse l'opera di spegnimento, che fu mandata a termine da una squadra di pompieri accorsi.

I furti alle ferrovie

Gli agenti di pubblica sicurezza del Commissariato compartimentale delle ferrovie hanno tratto in arresto e tradotto alle carceri un tal Luigi Cravero fu Matteo, d'anni 53, perchè autore di furto continuato a danno dell'amministrazione delle ferrovie. Parte della refurtiva, consistente in materiale di ferro, fu sequestrata.

L'altalena.

Il lavandaio Camandona Battista, d'anni 24, abitante in strada Sassi N. 159, mentre alterato dal vino, dondolavasi sopra un'altalena alla borgata Madonna del Pilone, cadde al suolo producendosi una ferita lacero contusa al capo. Soccorso dagli astanti, venne quindi da due guardie municipali, sopraggiunte casualmente, condotto all'ospedale San Giovanni, dove lo medicarono giudicandolo guaribile in giorni 10. Gli stessi agenti lo accompagnarono poscia alla sua abitazione.

Più tardi le condizioni del Camandona si aggravarono e ieri sera i militi della «Croce Verde» con una barella lo trasportarono nuovamente all'Ospedale di San Giovanni ove fu ricoverato.

I pericoli della strada.

Mentre il pallitore di retale Bertazzi Giovanni, d'anni 38, al servizio della S. A. T., ottemperando alle sue occupazioni all'incrocio del le linee tranviarie in piazza Emanuele Filiberto, venne urtato e fatto cadere dall'automobile pubblico N. 2 riportando leggiere abrasioni al ginocchio destro ed al viso. Collo stesso automobile il ferito venne accompagnato al San Giovanni dove lo medicarono e giudicarono guaribile in pochi giorni. Quivi lo chauffeur, appena fu sceso il Bertazzi per le medicazioni, si allontanò.

Tenta avvelenarsi con le capocchie dei fiammiferi

Il carabiniere Guido Terrisio e l'alpino Pietro Russo, del 3.o reggimento, hanno accompagnato all'Ospedale di San Giovanni una giovane che essi avevano incontrata, assai sofferente, nel parco del Valentino, in prossimità del ponte Umberto I. Essa dichiarò di essere l'impiegata Marinda Lucignoli, d'anni 22, da Malaga, abitante in via San Quintino, 6. In un momento di esaltazione, prodotta da dispiaceri amorosi, la giovane aveva ingoiata una infusione di capocchie di fiammiferi, con lo scopo di avvelenarsi. Il dottore Rustino le praticò subito la lavatura dello stomaco e quindi la fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio. Sembra tuttavia che la giovane potrà essere salvata.

Borseggio

Il rappresentante di commercio signor Raffaele Amar, abitante in via Saluzzo, 25, si è recato ieri sera dal delegato di guardia alla Questura centrale, avv. Orsini, a denunciargli di essere stato alleggerito del portafogli, contenente 180 lire. Il borseggio avvenne sopra una vettura tranviaria della linea municipale Madonna di Campagna, ed il borseggiatore, certo assai abile, riuscì nel suo intento tagliando la tasca interna del panciotto al signor Amar, proprio nel momento in cui questi vi teneva appoggiato il braccio, nel timore di un furto.

La precauzione non era servita a nulla.

Cattiva digestione

Su denuncia del trattore Lorenzo Cori, che ha il suo esercizio in via Perrone, 8, fu arrestato dalle guardie municipali e accompagnato in Questura, per aver scroccato un buon pranzo, che non era in grado di pagare, certo Costantino Balsamo, d'anni 38, da San Damiano d'Asti. Fu mandato a far la digestione alle carceri.

Il Balsamo aveva in tasca un libretto della Cassa di Risparmio d'Asti, numero 48383, e alcune lettere indirizzate al signor Giorgio Forno a Scanzi d'Asti, dalle quali l'arrestato non seppe giustificare la provenienza. Egli si limitò a dire di aver trovato ogni cosa per via.

Percosse e ferita con un tridente

Il carrettiere Lovera Michele, di anni 27, il quale soltanto lunedì fu assunto al servizio da certo Verzeo, si era recato a dormire nella stalla della Cascina Marchesa, in strada Pellerina. Nella notte, mentre dormiva, fu svegliato dalle percosse di un altro carrettiere armato di tridente, che egli dice di non avere in nessun modo provocato. Recatosi al San Giovanni, il dottor Pavesio gli riscontrò delle lesioni alla testa e in altre parti del corpo, guaribili in quindici giorni. Il sanitario lo fece ricoverare nella Sezione Bobbio.

Stato Civile di Torino

17 settembre 1912.

NASCITE (9): di cui maschi 10, femmine 19.

MATRIMONI: Bianco Luigi con Piccolo Anna — Gelada Angelo con Grosso Carlotta — Rebaudengo Ercole con Prestinaco Beatrice.

MORTI: Panier Domenica v. Giovando, di anni 82, di Pont Canavese, casalinga, corso Regina Margherita, 164.

Golzio Giuseppa v. Rossato, id. 93, di Russolino Cassinese, casal., via Monterosa, 4.

Cusani Maria n. Gianneiti, id. 50, di Solopaca, agiata, via Mazzini, 24.

Barra Maria, id. 58, di Torino, sarta, via Montevecchio, 17.

Bella Giuseppina v. Balestra, id. 62, di Torino, operaia, via Fucina, 10.

Gualco Andrea Zaccaria fu Carlo, id. 77, di Novi Ligure, pensionato, via Duchessa Jolanda, 13.

Quinzio Quinto, id. 48, di Agliè, negoziante ambulante, via Rossetti, 9.

Rossi Giuseppe, id. 16, di Livorno Piemonte, muratore.

Cavallo Carlo, id. 27, di San Martino Alfieri, tornitore.

Gras Giovanni Batt., id. 72, di Giaglione, terr.

Icardi Remo, id. 16, di Nève, confettiere.

Ghidelli Nicola, id. 58, di San Benedetto Po, fucinatore.

Cortese Giuseppa, id. 81, di Pont Canavese, ord.

Dellacasa Felice, id. 52, di Cambiano, falegn.

Bassetti Vincenzo, id. 73, di Inverso Inferiore, falegname.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 9 a domicilio e negli ospedali, istituti ecc. 10. Non residenti in questo Comune 8.

Un soldato asfigiano schiacciato dal treno

Verona, 17, notte.

Una gravissima disgrazia è accaduta questa sera alla stazione di Porta Nuova, alle 21, all'arrivo del diretto di Milano. Un soldato discese dal treno credendo fosse la stazione centrale; quando però udì dai conduttori gridare che si trattava della stazione di Porta Nuova, volle risalire sul treno. Proprio in quel momento il convoglio si pose in movimento, e il povero soldato scivolò sul predellino e cadde sotto un vagone. Il controllore fece immediatamente fermare il treno, ma era troppo tardi: le ruote erano già passate sul corpo del disgraziato fracturandogli la testa e le braccia. Accorsero il personale del treno ed alcuni viaggiatori e fu avvertita la «Croce Verde» che trasportò immediatamente il ferito all'Ospedale Militare. Dopo un'ora però il soldato, nonostante le cure affettuose dei medici, cessava di vivere.

Si tratta del giovane Aldino Bellangelo, di anni 21, da Vigliano d'Asti, appartenente al 56° reggimento fanteria di stanza a Belluno. Il soldato era stato in licenza a Vigliano e ritornava appunto al reggimento.

Sciopero di risaioli presso Casale

Casale Monferrato, 17, sera.

A Morano sul Po, a Balzola ed a Villanova Monferrato sono in isciopero da qualche giorno, pel taglio dei risi, 4 contadini dalle risaie, per le solite questioni di contratto. Le Autorità politiche ed amministrative si sono adoperate con tutte le loro forze per trovare una via di soluzione, ma inutilmente.

Sul luogo si sono recate le Autorità, onde la libertà del lavoro sia rispettata.

La situazione in tutto il mandamento di Balzola non è delle più tranquillizzanti. Il vasto mandamento di Balzola, alle porte di Casale, è il solo mandamento del circondario coltivato a risaie.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 Settembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 710.0; ore 15: 702.0; ore 21: 703.5.

Stato atmosferico: ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperat

ULTIME NOTIZIE

Nelle capitali europee

si preannunzia la pace tra l'Italia e la Turchia

(Servizio speciale della STAMPA)

Il cronico nervosismo
dei Governi e dei popoli balcanici

Vienna, 17, notte.

Si continua ad avere nei circoli diplomatici di Vienna una visione abbastanza ottimista sulla situazione balcanica.

L'insufficienza militare greca

Notizie precise che si hanno dicono che tanto in Serbia quanto in Grecia si dimostrano delle tendenze pacifiche dopo il primo periodo di eccitamento. In Grecia vi è intanto, è vero, un certo fermento in alcuni circoli, ma il è convinti a Vienna che le forze militari greche non siano tali da permettere, in ogni caso, una azione individuale della Grecia contro la Turchia. La Grecia potrebbe tentare una azione antiturca solo in accordo con gli altri Stati balcanici: ciò significa che si deve considerare l'atteggiamento greco solo attraverso alla generale situazione balcanica. Ora, come vi ho già detto più volte, questa situazione generale è tale, che, pur occupando sempre attivamente i circoli diplomatici europei, non suggerisce per il momento alcuna catastrofica previsione.

Austria comanda e Bulgaria sta quieta

Quanto alla Bulgaria si confermano le notizie pacifiche. Posso dirvi in proposito come ho già spiegato altra volta, che non si deve mai considerare l'atteggiamento dei piccoli Stati balcanici indipendentemente da quello delle grandi Potenze. Nonostante tutte le voci tendenziose corse, l'Austria è poi, in questo momento, assolutamente contraria a qualsiasi azione nei Balcani: perciò è fermamente decisa a impedire anche tutti i movimenti degli Stati balcanici, segnatamente della Bulgaria contro la Turchia. Le dichiarazioni dei fattori austriaci competenti suonano, a questo proposito, chiaramente pernasivi. Meno favorevole si giudica la situazione in Albania. Secondo informazioni giunte ai circoli diplomatici austriaci, pure che in questi ultimi giorni i capi delle tribù mussulmane e cristiane abbiano nuovamente compiuto un passo solenne per riprendere le armi dopo trascorso l'attuale periodo dei Bairam, che rappresenta anche una tregua dei fatti d'arme in Albania. Si teme perciò che, finite le attuali feste religiose e mussulmane, cioè tra poco si rinnovino i violenti fatti d'arme sulle montagne albanesi.

Il dissidio cronico
tra Governo turco e Albanesi

Come si sa, esistono molti punti di divergenza, non insignificanti, tra i ribelli albanesi ed il Governo. Mentre la Sublime Porta ha accolto tutti i postulati albanesi, si è rifiutata di entrare in trattative sulla questione riguardante la prestazione del servizio militare degli albanesi ed il diritto di portare le armi. Gli albanesi avevano domandato di potere compiere il loro servizio militare senza essere trasferiti fuori della loro circoscrizione o, almeno, nelle provincie europee, ma il Governo si è finora categoricamente rifiutato di prendere impegni in proposito, non volendo legare in alcun modo la mobilità del suo esercito. Di più gli albanesi hanno domandato che fossero loro restituite le armi confiscate e che fosse loro riconosciuto il diritto di portare liberamente, secondo l'antica consuetudine nazionale, le armi. Anche su questo punto il Governo turco si è dimostrato intransigente. Vi è dunque sempre qualche ragione che può dare esca al fuoco e pare anche che gli albanesi vogliano affermarle con le armi in pugno. Tutti sono le preoccupazioni od almeno le incertezze dei circoli austriaci sulla situazione dell'estremo lembo occidentale dell'Impero turco.

Re Nicola di umor nero

Si aggiunga che un nuovo fermento si va notando in Montenegro. Esso non ha certamente una grande importanza sopratutto per i circoli austriaci che sanno abilmente pacificare certi piccoli uragani montenegrini. Però se ne deve tenere conto. Avrete già saputo delle recenti dichiarazioni fatte ad un giornale tedesco da re Nicola, il quale vede tutto nero nei Balcani. Secondo informazioni che vicne da buona fonte direttamente dal Montenegro, pare che re Nicola sia alquanto di cattivo umore. Egli ha dichiarato ai rappresentanti delle grandi Potenze a Cettigne che la situazione si fa ogni giorno più difficile e che egli non può ormai più trattenere il suo popolo che vuole la guerra e che vi impone un intervento delle Potenze per risolvere l'arduo problema. Naturalmente queste dichiarazioni sovrane hanno solo un valore relativo: esse sono ancora ispirate da un certo malumore verso le grandi Potenze per il loro atteggiamento alquanto indifferente nei confronti della diplomazia montenegrina. Si ricorderanno gli incidenti sanguinosi ed i conflitti avvenuti nello scorso agosto tra soldati turchi e montenegrini. In quella occasione il Governo montenegrino inviò alle Cancellerie delle grandi Potenze una nota di protesta, domandando un intervento delle Potenze presso la Turchia a favore del Montenegro. Ebbene: le Potenze non hanno risposto alla Nota. Questo silenzio sembra avere indispettito il Re, il quale fa oggi di nuovo la voce un po' grossa per richiamare sul suo paese l'attenzione delle grandi Potenze. Così stando le cose, non ci è da credere che l'attuale fermento montenegrino sia molto minaccioso.

In conclusione: ogni giorno reca piccole novità di movimenti e qualche spostamento della situazione, che però, in definitiva, resta nelle sue linee essenziali sempre la stessa, quale ho descritto più volte.

Il ministro Noradunghiam
dice che le trattative continueranno bene

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 17, notte.

Intervistato da parecchi giornalisti, il senatore Noradunghiam ha dichiarato che le trattative di pace sono sulla buona via. Momentaneamente sono interrotte, ma riprenderanno fra qualche giorno.

(Journal).

I comandanti della V divisione
e della piazza di Salonicco dimissionari

Salonicco, 17, sera.

Il generale comandante la quinta divisione, Nizam Karnaid-pascià, e il comandante della piazza di Salonicco, sono dimissionari. Si attribuisce il motivo di tali dimissioni alla nomina di Ferid-pascià a Vali di Salonicco.

Ora è certa la pace,
a primavera
potrebbe fiorire la guerra balcanica

Vienna, 17, notte.

I giornali viennesi si occupano degli avvenimenti, poco importanti o niente significativi dei paesi balcanici, dando undi e schenalici i telegrammi da Sofia, da Belgrado o da Cettigne.

Il «Deutsche Wolksblatt» ha avuto un colloquio con un alto dignitario turco che si trova di passaggio a Vienna, diretto in Svizzera. Questo ha detto che la situazione in realtà è molto critica, ma che una il pericolo di una guerra si può considerare come superato, almeno per qualche mese. Il pericolo di una guerra apparve sopratutto due o tre settimane fa, dopo gli avvenimenti di Kotchiano. Allora vi era un tale fermento in Bulgaria che non sarebbe stata esclusa una follia. Da allora è subentrata una certa calma. Nel caso che la Bulgaria tendesse ad una azione da sola, la Turchia prenderebbe subito l'offensiva. Del resto ora comincierà presto l'inverno, ed una guerra d'inverno nei Balcani è assai inverosimile. Quindi fino alla primavera prossima almeno è assicurata la pace. Per la primavera si potrebbe pensare ad una guerra tra turchi e la «Lega degli Stati balcanici», ma, a parte il fatto che una tale Lega è ancora di là da venire, anche contro di essa, la Turchia ha forze sufficienti per tenere testa da sola. Quanto alla Rumenia vi è da credere che essa non si metterà da parte dei nemici della Turchia.

Il «Neue Wiener Tageblatt» nella sua edizione serale apprende da Pietroburgo che in vista del fermento perdurante nei Balcani il ministro Saxonoff ha ancora una volta raccomandato ai rappresentanti della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro, di consigliare ai Governi di cui sono plenipotenziari a Pietroburgo, di astenersi rigorosamente da ogni azione aggressiva. I Ministri plenipotenziari russi nelle Capitali balcaniche hanno poi notificato ai Governi locali che la Russia d'accordo con tutte le grandi Potenze, desidera assolutamente che la pace sia mantenuta».

Un attentato alla dinamite
al confine bulgaro

I giornali di Sofia ricevono notizie di un attentato alla dinamite, avvenuto sul ponte ferroviario di Kremenli presso Sliven, al confine meridionale bulgaro. La guardia del ponte faceva fuoco sui tre aggressori. Uno di questi fu ferito gravemente, tutti e tre furono arrestati. Non si è ancora stabilito la loro identità.

La «None Freie Presse» dice ancora di apprendere da circoli diplomatici balcanici che la situazione in Bulgaria è sempre considerata seria. Tanto Re Ferdinando quanto l'attuale Gabinetto, nonostante ogni agitazione passionale di alcuni circoli, sono decisi anche in avvenire a mantenere la pace.

Lo stesso giornale riceve da Costantinopoli che a causa della perdurante agitazione nel partito del Comitato e tra le truppe il ministro della guerra prepara un progetto di legge che toglie di nuovo il diritto di voto agli ufficiali ed ai soldati. Il prete ex deputato giovane-turco Uberideullah è stato arrestato per prediche rivoluzionarie.

La pace e la cordialità interessate

Anche i giornali viennesi sono pieni di notizie che danno la pace come ormai conclusa. Vi mette in guardia perchè sotto le apparenze di maggior cordialità si nascondono ancora pericolose mallgne tendenziosità. I giornali raccolgono come testo autentico della pace le pretese rivelazioni del «Tempo», di cui avrete avuto notizia e su di esse vi fanno i loro commenti.

La «Neue Freie Presse» vi dedica il suo articolo di fondo, discutendo seriamente le asserzioni del giornale francese. E' inutile dire che queste voci degli improvvisati amici dell'Italia vanno accolte non solo con molta riserva, ma anche con molto sospetto.

Se esse servono a nuovi giuochi borsistici, al rialzo di qualche circolo viennese, non sembrano invece corrispondere al contegno e all'attitudine della diplomazia italiana. Perciò non è neppure il caso di discuterle. Basterà osservare che parlare di una sovranità turca perdurante nell'interno della Libia e di una concessione da parte dell'Italia di un porto alla Turchia, costituisce una rivelazione che fa semplicemente ridere e che prova la serietà delle informazioni franco-austriache. Nei circoli di Vienna si assicura del resto che se le trattative per la pace in questi ultimi tempi hanno preso una buona piega, è per il bisogno urgente che ha la Turchia di fare la pace, e per il depresso spirito dei turchi avviliti dall'inesorabile succedersi delle vittorie italiane. Ma, d'altra parte, non si può parlare di pace definitivamente conclusa.

Serbia e Bulgaria combatteranno insieme
Le parole di un Principe

Berlino, 17, notte.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo che il corrispondente del *Giornale della Borsa* ebbe una intervista col Principe ereditario di Serbia, il quale disse: «Il popolo serbo è un popolo tranquillo. Tuttavia è impossibile non marciare contro la Turchia quando i nostri amici bulgari cominciano la guerra. Nessuna Potenza allora potrebbe trattenere la Serbia. Le difficoltà della situazione sono a Sofia e non a Belgrado».

L'Italia non si lascierà intimidire
dalle minaccie del "Temps,, e dei "Débats,,
Una nota ufficiosa
della "Gazzetta di Francoforte,,

Francoforte, 17, sera.

La *Gazzetta di Francoforte* in una nota dettata da Berlino, di carattere ufficioso, così commenta il linguaggio del *Temps* e del *Journal des Débats*, relativamente alle disposizioni francesi sulla concentrazione della sua flotta nel mare Mediterraneo:

«E' sorprendente il ragionamento dei due giornali parigini. Sul movimento della flotta francese le Potenze estere non hanno nulla a dire. E' una cosa che riguarda la Francia. Conoscne tuttavia osservare che la Francia e l'Inghilterra hanno preso ultimamente l'abitudine di prendere provvedimenti sia nell'esercito che nella marina con un accenno a determinati gruppi di Potenze, contro le quali sono diretti i provvedimenti stessi. Ciò da motivo a far delle considerazioni politiche e militari, dalle quali certamente ne deriverà un'eco. Dove si cacciano le relazioni politiche e dove si giudica a sangue freddo non si crede che l'Italia si lascierà intimidire dalle minaccie dei due ispirati giornali francesi. Il valore della flotta italiana è tra noi considerato più di quello che non lo facciano i due giornali francesi, i quali dimenticano che la Francia ha ancora un confine di terra da difendere, ed è sorprendente notare che il linguaggio dei due giornali parigini avviene dopo il viaggio di Poincaré in Russia».

Tale Nota è stata anche diramata stasera dall'*Agenzia Wolff*, e, secondo notizie giunte all'ultima ora, viene riportata nell'edizione sera e dei giornali berlinesi.

Appunti e note berlinesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Le discussioni sul movimento della flotta francese si allarga e si trasforma in polemica. L'articolo del «Tempo» e del «Journal des Débats», riassunto dai corrispondenti tedeschi a Parigi, sono discussi, esaminati, frase per frase.

Non vi è giornale, che non veda nell'azione della Francia una mossa per staccare l'Italia dalla Triplice e farla entrare nella Triplice Intesa. Naturalmente, si ha qui tanta persuasione sul rinnovamento della Triplice, che non si nutrono dubbi. Solo si commentano, con parole ardenti, l'atto della Francia, e lo si discute.

Alla «Vossiche Zeitung» sembra che la decisione della Francia di mandare la flotta del Mare del Nord a Biserta, non può piacere all'Italia. Delcassè, in un comunicato semi-ufficiale, cercò di dichiarare che l'atto del suo Governo è privo di significato politico, ma l'Italia, — scrive il giornale, — si ricorda la dichiarazione di Pelletan: «Una stazione navale nella Corsica colpisce l'Italia in pieno cuore, e Biserta potrebbe divenire una nuova Cartagine». In questo momento gli italiani hanno la scelta di credere a Pelletan o a Delcassè, il quale, ad onta delle smentite, tiene a realizzare il piano di Pelletan».

Il giornale scrive che la Francia, secondo il suo solito, cerca di attirare l'Italia con le buone o co nle cattive maniere, ponendole il seguente dilemma: «Puoi restare nella Triplice, ma male per te; puoi entrare nella Duplice intesa, e ciò o gioverà alla tua salute, e non avrai alcun guaio». Il giornale conclude col dire che l'Italia ha imparato durante la recente guerra a conoscere il Governo francese e che penserà sempre alla nuova Cartagine, di cui Pelletan ha parlato.

La *Gazzetta della Croce* così commenta la nota pubblicata nel pomeriggio della *Gazzetta di Francoforte*: «In Italia si è spesso detto, e qualche volta anche con ragione che le sue due alleate non la trattano come uguale. Ma ciò è stato provocato dalle sue audacie: il tono però dei giornali ufficiali del Governo francese contro l'Austria e l'Italia ha somiglianza con quello che viene usato in America tra i proprietari di terra e i loro schiavi».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive che non è vero che la situazione mediterranea dell'Italia e dell'Austria sia inferiore a quella dell'intesa cordiale. L'Italia e l'Austria sono che la flotta inglese non potrà venire nel Mediterraneo, se non dopo avere affondato la flotta tedesca. Del resto, la flotta Italo-austriaca possono da sola tenere testa alla flotta francese, sulla cui potenzialità si condividono ovunque le idee della Francia.

La *Post* dice che alla minaccia della Francia l'Italia saprà rispondere da grandi Potenze. Per lei passare al gruppo dell'intesa cordiale sarebbe pericoloso. Quindi non lo farà certamente. Come la Germania sopporta di anno in anno le minaccie dell'Inghilterra, che le hanno giovato per rinforzarla e creare una flotta forte, così l'Italia porterà tranquillamente la sua potenza navale a tanta forza, da potere placidamente attendere qualsiasi attacco alle sue coste ed alle sue posizioni mediterranee.

Ancora non se ne sa niente...

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

L'«Exhange Telegraph Company» diramastasera la seguente informazione: «Da una inchiesta che abbiamo espletato stamattina nei circoli politici di questa capitale, tanto inglesi quanto italiani, abbiamo appreso che niente ufficialmente si conosce circa i negoziati che stanno avvenendo in Svizzera, fra Italia e Turchia, e tanto meno si sa qualche cosa circa il trattato di pace che sarebbe concretato. Quali siano i negoziati che si sono fatti in questi giorni è conosciuto soltanto dai Governi delle rispettive Nazioni, e sinora niente ufficialmente è stato, sia pure lasciato trapelare, ai Governi delle altri capitali d'Europa. Su nessuna di quelle soluzioni, a cui la stampa ha accennato, circa le trattative di pace italo-turche, è stato comunicato alcunchè ufficialmente in questa capitale».

L'occupazione permanente
delle isole dell'Egeo
può preoccupare la Francia e l'Inghilterra
Accomodanti considerazioni
della "Westminster Gazette,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

La sorte delle isole dell'Egeo provoca stasera un articolo della *Westminster Gazette*, nel quale lo scrittore signor Woods riassume la storia della guerra turco-italiana.

Dopo aver in breve detto che da principio il Governo italiano ha fatto tutto ciò che era in suo potere per limitare il campo di azione della guerra alla Tripolitania, e che se portò la guerra nell'Egeo fu solo perchè vi fu obbligato, continua:

«All'arrivo degli italiani tutti gli abitanti dell'Arcipelago turco, passati sotto il dominio dell'Italia stimarono una fortuna essere liberati dall'oppressione turca. La guerra ha così assicurato agli isolani quella libertà che essi un tempo possedevano. Ora gli isolani stessi cominciano ad agitarsi impensieriti della sorte che sarà loro riservata e cercano di far pervenire alle Potenze che se essi dovessero essere restituiti alle condizioni nelle quali si trovavano anteriormente alla Turchia la loro sorte sarebbe delle più disgraziate. Ora l'Italia, nella soluzione della sua guerra può restituire le isole alla Turchia oppure può tenerle. Nel primo caso è almeno da attendersi che le Potenze, e l'Italia stessa per prima, cercbino di assicurare agli abitanti delle isole dell'Egeo uno stato di fatto tale per cui essi non abbiano da soffrire della restituzione al dominio turco. Nel secondo caso è certo che l'Italia continuerà a far parte della Triplice Alleanza. Ora anche se l'Italia non venga a cedere nessuna delle isole da lei ritenuto sia all'Austria sia alla Germania è chiaro che il possesso di tali isole al nord dell'Egitto, unitamente ai possedimenti inglesi in una situazione piuttosto precaria: la Francia poi, anche con una straordinaria marina non potrà mai impedire all'Italia o di tagliare le nostre comunicazioni fra Malta e l'Egitto o di bloccarci negli stretti».

Il possesso delle isole dell'Egeo da parte dell'Italia, secondo lo scrittore della *Westminster Gazette*, nuocerà alla *triplice entente*, mentre recherà un grande profitto alla triplice alleanza. Ora, per quanto riguarda le Potenze che fanno parte della Triplice Intesa, la Russia è in buone relazioni col Governo italiano e può essere da quest'ultimo sempre tacitata con la promessa di acquiescenza ad una futura apertura dei Dardanelli. Resta quindi alla Francia ed all'Inghilterra soltanto il compito di cercare di influenzare l'accordo fra Italia e Turchia o di ottenere garanzie, affinchè nella soluzione del problema italo-turco sia evitato qualunque pericolo per loro.

Il decreto
che vieta l'introduzione negli Stati Uniti
dei vini bianchi stranieri

Washington, 17, sett.

Il Dipartimento di agricoltura ha preso oggi misure contro l'importazione di vini colori bianchi e delle altre specie di vini stranieri. Il Governo vuole così impedire l'introduzione del vino bianco negli Stati della Confederazione nord-americana.

(Ag. Stefani).

I tumulti alla Camera ungherese
Tisza investito furiosamente - L'opposizione delibera di impedire il regolare svolgimento dei lavori parlamentari - L'"Inno di Kossuth,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte

Giungono stasera i particolari sulla burrascosa ripresa dei lavori parlamentari alla Camera ungherese.

L'opera pacificatrice, compiuta negli ultimi tempi, non è stata sufficiente. Oggi si sono rinnovate le tempestose scene, di cui ampiamente si è occupata la cronaca degli ultimi mesi della scorsa Sessione. Si tratta di fatti recenti, e basteranno poche parole per riepilogarli.

I precedenti

Era in discussione, al Parlamento di Budapest, la nuova legge militare. I gruppi di Opposizione, coalizzati, in nome della difesa dei diritti nazionali magiari, facevano da parecchi mesi l'ostruzionismo al progetto, domandando che si introducessero nell'esercito alcune riforme, che appagano i sentimenti nazionali magiari.

I circoli militari rifiutavano queste domande rilevandole dannose all'unità dell'esercito. Vedendo che le cose andavano per le lunghe, mentre i circoli militari sollecitavano la definizione della questione, il Gabinetto tentò un colpo di mano. Provocò prima, di sorpresa, l'elezione del Presidente della Camera, nella persona del conte Tisza, uomo assai abile ed energico; poi, per mezzo di questi, fece votare di sorpresa, in blocco, il progetto di legge dal partito governativo in un modo che l'Opposizione persevera a definire anticostituzionale.

Da allora cominciarono i noti tumulti alla Camera.

I deputati di Opposizione tentarono di impedire il proseguimento della seduta, ed il conte Tisza, cominciò ad espellere in massa i membri dell'Opposizione, acutizzando anche più il conflitto, che ebbe anche un episodio sanguinoso, con l'aggressione del conte Tisza ed il tentato suicidio dell'aggressore, in piena seduta parlamentare.

La legge sull'esercito è ora un fatto compiuto, e non può più essere modificata, ma l'Opposizione vuole ancora continuare le sue violenti proteste contro l'incostituzionalità da essa lamentata.

L'aula restaurata per precauzione

Nell'aula, durante le vacanze, furono operati alcuni cambiamenti caratteristici. La balaustrata della scalctta, che conduce al banco della Presidenza, fu consolidata, mediante traverse di ferro, per impedire, evidentemente, che venga demolita dalla furia ostruzionista.

La stessa cosa fu fatta per il banco ed i seggi dei Ministri.

Dai banchi dei Ministri furono inoltre levati tutti i calamai, che avrebbero potuto facilmente servire come proiettili ai deputati di Opposizione.

Verso le 10, cominciarono ad entrare nell'aula i deputati dell'Opposizione. Poco dopo entrarono anche gli altri deputati. Alle 10,15 l'aula era già gremita. L'entrata del Presidente del Consiglio, Lukas, avvenne senza incidenti notevoli. I deputati della Maggioranza gli si fecero intorno e gli strinsero la mano.

L'ingresso del conte Tisza venne invece accolto dai deputati di Opposizione con urla salve di fischi e di urli e da un concerto di trombette.

L'impassibilità di Tisza

Il conte Tisza ascese al banco della presidenza ed assistette impassibile al tumulto, che durò alcuni minuti. Quando lo si vide prendere nota su un pezzo di carta dei nomi dei deputati estromessi contro i quali applicherà il rigore del regolamento, i deputati dell'opposizione gridarono verso il presidente della Camera ed il ministro Lukacs ogniqualvolta di ingiuria. La Destra invece applaudì fragorosamente gridando: Viva Lukacs! Viva Tisza! L'opposizione rispondeva, senza interrompersi: Smettete! Con questo modo vi rovinerete sempre più!». L'ira dell'opposizione si rivolse quindi particolarmente contro il presidente del Consiglio dei ministri, Lukacs, a cui si gridava: Vergognatevi: Che cosa fate qui? Non è stato anche pagato? Perchè non se ne va?

Il tumulto

Fatto un po' di silenzio, il presidente si alzò per parlare. Egli pronunciò alcune parole, le quali furono il segnale di uno scoppio di tumulto anche più violento. I deputati indipendenti e kossuthiani gridavano a perdifiato contro Tisza: Furfante, prezzolato! Lei è già stato pagato! Che cosa fa qui? Se ne vada! Se ne vada al diavolo!

Di quando in quando l'opposizione gridava ancora contro la maggioranza: Furfanti pagati! Tisza tentò sovverchiare con la sua voce potente il baccano di fischi e di urla. Si udirono soltanto queste parole: Farò dare lettura di un rescritto reale... il baccano durò un quarto d'ora. Ogni volta che il presidente tentò prendere la parola, il baccano si faceva più intenso. Il presidente, visto inutile ogni suo sforzo per condurre la calma, lesse il rescritto imperiale relativamente alla riapertura della Camera, ma nessuno lo sentì. I deputati dell'opposizione si slanciarono nell'emiciclo, con l'intenzione di assaltare il banco della presidenza della Camera e dei ministri. I deputati dellamaggioranza circondarono il banco dei ministri e li respinsero. Tra i deputati dei due partiti vi furono violenti battibecchi. Da entrambi le parti si lanciarono ingiurie e frasi volgari. Il deputato Feater riuscì a piazzarsi sul banco dei ministri, e di lassù gridò ogni sorta di ingiurie contro il presidente del Consiglio, Lukacs.

Pareva ad ogni momento che si dovesse venire ad un pugilato. Il deputato Szurecsanyi, additando con la mano il presidente del Consiglio, urlò: Questo signore è un furfante, è una vergogna per il paese che si lascia governare da un furfante simile!

I deputati della maggioranza risposero per le rime con apostrofi ancor meno parlamentari.

Anche contro gli stenografi!

Il presidente tentò più volte di parlare, ma inutilmente. Approfittando di un momento di calma, cercò di dettare alcune note agli stenografi, ma i deputati di opposizione gridarono loro: Non scrivete! Voi vi rendete colpevoli di falso. Il deputato Ruth tolse di tasca una sirena e si mise a fischiare nelle orecchie del capo dell'ufficio stenografico. I deputati dell'opposizione intuonarono poi in coro l'Inno di Kossuth e gridarono ai colleghi della maggioranza: Voi cantate ora l'Inno Reale. Il presidente sospese la seduta. Alla ripresa si ripetevano le stesse scene.

Disastro ferroviario
presso Liverpool
Tredici morti

Londra, 17, notte.

Il diretto delle 5,30 da Chester a Liverpool, dopo avere attraversato il ponte della Mersey, rallentava la sua velocità per la discesa, quando causa il cattivo funzionamento dello scambio il treno uscì dai binari e andò ad urtare contro un muro. L'urto fu terribile. Mancano particolari del disastro. Si sa soltanto che vi sono tredici morti ed una cinquantina di feriti, i quali vennero trasportati a Liverpool.

L'Unione socialista romana
non parteciperà alla celebrazione
del XX Settembre

Roma, 17, notte.

I soci dell'*Unione socialista romana*, riunitisi oggi per discutere intorno all'opportunità della partecipazione o meno dei socialisti alla festa commemorativa del 20 settembre, ed hanno votato il seguente ordine del giorno: «*L'Unione socialista romana*, ritenuto che la festa del 20 settembre non abbia altro carattere, in questo periodo di rinascente nazionalismo, che l'apoteosi della guerra libica, alla quale il partito socialista ha già dato la sua opposizione, delibera di astenersi da ogni manifestazione».

"Ai morti di Saint-Privatz presentate le armi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Metz, 17, notte.

Da qualche giorno le brigate di Verdun e di Saint-Michiel sono in manovra, presso la frontiera tedesca, accantonate nei villaggi vicini. Quest'oggi, a mezzogiorno, il 25.o battaglione cacciatori a piedi, al comando del comandante Richard, saliva sopra la strada da Abonè a Batilly, quando fu raggiunto dal generale D'Amade, comandante il VI Corpo d'Armata, che era accompagnato dal suo brillante Stato Maggiore. I cacciatori si allinearono sulla strada, e il generale D'Amade li passò in rivista. Il comandante del VI Corpo d'Armata ispezionò le truppe, e, frattanto, scoperse l'imponente panorama della battaglia di Saint-Privatz, una delle battaglie del '70. Il territorio era al di là della frontiera francese. Prendendo il comando del battaglione, il generale D'Amade comandò la carica, ed i cacciatori si lanciarono, baionetta in canna, le trombe risuonarono.

Gli spettatori, adunati dal lato della frontiera tedesca, trascinati dall'ammirevole spettacolo offerto ai loro occhi, applaudirono fragorosamente. Ad alcuni metri dal palo di confine, di fronte al villaggio tedesco di Santa Maria delle Quercie, il generale D'Amade fece formare i cacciatori, poi risuonò un breve comando:

— Ai morti di Saint-Privatz, presentate le armi!

Le truppe resero gli onori, la musica suonò la «Marsigliese». Questo omaggio, reso ai morti del 1870, ha prodotto profonda impressione sugli abitanti delle Provincie annesse, accorsi da ogni lato, al suono delle trombe ed al rombo dei cannoni.

(Journal).

40 campate di fieno distrutte dal fuoco
Trentamila lire di danni

Vercelli, 17, sera.

Nel pomeriggio di oggi è scoppiato un violentissimo incendio in territorio di Collobiano in una tenuta di proprietà del conte Emiliano Avogadro della Motta, affittata al geometra Mellaverni. Le fiamme in breve divamparono e si estesero ad oltre quaranta campate vicolmo di fieno e di maggengo, il primo ad accorgersi fu uno schiavandaro, che diede tosto l'allarme. In breve accorsero i contadini, che cercarono di circoscrivere l'incendio, che minacciava di estendersi ad altre campate circostanti ed a case vicine. Fu iniziata tosto l'opera di salvataggio tendente a togliere dalle stalle ben novanta capi di bestiame, che minacciavano di morire carbonizzati. Intanto sopraggiungevano i pompieri di Vercelli, che continuarono l'opera coraggiosamente iniziata dai terrazzani, evitando così danni maggiori. Le quaranta campate andarono totalmente distrutte; inoltre la stalla ebbe il tetto crollato. I danni ascendono ad oltre 30 mila lire.

ULTIME DI CRONACA

Ladri sorpresi in flagrante
dal custode d'un villino
e fatti segno a sei rivoltellate
Uno dei malfattori ferito

La scorsa notte, poco prima del tocco, si presentava alla caserma dei carabinieri della Crocetta un giovane il quale sorreggeva un altro individuo maturo d'anni, pallido ed ansante che era ferito. Il giovane narrò che egli stesso aveva colpito lo sconosciuto e che assumeva di questo suo atto tutta la responsabilità. I carabinieri provvidero subito a trasportare all'ospedale Umberto I il ferito, riservandosi di appurare la circostanze del fatto abbastanza strano.

Al Mauriziano il dottor Massa constatò che l'uomo era stato colpito da due proiettili di rivoltella alla regione inguinale sinistra ed alla regione lombare destra e gli apprestò le cure necessarie riservandosi ogni giudizio anche perchè i proiettili erano rimasti conflitti nelle carni dello sciagurato.

Costui interrogato dichiarò di essere certo Giovanni Dorando fu Pietro, d'anni 57, abitante in via S. Tommaso 25 e pretese di essere stato colpito mentre si accostava al cancello di una villa, senza alcuna cattiva intenzione. I carabinieri compresero subito che l'individuo non diceva la verità e si ricordarono che il nome di Dorando figurava già negli archivi di polizia giudiziaria. La spiegazione vera ed esatta del fatto si ebbe invece poco dopo, quando i militi interrogarono il giovane che aveva accompagnato il Dorando alla Caserma.

Costui disse di essere il custode della palazzina di proprietà del defunto commendator Denis, situata all'angolo di via Arnaldo Vespucci e via Colli. Narrò che si trovava a letto, quando accecata la mezzanotte fu svegliato da un insolito rumore che gli parve assai sospetto. Stette allora in orecchio e per ogni buona avenienza impugnò la rivoltella che egli era uso tenere sotto il capezzale.

Trascorse pochi minuti e la sua attenzione fu attratta da un particolare rumore che veniva di poco discosto. Allora non attese più oltre, poichè aveva bene capito che si trattava di ladri entrati nella palazzina, credendola incustodita. Fece due passi fuori della sua camera, ed impugnata la rivoltella, esplose un primo colpo.

Il dialogo che egli aveva avvertito dianzi era la prova che i visitatori erano almeno due, ma allo sparo un solo individuo gli apparve nell'oscurità. Egli lo vide darsi a fuga precipitosa e allora senza attendere esplose contro il fuggiasco gli altri cinque colpi della sua rivoltella, inseguendo lo sconosciuto lungo la via Vespucci.

Il ladro, cioè il Giovanni Dorando, ferito da due colpi, stramazzò al suolo, impotente di proseguire, e fu allora che il custode, un giovane di 25 anni, audace e robusto, lo agguantò, lo sollevò da terra e lo condusse, volente o nolente, alla caserma dei carabinieri che si trova precisamente nella stessa via.

Il Dorando invocava pietà dal suo feritore assicurandolo che egli nulla avrebbe detto pur di sottrarsi all'arresto, ma il custode giustamente fu inesorabile. Dopo queste precise dichiarazioni che rispondevano alla verità assoluta, il custode fu lasciato libero e potè tornarsene al villino a riprendere il sonno tanto bruscamente e drammaticamente interrotto.

Da un primo sopraluogo che i carabinieri fecero al villino, rimase stabilito che effettivamente il Dorando, non novizio in materia di furti, aveva effettivamente iniziato di compiere un furto con la complicità di un qualche compagno più giovane e più agile di lui, il quale aveva potuto sfuggire ai colpi del custode.

Due porte di ferro del villino furono trovate scassinate a forza di scalpello, e certamente i ladri avrebbero potuto fare un buon bottino, senza la vigile presenza del giovane custode.

Il Dorando ora si trova nell'ospedale in istato d'arresto, e appena sarà guarito — se pure guarirà — verrà tradotto alle Carceri giudiziarie. I carabinieri, riservandosi di appurare meglio alcune circostanze, hanno con molta diligenza, iniziato questa notte stessa le loro ricerche per rintracciare il complice, o i complici, del Dorando.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penze Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 93.
Id. fine corrente 98 17 1/2, 98 20, 98 22 1/2, 98 25.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 149) prezzi nom. 98 —
Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 05.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 65.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 05.

Bambi a vista

Francia 3: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 4: denaro 100 725, lettera 100 825.
Germania 4 50: denaro 124 80, lettera 124 90.
Londra 4: denaro 25 52, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1455, 1459 50, 1460, 1459, 1460, 1459 50, 1460 50, 1461.
» Banca Commerciale 877 50, 878 50, 878, 879, 878 50, 879, 881.
» Credito Italiano 500.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 622.
» Ferrovie Mediterranee 400 50, 400.
» Fiat 147, 146, 145 50, 144 50, 144, 144 50, 145.
» Eridania 807, 808, 808 50, 809, 810.
» Marconi 147, 148.

Mercato animato e fermissimo sui bancari e sulla Eridania. Rendita e Ferroviari trascurati. Fiat ancora assai incerta.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 settembre — Ore 12:

Rendita 3 1/2 0/0 fine c. 98 17 1/2, 98 20, 98 22 1/2, 98 25.
» 3 1/2 0/0 corr. 97 95.
» 3 1/2 0/0 id. (1902) 97 95.
Azioni Banca Italia 1455 50, 1460, 1459 50, 1460, 1461.
» Banca Commerciale 877 50, 878, 879, 879 50, 880, 881.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Mediterranee 410, 409 75.
» Fiat 147, 146, 145, 144 50, 144, 144 50.
» Eridania 807, 808, 808 50, 809, 810.
» Marconi 147, 148.

Prezzi nominali 17 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emissione per lo Stato delle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (esaus. 1937-86-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 2. 328 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 306 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . 307 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . 330 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 307 —
250 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 234 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 280 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . 400 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 361 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1868) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1879) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 350 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 345 —
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . — —
500 S. ferr. Centrali Sarde 3 0/0 (Emissione 1885) 345 —
500 Id. id. id. id. A 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. id. B 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. id. C 3 0/0 . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 . . 479 —
500 Id. per i lavori del Verbano 5 0/0 . . 493 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 404 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 3 0/0 404 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse per il tronco Cavallerm.-Rh. 3 0/0 300 —
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Ivrea-Santhià, Castagnola-Mortara 305 —
500 Obbligaz. 3 1/2 0/0, cat. 1a (legge 21 dic. 1906). 475 —
500 Obbligaz. 3 0/0 netto 1910 . . . . 419 —

Prestiti.

100 Buoncoo delle città di Napoli 5 0/0 . . . 97 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 455 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 382 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma .. 3 1/2 0/0 . 450 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . 308 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . — —
500 Id. Secondarie Sardegna 499 50
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 349 —
500 Id. id. id. B . . . . . 340 —
500 Strade ferr. della Puglia 4 0/0 ex Km. 1000 500 —
500 Id. id. id. 1911-12 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbani . 370 —
500 Ufficine di Savigliano . . . . . — —
500 Società Saccarifera di Savona . . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 494 —
500 Id. Miniere di Montesinmina . . . . 350 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 495 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 496 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 518 —
500 Id. Arti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 490 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 0/0 . . . 430 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 498 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . . 506 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 512 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . . . 500 [illegible] Cred. Fond. . . . —
Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . . 3 1/2 0/0 . . . 510 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . . . Id. id. 4 0/0 . . . 446 —
500 Fond. Banca d'Italia . . . 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 . . . 473 —
Italia 3 1/2 0/0 . . . 485 — 500 Fond. Monte Pa. . . . —
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0 . . . schi di Siena 3 1/2 0/0 . . . 465 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
150 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banco di Torino (fra pigliate) . . . . — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 324 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna. . . 298 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 479 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 274 —
500 Id. id. Nicilia . . . . . 315 —
500 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . . 408 —
500 Id. id. id. (2.a id. . . . 324 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburbane . 308 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . . 400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 300 —
100 Id. Tramvia Tramways Pinerolese . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 16 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . 140 —
400 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 130 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . . 202 —
100 Id. Continentale Gas-Luce . . . . 220 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . . . 572 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . . — —
250 Società Officine elettriche Genovesi . . . — —
500 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . — —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . . 104 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1160 —
500 Id. Ansaldo . . . . . — —
500 Id. Anonima Officine già Ilatta . . . . — —
40 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . . — —
150 Id. Ferrara (Montecatini già Vendel e C.) . 200 —
500 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) . . 520 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
20 Id. Fabbriche Italiane di Lino . . . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . — —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . . — —
500 Id. Ing. costruz. motore. (Intra) (s.) . . . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
500 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . . — —
100 Id. Officine Gesto E. Giovanni (Cameca) . . — —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e ciclo . . — —
50 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
50 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . . — —
500 Id. Fides Fabbriche Automobili (Roma) . . — —
25 Id. Fabbrica Automobili e Italia (Torino) . . — —
50 Id. Italiana dei Freni (Genova) . . . . — —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . . — —
100 Id. Alfa Romeo Gregorini . . . . . — —
50 Id. Milanese industrie meccan. Milano . . . — —
50 Id. Industrie Metallurg. che «Torino» . . . — —
50 Id. Cemmo Automobili «Bat» . . . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . 132 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . . 24 —
500 Id. Officine Nava et per mat. ferr. . . . 530 —
100 Id. Stab. G. Bernardi e C. . . . . 96 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . . 80 —

Industrie chimiche.

500 Società Carburo di Calcio Roma . . . — —
500 Id. Min. Solf. Tirrena Alkali (Bologna) . . — —
500 Id. Un. it. cons. e fabbr. cons. chimici . . — —
100 Id. Fabbriche veratri A. Parasacchi . . . 104 —
100 Id. Anilinaria italiana (Milano) . . . . — —
150 Id. Concerie italiane Riunite . . . . — —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società acque potabili e di Trevi . . . 600 —
250 Id. Gen. immobiliare già Peroni (Roma) . . 207 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «I.a Colligera» . . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma) . — —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale . . . 50 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 400 —
50 Id. Romana Fabbriche Zuccheri . . . . — —
25 Id. Stabilimenti Fratelli Marzotto . . . 40 —
100 Id. Fabbriche cioccolato Venchi e C. . . 134 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 88 —
125 Compagnia Ita. Grandi Alberghi (Verona) . — —
100 Id. Ital. Ind zuccheri indigeni . . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . . 1155 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 305 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 355 —
100 Id. Cotoni Canale . . . . . 250 —
60 Id. Assuntina Pellami e Cuoi. . . . 45 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . . 118 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . . . — —
200 Id. Istituto Romano di Beni stabili . . . 218 —
50 Società Miniere di Montejoni . . . . 640 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . . — —
200 Id. Giovanni Giardini . . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 17 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli Ingegnatti e C. (Milano) . . . — —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 07 1/2 — Id. fine mese 98 17 1/2.

Mediterraneo 410 — Credito Italiano 500 — Banca Commerciale 878 — Banco di Roma 103 16 — Società Bancaria Italiana 106 50 — Banca d'Italia 1459 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 358 — Navigazione Generale 431 — Raffineria Zuccheri 347 — Beni stabili 312 — Azioni Costruzioni Veneta 160 — Acciaierie Terni 1866 — Compagnia Edison 620 — Ferrovie 264 50 — Elba 224 — Ansaldo 301 — Industrie Zuccheri 250 — Cotonificio Veneziano 71 — Ferrovie Meridionali 623 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 15:

Accentuata la ripresa. Mercato sostenuto, con affari limitati. Nuovo slancio sui Bancari ed Eridania. Industrie e Raffinerie piuttosto pesanti. Ferroviari stazionari. Siderurgici fermi ed in ulteriore miglioria. Terni da 1870 a 1872. Cambi senza notevoli variazioni.

Rendita 98 50, 98 27 1/2, 98 22 — Banca 1459, 1462 50, 1462 — Comit 878, 882, 881 — Credito 560, 561 — Meridionali 622 50, 622 — Mittel 407, 410 — Rubattino 431, 430 — Raffineria 348, 347 50 — Industria 290, 286 50 — Eridania 812, 815, 814 — Terni 1672, 1670 — Armstrong 410 — Elba 221, 226 — Savona 267, 266 — Molini 224 75 — Semolerie 104 50 — Ferriere 132 — Italia 84 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore:

Rendita 3.50 cont. 98,20 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale 880 — Credito Italiano 564 — Banco Roma 104.50 — Bancaria 103 — Meridionali 623 — Mediterranee 409 — Navigazione Generale 430 — Tramways 200 — Elba 226 — Ansaldo 300 — Ferriere Italiane 134 — Metallurgica Italiana 129 — Piombino 134 — Antimonio 35,50 — Montecatini 139 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1212 — Condotte d'Acqua 314 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 156,50 — Carburo 747 — Kerka 490 — Soda 79,25 — Molini Pantanella 108 — Fondi Rustici 154,50 — Risanamento 79 — Eridania 812.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. fran.	97	40		108	84	106	20
3 0/0 amort.			Argent Sue..				
Rend. 3 0/0 perp.	91	60	Cred. Foncier.	—	—	—	—
Id. franc. 1 1/2	—	—	Id. Mobil.	—	—	—	—
4 0/0 id. 3 0/0	—	—	Id. Egitto	—	—	—	—
Canal Suez	3925	3925	Lots Turchi	118	—	117	—
Canal Panama	73	75	Ferr. Meridion	616	—	617	—
Consolidati 2 1/2	74	10	Vendita Rumo	79	10	78	90
Obbl. Lombarde	276	—	774 50	Nord-Est. Fuoco	—	—	105	80
Cambio Italia	90	10	90	15	Russe 1.89	—	—	—	—
Turco nuova	92	32	92	25	E. portoghe.	—	—	—	—
Banca Parigi	17	0	—	1740	—	Banco Francia	—	—	—	—
Turchino	480	—	483	—	ani. Madrid	—	—	105	65
Egiziane 4 0/0	101	55	101	40	S. Colom. Ital.	676	—	672	—
R. Cayse.	92	75	93	—	Vendita Sard	97	75	97	50
R. Spagn. ant.	94	10	94	35	Belgiche 1886	571	50	572	50
Banca Ottom	703	—	698	—	Ferri Piomb	153	—	150	—
Rend. Arg. 1886	—	—	—	—	Omnibus	1053	—	1055	—
Id. id. 1887	—	—	—	—	Metropol.	695	—	692	—
Rame Londra	78	5/16	78	1/2	Transatl.	515	—	508	—
Brasile Ferr.	—	—	—	—	Rand Mines	177	50	179	50
Id. id. rescis.	—	—	—	—	Ie Boers	568	50	568	50
Brasile cons.	—	—	67	10	Chartered	28	50	28	75
Credit Lyon.	1590	—	1592	—	Carbonif.	92	75	94	—
Assicurazioni	350	—	350	—	Radiologia	44	25	45	—
Cuivre Mayagne	403	—	404	—	Radiodiffusion	—	—	—	—
Rame casse	402	—	400	—	Longue Vie	134	50	135	—
Rio Tinto	3104	—	3103	—	Obbligazioni	91	50	90	50

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	16	17		16	17
Bank. Londra	—	—	20 54 5	Ind. di Roma	—	—
Mandat Parigi	—	—	80 95	Ferr. Merid.	122	—	122	—
Cambio Italia	—	—	79 95	Ferr. Medit.	—	—	—	—
Credit Anstalt	—	—	—	Banca Comm.	—	—	—	—
Rend. Italiana	—	—	—	Nuove Aust.	216	80	216	80
Id. fine mese	—	—	—	Prestamerkan	251	75	251	25
Cons. Prus.	91	—	89	—	Banca Gen.	183	37	185	50
Rend Turca	—	—	21	—	Schantumer.	207	75	203	75
Obbligazioni	37	—	—	—	Schuckert	209	50	210	62
Fondi Merid.	—	—	86	25					

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	17	40		17	40
Rend. Austr.	942	75	943	50	Ferr. Lombarde	14	95	14	95
Rend. Ungh.	91	50	91	—	Rend. Austr.	86	80	87	—
Rend. Austro-Ungh.	93	—	93	20	Id. in carta	86	80	87	—
Austriache	709	75	709	50	Banca Gen.	611	25	611	—
Ungheresi	91	20	91	2	Banca Ung.	1112	—	1111	50
Napoleoni d'oro	19	11	19	11	Lloyd. 4 0/0	89	70	89	70
Crocette	100	—	100	—	Id. 2 1/2 0/0	70	45	70	50
Cambio Italia	95	37	95	37	Id. Prest. casa	100	85	100	—
Id. tedesco	118	04	118	19					

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni dal 17 settembre 1912.

	Colli	Chgr.	
Organzini	—	—	—
Trame	—	—	—
Greggia	10	»	645,75
Lane	7	»	2200,45
Articoli diversi	—	»	—
Totale Colli 17		Chgr.	2846,20
Sete pesate	2	»	37,91
Lane pesate	—	»	—
Totale Colli 19		Chgr.	2887,31

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N. 342	Chgr.	45443,67
Pesati	13	»	1825,97

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

COLLEGIO NERVA - Rivoli

— PERMANENTE CON MEDAGLIA D'ORO —

Scuola elementari, tecniche - corsi accessori - Esami legali.
3560g Prof. C. NERVA, Direttore

COLLEGIO CONVITTO CURIONI

(Novara) Romagnano Sesia (Via ferrata)

Scuola tecniche paregginne interna - Scuola elementari con sede vasta e salubre - Corso accelerato tecnico e ginnasiale per ricupero anni tra mani legali - Trattamento distinto e paterno. 36591

SI CERCANO

bravi OPERAI BIJOUTTIERS e INCISORI

Fabbrique de Bijouterie CASSEL - BRENNUS (Suisse) 36595 M

Per fine stagione

Grandioso assortimento in

CAPPELLI per Signora

Toque, Capot, ecc., da L. 5, 7 9,

E. MAGALLI, Piazza Vitt. Em., 10, TORINO

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange 37, 2.o p. — da CONSULTI di cartomanzia di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

CACCIATORI

Finalmente la tanto desiderata polvere inglese

"E. C. 3."

il cui arrivo fu prima impedito dallo sciopero dei Dockers di Londra e la cui consegna fu poscia ostacolata da scioperi fatti sorgere da mani consorti.

E' GIUNTA!

In vendita presso i principali Armieri del Regno.

Rappresentanza generale per l'Italia e Colonie:

DITTA LUIGI GIACOSA

TORINO — Via Ospedale, 5 23378

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianza, segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. c 38378

OCCASIONE. Cinematografo avviatissimo centro commerciale Torino, causa ritiro socio, vendesi ad ottime condizioni. — Rossi, San Quintino, 53, Torino. c 38322

RATE mensili: Orificeria, gioielleria; massima convenienza. — Tonio, fermo posta. 38318

RIOAMI, merletti eseguiamo per stabilimenti, famiglie. — Sorelle Tronchetta, via Pastrengo, 19. 38316

SALOTTI rigati a giunco. Cambiasi nuovo mercerie a prezzo prezzo. — Mercatino seggiani via Moncalieri, 27. c 37905

TRIPOLI. Acqua dolce oltre otto metri livello mare disponibile industria privata. — Subito offerta Società «Nuova Italia», 3, via Vite, Roma. c 37894 R

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA commerciale ricerca signorina distinta per contabilità partita doppia; richiedesi pratiche e referenze. — Scrivere cassetta 1602 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38210

CERCANSI giovanotti facili parlatori articoli per famiglie. — Edilizio, Artisti, 18. c 38354

CERCANSI Scuola tecnica insegnanti diplomati. Convitto istitutori. — Scrivere cassetta 1013 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38331

CERCASI seria donna servizio, cucina e casa, disposta recarsi Napoli presso persone toscani. Bisogno quaranta mensili, vitto, alloggio. — Scrivere, indicando età, referenze, ecc., Tesoro ferroviario 61980, Napoli. 38235 N

CERCASI donna di servizio. — Peyretti, via San Secondo, 10, Torino. c 38127

CERCASI ragazzo fattorino. — Percino, 5, via Garibaldi. 38312

CERCASI ragazzo munito licenza tecnica per lavori secondari ufficio. — Scrivere cassetta 1016 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38345

CERCASI per piccola famiglia donna di servizio di stima, pratica di cucina e lavorato di casa, sui 35 anni, con discreta istruzione e di presenza. Richiedesi buone referenze. — Scrivere cassetta 1015 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38342

CERCASI giovane contabile-corrispondente; esige, calligrafia; preferiscesi chi abbia nozioni tedesco. — Offerte con referenze, stipendi, carriera ed età, a Y 289, posta, Torino. c 38256

CERCO domestica comporto oppure coppia campagna. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 38113

CONTABILE. Cercasi per 150 mesi in sostituzione di persona convalescente contabile pratico di tutti i lavori d'ufficio. Occorrono referenze. — Scrivere, dando indicazioni, Kâse, fermo posta, Torino. c 38250

DATTILOGRAFE cercansi lavori scritturazione domicilio. — Pio Quinto, 26. 38250

MAGAZZINIERE sarà assunto da Lanificio in Torino pel primo novembre. — Offerta dettagliata con referenze E. I., 5377, fermo posta, Torino. 38279

PRIMARIA Società Elettrica cerca ingegnere e montatore pratici montaggio turbine idrauliche, macchinario elettrico, quadri, accessori, per importante Centrale idroelettrica, disposti recarsi Brasile. — Offerte con referenze, pretese, curriculum vitæ sub 15.1957 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 38276 G

RAGIONIERA ricercasi da Amministrazione o Casa signorile in paese di collina del Novarese. Stipendio L. 250 annuali oltre l'alloggio. Richiedonsi documenti di primissimo ordine, tirocinio di almeno due anni e referenze morali inoccepibili. — Scrivere a casella postale 12, Novara. 38255

SERIA Casa commercio cerca fattorino ufficio. Occorrono serie referenze, dovendo affidargli incarichi di fiducia. — Scrivere cassetta 1008 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38343

STABILIMENTO manifattura tessile di Toscana cerca giovane attivo, esperto assumere direzione ufficio vendita. — Inviare serie referenze entro primo ottobre Tesoro ferroviario 3438, posta, Firenze. 38308 M

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, né di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere od esigere schiarimenti in merito agli annunzi od recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVOCATO laureato legge, distinte, cercasi come lavoro investirebbe, assolutamente gratuito, referenze, cerca posto segretario, procuratore, amministratore scria Azienda o famiglie. — Casella postale 372, Milano. c 37916

BILISSIMO diplomato ragioniere-contabile, perfetto principali lingue, offresi. — Casella cento quarantadue. c 38276

ALLIEVO ingegnere ventiquattrenne, intelligentissimo, attivissimo, elettricista perfettore, scrittore, conoscenza perfettamente francese, disegno macchine, cenni contabilità, distinta presenza, cerca buon posto commercio, industria possibilmente avvenire. — Scrivere: Arrobbio, Vassalli Eandi, 5, Torino. c 38306

CAPO contabile trentottenne, diplomato, perfetto principali lingue, offresi. — Casella centoquarantadue. c 38353

CASSIERA Compositrice di bella presenza, istruita cenni Cinematografo, Bar, simili. — Trenti, v.a Rosine, 2. c 38306

CHAUFFEUR, meccanico, lingua moderne. Ditta famiglia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 38311

CINQUANTENNE occuperebbesi presso seria Ditta trasporti coloniali come contabile-spedizioniere; occorrendo, cauzione. — Scrivere cassetta 1008 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38339

COMPETENTE direttore, commesso, cassiere, posto fiducia, importante Azienda, negozio, commercio qualsiasi, trentaduenne, offresi. — Referenze, cauzione, scrivere «Favorito», posta. c 37689

CUOCA fidata, buone referenze, donna, occuperebbesi sul subito; riscontro a famiglia signorile. — Violetta, 34, fermo posta. c 38057

CUOCO per famiglia, buone referenze. — Via della Rocca, 25, portinaio. c 38162

GIORNALISTA corrispondente libero cerca quotidiano, rivista teatrale fondatissimi. — Offerte cassetta 1017 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38131

GIOVANE trentaciaquenne, nonconoscitore italiano, francese, inglese, esperienza coloniale, cercherebbe impiego Casa industriale. Garanzie occorrendo. — Scrivere cassetta 1016 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38130

PROVETTA contabile, corrispondente italiano, francese, dattilografa, bellissima calligrafia offresi subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1007 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38287

PROVETTO amministratore, commissionario tessuti, viaggi, lunga pratica commerciale, occupando primario posto azienda importantissima Azienda, cambierebbe. — Scrivere cassetta 1018 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38140

SIGNORE istruito, anche localmente, serio, stabilitasi Torino ragioni di famiglia, accompagnerebbe come persona di fiducia persona seria Ditta o Rappresentanza. Può dare referenze e garanzie. — Ritira offerte il 23 c. m. cassetta 1015 M., primo *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38350

SIGNORINA ottime referenze cerca distinta signora sola, cameriera, compagnia. — Elisa, posta, Torino. c 38284

TRENTANOVENNE cerca posto fattorino imballatore. — Verona, via Aporti, 25. c 38127

VENTISETTENNE pratico magazzini, spedizioni, imballi, cerca posto. — Scrivere Pombo, via Assio, 42. c 37920

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A chi concederebbe un avviato Circolo, splendida posizione, scrivasi: Otiella, via Catania, 10. c 38121

ASSOCIEREI persona con lire tremila, disposta ampliarsi qualche cosa. Capitale, guadagno garantiti. — Ciamaiti, posta, Torino. c 38353

BUONA occasione per capitalista. Invenzione completa, praticissima, brevettata; occorre capitale 8-10 mila. — Scrivere G. Miniolini, San Quintino, 29, Torino. c 38277

CERCO 3500, restituisco quattromila; contovantacinque mensili; garanzia. — Offerte: Arrigo, Torino. c 38344

DA cedersi in Borgo San Donato avviato negozio commestibili. Esclusi mediatori. Rivolgersi al Caffè Cairo Torta, via Porta Palatina, 6. 38279

FARMACIA antica, buona, cedesi causa vecchiaia grande città Liguria. — Scrivere casella 557, Genova. 38077 G

FARMACIA avviatissima, molto reddito, vendesi causa Alessandrina; concedesi mora. — Scrivere: Zorgno, Milano. c 37500

FARMACIA Circondario Salerno, paese montagna industriale, mercati, ferrovia, affittasi ottime condizioni. — Referto, farmacista, Pascalisci. c 38334

FARMACIA legale elegante arteria principale Milano, molto reddito, vendesi, affittasi pochissimo capitale. — Zorgno, Milano. c 38077 M

FARMACIA Canavesano, unica, popolazione 4000, vendesi 12.000; buon reddito. — Scrivere cassetta 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38271

LICOROSA avviata Fabbrica alimentari per estensione affari cerca socio amministratore 2000. Preferisi ancorani. — Scrivere cassetta 1123 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38240

LUCROSISSIMA combinazione. Cercansi L. 3000 garantite; mercato nuovo prodotto; vercono elevato guadagno. — Inserzione 30001, posta, Torino. c 38281

RILEVEREBBESI farmacia piazzata di reddito, trattative dirette proprio e località. — Scrivere cassetta 1006 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38269

RIMETTO Cartoleria giornali ben avviata, posizione centrale, fitto mite. — Portinaio via dell'Ospedale, 8. c 38261

Ville. Case. Terreni. 4 vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASCINA-Villa 100 ettari circa, alto Vercellese, compl. prati, risaia, vigna, acqua propria, coltivata, sistema moderno, a vendere. — Scrivere cassetta 1114 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Pochi mediatori. c 37596

CATTICO. Vendesi villa signorile, altezza 400 metri, panorama incantevole, ogni comodità. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi al rag. O. B. Primatesta, Borgomanero. c 37740

PALAZZINA ed alloggio moderno circa 12 ambienti acquisterei od affitterei regione San Salvario, San Secondo. — Scrivere, specificando, cassetta 1213 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38070

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili da 3 a 5 camere, accessori, termosifoni, bagni, comodità moderne, via Maria Vittoria, 35, telefono 9-36. c 37573

AFFITTANSI: Bar completamente installato, anche personale; Forno pasticceria. — Corso Regina Margherita, 22. c 37373

AFFITTASI al presente alloggio signorile piano ammobiliato, otto camere, mezzo cuoco. — Corso Francia, 9. c 37544

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, bagno, luce elettrica, termosifone. — Recapito portinaio via Principi d'Acaja, 5. c 36350

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 8 camere, 2.o piano, due cantine, termosifone, telefono, L. 800. — Via Balme, 25, Campidoglio. c 38274

AFFITTASI piano terreno rialzato signorile, in palazzina via Petrarca, 44, angolo via Marochetti. c 38237

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 12. c 37302

ALLOGGI 3, 10 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 30. c 36342

ALLOGGIO mobiliato 4 camere al piano I.o, comodità moderne. — Via Ormea, 8, portinaio. c 38319

ALLOGGIO bellissimo, piano rialzato, sei ambienti, gabinetto, bagni, cantina, giardino, riscaldamento, comodità moderne, subaffittasi prezzo convenientissimo causa trasloco. — Via Vico, 4, angolo corso Re Umberto. 38268

APPARTAMENTO 7 ambienti, centrale, terrazza, oppure 5 di centro con risaldino, corso primo novembre. — Tesoro ferroviario 10968. c 38243

APPARTAMENTO signorile divisibile 7 camere, luce, conforteyolissimo. — Negro, 13, corso Vittorio. c 38068

APPARTAMENTO signorile 13 vani, camere grandissime, comodità moderne, quattro esposizioni, 2.o piano, villino via Magenta, 6 (antica Piazza d'Armi). c 38091

CERCASI per novembre locale uso piccola Trattoria Torino, vicinanze. — Scrivere cassetta 1220 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38142

GRANDIOSO locale d'affittare, via Belfiore, N. 3. c 38344

LOCALI centralissimi, via Palazzo di Città, 13, vani 9, piano nobile, da adibirsi uso ufficio, laboratorio, fabbrica od abitazione; risibile sempre. 38115

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1

Appendice della *Stampa* (9)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Ma il medico si seccava di quella schermaglia e voleva finirla. Ad ogni nuovo colpo era una nuova parata.

Fino allora, egli aveva cercato di colpire Fripouille al petto: era deciso di colpirlo alla mano per fargli cadere la canna di fucile con cui così bene si schermiva.

E così fece. Lasciò scivolare la spada lungo la canna, e la punta, non incontrando naturalmente la coccia protettrice, penetrò profondamente nel pugno di Cadetto.

Questi gettò un grido di dolore. Lasciò cadere la canna.

Allora il medico russo, ritirando la punta dal pugno dell'avversario, gli tirò in pieno petto...

Cadetto Fripouille cadde, ruzzolò sul conte Artoff...

— Questa volta ci sei.... Era l'ora! — disse il medico rimettendo la scimbola nel fodero.

E di nuovo egli fece per tornare addosso al conte Artoff e ricominciare la sua sinistra bisogna.

Il conte Artoff diede ancora un fischio, ma debole, senza forza.

Eppure fu udito. Questa volta, al supremo appello del ferito, accorse verso di lui un gruppo di soldati ed ufficiali francesi e russi con le forcie.... V'era anche una vivandiera...

Tutti furono attorno alla capella dove non si credeva di trovare che dei morti, tanto feroce era stata la mischia in quel punto....

— Sono io che ho fischiato... — potè dire il conte Artoff penosamente.

Già uno zuavo dalla corporatura colossale si era chinato per sollevarlo; mentre Maddalena, la cantiniera aggiunta, gli prodigava le prime cure.

— Sono io che ho fischiato.... — ripetè il ferito — perchè c'è qui un spogliatore di cadaveri.... un avvoltoio.... che ha tentato di frugarmi..... di rubare...

Il conte non potè finire: cadde senza conoscenza nelle braccia di Maddalena, tutta spaventata e commossa.

Il medico russo, allora, con tranquilla sicurezza, disse:

— Infatti, signori, io sono venuto qui... sapendo che avrei trovato degli ufficiali superiori gravemente feriti.... per apportar loro il mio soccorso.... Il santo padre che qui vedete, mi accompagna per prodigare i sacramenti ai moribondi....

«Mentre mi avvicinavo al conte Artoff, un individuo travestito da zuavo.... un miserabile che nasconde la sua delinquenza sotto la divisa dei bravi soldati algerini, stava per spogliare il conte Artoff, ferito gravemente e senza conoscenza.....

«Ho voluto respingere quest'uomo; ed egli ha ingaggiato con me una lotta feroce....

«Ha tentato di colpirmi con la baionetta, e così pure contro il mio aiutante... Per fortuna la baionetta era spuntata e non ci ha feriti.... Allora ha tentato di colpirci col fucile usandolo come un bastone, e il fucile si è spezzato in due.... Ha resistito ancora, servendosi della canna del fucile stroncato... Ho dovuto, per farla finita, metter mano alla sciabola.... Credo di averlo infilato....

E indicando Cadetto Fripouille, aggiunse:

— Eccolo lì, il miserabile!

Alcuni uomini, tra cui il Capitano, si avvicinarono a Cadetto e lo sollevarono.

Tutte le forcie furono portate su di lui.

Egli sembrava morto...

Ma ad un tratto si drizzò e disse:

— Quest'uomo mente!... E' lui che frugava nelle tasche del conte Artoff..... quando sono arrivato io ad impedirgliele...

Il medico russo lo interruppe.

Si rivolse agli ufficiali russi, e vivamente disse:

— Signori, non devo e non posso discutere con quest'uomo... Voi mi conoscete, e così pure il mio aiutante e il mio pope... Son fuori di ogni sospetto.... Vogliate dirlo ai signori francesi...

Gli ufficiali russi dichiararono infatti che conoscevano il medico e il pope, e che non si poteva mettere in dubbio le loro parole...

Gli ufficiali francesi non poterono fare altro che inchinarsi.

Allora il medico russo aggiunse:

— Vi dicevo dunque che avevo sorpreso quest'uomo mentre stava rubando addosso al conte....

«Signori francesi, io accuso qui un francese...

«Signori francesi, accuso qui un soldato francese...

«Accuso — certo di non offendere nessuno qui, nè la Francia che io onoro, nè il suo esercito mirabile, perchè ho la convinzione che questo bandito, se è un francese, non è, non può essere un soldato, uno zuavo...

E aggiunse:

— Vogliate, signori, guardar bene questo uomo... Signori ufficiali degli zuavi, che conoscete tutti i vostri soldati, guardate un po' se riconoscete in questo bandito uno dei vostri sciacalli...

Gli ufficiali guardarono attentamente cadetto Fripouille.

Nessuno lo riconobbe.

Cadetto portava l'uniforme degli zuavi, noi lo sappiamo... aveva preso parte alla battaglia... si era battuto come un leone... ma non era uno zuavo, non era uno sciacallo...

Gli ufficiali russi, al contrario, furono unanimi a dichiarare che essi riconoscevano perfettamente il medico, che fin dai primi giorni della campagna prodigava le sue cure ai loro uomini...

Davanti a questa dichiarazione formale, gli ufficiali francesi non potevano obiettare nulla...

Allora, uno degli ufficiali, il più elevato di grado, aggiunse:

— Noi dobbiamo, signore, felicitarci con voi pel vostro intervento... Vi siamo riconoscenti di averci fornito l'occasione di punire uno di quei miserabili che vengono a spogliare i morti sul campo di battaglia... Gli daremo una lezione esemplare!...

E lo stesso ufficiale comandò:

— Due quattro uomini!

Quattro zuavi e un caporale armati si fecero innanzi.

— Impadronitevi di questo miserabile e custoditelo bene.

(Continua).

BITTER CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, *Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni*
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni 116
CANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-67
Agenti per gli Stati Uniti: G. GRANATA & C. New-York (Stappleton)

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911
GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

Foruncolina
Lievito di birra

guarisce: FORUNCOLOSI, GASTRO ENTERITI ANTRACI, AFFEZIONI CUTANEE, ECZEMI, GONORREA, ecc., ecc. Guarigione rapida delle PIAGHE ATONICHE.

Prezzo L. 2 la scatola

In vendita presso i concessionari per l'Italia: A. MANZONI & C. - Milano, ROMA, GENOVA e nelle principali farmacie.

Zyma S.A.
Fabbrica di prodotti chimici
Aigle (Svizzera) Ludwig (Alsazia)

CUNEO (Strada di ronda daziaria)
Casa Pensione per Studenti
apresi col 15 ottobre p. v.

Locali ampi in posizione saluberrima, a pochi minuti dalle scuole. - Sorveglianza oculata ed assistenza paterna negli studi. - Trattamento famigliare, retta mite, ripetizioni. - Per schiarimenti e condizioni rivolgersi al
Prof. Dott. LORENZO MAFFEI

DIABETE
Coll'uso delle **Compresse Antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce quella gravissima malattia. Si evitano le fatali conseguenze di essa, fra le quali non ultime la cangrena, come si allontanano i vari malesti sintomi di arsure, spossatezza, malessere, ecc. A coadiuvare l'azione di questo prezioso rimedio non occorre altro che un buon esercizio fisico, che non conduca però alla stanchezza. Seguendo questo metodo di cura, gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere, senza più privarsi del pane o di qualsiasi altra sostanza che contenga farina o zucchero. Un decone L. 3.75 franco. Non si fanno assegni. **D.r D. MORETTI - Via Zecca-vecchia, 6 - MILANO.**
Vendesi a TORINO: **Farmacia Centrale, via Roma, 3.** 36073

Fabbrica di Banchi in Stagno
Premiata con Diploma d'Onore Esposiz. di Torino
ACCESSORI INERENTI — PREZZI MODICISSIMI
Via Vanchiglia 25 — STRADA GIOVANNI — TORINO — TELEFONO 25-67

37421

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendesi di posta ed affini per signore e signori. - *Catalogo* gratis in busta suggellata e non intestata inviando *francobollo da cent.* 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 635, Milano. 427 M

La più utile ed ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Goccetta ostinata, Cistite
Prostatite, Bruciore, Catarro
e qualsiasi altra malattia inveterata dell' uretra

Ognuno potrà curarsi di sè stesso, senza trascurare le proprie occupazioni con CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI, confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. GOVERNO. Premiati con med. d'oro. Gli unici, che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porterà rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica: per la loro flessibilità e superficie liscia untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenza di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove dopo cinque minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per cura compl. L. 5 per cilindri lunghi cm. 12. L. 7.50, per quelli lunghi cm. 20. - Per posta aggiungere cent. 30.

PILOLE KINO e INIEZIONE INDIANA di effetto prodigioso in qualsiasi Blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. GUARIGIONE GARANTITA IN 5 giorni, 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto gratis anche per lettera (10 alle 12). Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, ROMA — TORINO, Farmacia Centrale, via Roma, 3. — Schiaparelli, via Sant'Anselmo. — Farmacia Internazionale, di G. Torta, via Roma, 27. 33660

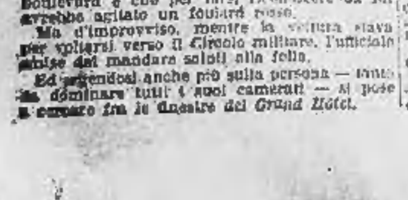
Comune di Novara
Occorre segretario aggiunto con L. 2900 assegnazione a 3600. — Domanda, documenti e titoli al Municipio entro il 25 settembre. 36675

Vini Astigiani
(PRODUZIONE IN CELLE D'ASTI)
BARBERATO Vino e comune da pasto a lire 22 - 25 - 28 alla botte e domicilio.
BARBERATO superiore in fiaschi da L. 1.
CHIANTI DI FIRENZE
BUGNANO - Via Santa Giulia, 26, Torino
c 33276

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ
VERO
TEKKO
DEPOSITO
LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE

L. CAPRILE Via Mantova, 37 — TORINO —
TORCHI idraulici e a leva per UVA. Fabbrica premiata BUSSE



37416

VOLETE comperar bene ed essere rimborsati della spesa fatta in quel dato giorno stabilito dalla Direzione? — Recatevi da **BIANCHI** Via Vittii, 4, Torino
31018

INFALLIBILE E SERIO
Per ogni malattia, anche a lunga data, una persona di ogni condizione vuole volentieri chiedere al Sig. F. STEFANI, 77, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forza e salute" ogni giorno gratis

"**RAMORNIE**"
è il miglior estratto di carne
"**RAMORNIE**"
è l'estratto di carne più economico
"**RAMORNIE**"
è garantito dall'Ufficio d'igiene
"**RAMORNIE**"
è fabbricato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo Inglese in dadi ed in vasi.

In vendita presso tutti i droghieri, salumieri, magazzini alimentari, ecc.

Dadi Ramornie
fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra
Sono certamente i migliori di tutti quelli finora in commercio, perchè sono fabbricati da una Compagnia che produce il migliore estratto di carne.
Scatola di 100 dadi L. 4.50
Scatola di 20 „ L. 1.—
Estratto di CARNE RAMORNIE in vasetti
da libbre 1 — 1/2 — 1/4 — 1/8 — 1/16

CAFFE'
PURO - CONCENTRATO
Nuova invenzione brevettata — Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, e qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che ci hanno per fare il caffè col sistema abituale.
Indispensabile per touristi, alpinisti, ecc.
Caffè semplice flacon L. 0.70
Caffè con cognac „ L. 0.80
Per spese postali, raccomandazione L. 0,20 in più

8, piazza San Carlo - **FRATELLI PAISSA** - piazza San Carlo, 8
Società Anonima "**SALUS**" TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

G. PERINO
DECORAZIONI D'ARTE
Tubi e lastre trafilate
BRONZI E OTTONAMI
Via S. Teresa, n. 11
TORINO
— Telefono 33-68 —
36296 B

DIFFIDA
Io sottoscritto dichiaro che non assumo responsabilità per qualsiasi atto o debito che commettesse mio figlio *Grande Pietro*.
GIUSEPPE GRANDE.
Torino, via Feroza, 52.
35963

GAZ
e Luce Elettrica
GRANDE ASSORTIMENTO
Lampade, lampadari, bracci in ogni genere e stile
TOMATIS, via Lagrange, 16
Cataloghi gratis a richiesta
29651

LEVATRICE
CORSINO — Pensione Presti miti. Segretezza. Marini, 39. Telef. 51-79.
37614

Busti moderni
igienici da L. 3.75 in più - Reggipetti, busti per bambini. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. 37215

Appendice della *Stampa* (10)

Figlia di Principe

ROMANZO
di PIERRE SALES

E pella felicità di vedere suo figlio e di udirlo acclamare — perchè a lui adesso si rivolgevano le grida della folla, a quel giovane che era ancora quasi un fanciullo, così bello, così grazioso — ella dimenticava di avere il telegrafato il giorno precedente, che si sarebbe trovata al *Grand Hôtel*, quasi all'angolo del boulevard e che per farsi riconoscere da lui avrebbe agitato un foulard rosso.

Ma d'improvviso, mentre la vettura stava per voltarsi verso il Circolo militare, l'ufficiale ebbe dal mandare saluti alla folla.

Ed effettivamente anche più sulla persona — tutta da dominare tutti i suoi camerati — si pose a cercare fra le finestre del *Grand Hôtel*.

E sua madre non aveva ancora levato il foulard rosso dalla borsetta, che egli scorgeva la sua testina così graziosa, come pure i lineamenti così accentuati da vecchio di regina di sua nonna.

Lasciò cadere il berretto, e mandò loro baci con ambe le mani.

Il barone in questo momento osservava sua figlia.

Federica, col cannocchiale incollato sugli occhi, colle labbra frementi, ammirava questo spettacolo: e dopo pochi istanti rivolse, in modo quasi involontario, un saluto grazioso al principe Alessio.

Questi raccolse subito il berretto e l'inchinò in direzione della fanciulla.

Ma già la vettura, continuando la sua strada, era giunta al Circolo, ed il principe Alessio spariva con i suoi compagni.

La principessa Geltrude, col petto gonfio, gli occhi umidi, si ritirò lentamente dalla finestra, dove rimanevano tutti gli altri invitati, trattenuti dallo spettacolo della folla, la quale chiedeva, fra rumorosi evviva, che l'ammiratissimo Avellan comparisse al balcone del Circolo militare.

La principessa aveva bisogno di un po' di riposo dopo questa emozione.

E poi c'era qualche cosa di triste nel fatto che suo figlio stava vicino a lei — quel figlio che non aveva visto da parecchi mesi, quel figlio al quale non era lecito dire la sua vita era consacrata — e non si potevano scambiare carezze che a traverso lo spazio.

Si lasciò andare su un canapè, e le sue guancie furono ben presto irrigate da lagrimucce.

La principessa vedova, accorgendosi della sua partenza, lasciò anche lei il balcone, ed il barone d'Agra la seguì.

Ma mentre stavano per avvicinarsi alla principessa Geltrude, videro la baronessina Federica, che tornava anche lei nella camera e moveva dirittamente incontro alla madre del principe Alessio.

Non si mossero.

Federica prese la mano di Geltrude, la strinse e mormorò:

— Come siete commossa, principessa!...

L'antipatia che Federica inspirava alla giovane madre disparve in questo momento. Questa manifestazione affettuosa capitava tanto a proposito!...

La principessa confessò:

— Sono molto debole!... Lo sentirete più tardi, fanciulla mia, se Iddio vi concederà dei figli. Ma ritornate al balcone, non perdete niente di questo spettacolo, che deve essere davvero bellissimo, a giudicarne dalle grida che odo.

— Oh... madama, lo spettacolo più bello è stato quando il principe vi ha mandato quel bacio!... Come deve amarvi!... Ne sono commossa anch'io... Sentite.

— Sentite come batte!... Sono stata sul punto di gridare anch'io, e molto sinceramente: «Viva la Russia!».

Geltrude cinse col braccio la vita di Federica, dicendo:

— Quanto siete amabile!... ma tornate sul balcone!...

— No, se volete, resto vicina a voi.

Geltrude la trasse a sè e l'abbracciò, esclamando:

— Sapete che siete molto gentile, quando volete?

— Non lo sono dunque sempre? — chiese la fanciulla.

Geltrude corresse questa mezza critica, abbracciando di nuovo Federica.

La vedova ricondusse allora il barone verso la finestra.

Tutto trionfante, il barone approvò:

— Non turbiamo un così dolce colloquio; ma chi avrebbe potuto prevedere che la loro amicizia progredirebbe così presto?

La principessa gettò una doccia fredda su questo entusiasmo.

— Un po' di pinguisteo! — disse. — Con mia nuora ciò non significa gran che; ma insomma il ghiaccio fra loro è rotto, e quasi benchè non abbia ancora l'importanza che vi figurate, perchè non sia perfetto dell'amicizia — perchè mia nuora non ama che suo figlio — è di buon augurio per l'avvenire... Ma sono confusa, barone, di vedervi scomparire da noi... Federica non lascia la principessa Geltrude... voi non avete cure che per me.

Il barone si strinse sdegnosamente nelle spalle.

— Mia moglie — disse — basta largamente per il resto degli invitati.... Mia figlia ed io non pensiamo oggi che a voi due.

La vedova increspò ironicamente le labbra.

— Volete dire: a noi tre.

Il barone s'inchinò.

— Se voi mi autorizzate, principessa!

La vedova rispose:

— Mio caro, mio nipote mi adora, ma sua madre lo mena per il naso. Quel pezzo di giovanotto, alto quasi quanto il nostro Czar, non è che una signorina fra le mani della mia piccola nuora... Del resto, l'attuazione dei vostri progetti sarebbe così lontana!

— Principessa, nulla accade che non sia preparato di lunga mano.

Ed egli non avrebbe domandato di meglio che insistere su questo argomento.

Ma la vedova vi tagliò corto.

— Cos'hanno dunque da gridare così sulla piazza? — chiese.

E ritornò sul balcone.

L'espressione del volto del barone si era subito cambiata.

La sua mascella sporgeva in modo bestiale; i suoi occhi mandavano lampi.

Egli borbottò fra i denti:

— Disgraziata che in ci venga, e che anche la principessa Geltrude capitoli, se questo piace a Federica.... E mi sembra che non le dispiaccia affatto. Ed io come coronerà la mia esistenza!.... Quale difesa sicura contro ogni rivelazione, contro ogni scoperta ulteriore della mia spiacevole passata!... E si arriverà!.... Audacia e volontà!... Con queste non si riesce a tutto? Oh quest'ultima, questa suprema vittoria!... E mi terrò quasi consolato delle ripulse di madamigella Natacha....

Ritornò a sorridere:

— Consolato.... ma non rassegnato certamente!.... Però la posizione ch'ella occupa nella famiglia De la Moine Ardent mi obbliga a tanta prudenza!.... Insomma non è lei dovo pensare in questo momento, ma approfittare attivamente di questi pochi giorni per impadronirmi del principe Alessio come mi sono impadronito di sua nonna la quale è seriamente tentata dai milioni e dalla intelligenza di Federica, alla stessa guisa che Federica sta per impadronirsi della principessa Geltrude.

(Continua).